



# SOVRAMUNDANO

LA VITA INTERIORE  
VOLUME IV

1938

# SOVRAMUNDANO

## VOLUME IV

700 — Urusvati sa che ogni appello a rinnovare la vita deve tener conto delle necessità delle donne e dei giovani. C'è chi pensa che entrambe queste categorie siano al sicuro e progrediscano con successo, ma in verità la condizione della donna e l'educazione dei giovani non sono affatto in buono stato. Solo poche donne hanno pari diritti nelle condizioni di vita, e nella maggior parte delle scuole non si insegnano le basi di una vita sana. L'evoluzione non può procedere con successo se i due pilastri di sostegno non sono ancora sicuri. Non si creda che l'evoluzione proceda in qualsiasi condizione; può essere bloccata, con spreco di molta energia preziosa.

Il mondo è scosso dagli orrori dell'Armageddon, e la vita si fa sempre peggiore. Gli uomini credono di lavorare per qualche ideale superiore, ma le loro azioni dimostrano il contrario. Si possono trovare nella vita le stesse afflizioni che opprimevano il genere umano migliaia di anni fa. Non vale addossare la colpa di queste sofferenze alle intollerabili condizioni della vita, dal momento che gli uomini non fanno alcuno sforzo per migliorarle, neppure in minima misura. Ci sono piccoli gruppi che possono vantare valide conquiste, ma Noi ora non parliamo delle eccezioni, ma delle moltitudini umane, che sono le vere leve che muovono l'evoluzione.

Diceva il Pensatore: “Oh, uomini saggi, i vostri sforzi saranno inutili se la donna non vi tenderà la mano in soccorso, e se non allevarete una generazione di eroi!”.

701 — Urusvati sa che molti trascurano il proprio stato di prontezza. Si dovrebbe riconoscere che ci sono molti eroi pronti ad atti di autosacrificio (podvig).

La prontezza può essere ardente o tiepida. I tiepidi ingannano non soltanto chi li circonda, ma anche se stessi. Neppure si accorgono di mentire e così peggiorano il loro stato. In realtà, sono migliori coloro che riconoscono di non essere pronti, perchè almeno possono progredire. Gli astuti e i millantatori invece bloccano la via del progresso. Ecco perchè insistiamo nel ricordarvi la prontezza, la sola che infonde il coraggio per superare tutti gli ostacoli.

Molti si dicono pronti a lavorare con Noi, ma al primo segno di difficoltà si ritirano da codardi. Una delle cause principali sta nel fatto che non capiscono il vero senso della vita. Non riflettono sull'Infinito Sovramundano, e rimangono incatenati al miraggio terreno. Come un cavallo sempre chiuso in un recinto non sa più galoppare, chi è prigioniero della Terra perde la capacità di avanzare rapidamente.

Quando parlo della prontezza, vi ricordo dunque il progresso. Bisogna essere sempre pronti per un atto eroico. Bisogna pensarci molto, prima di poterlo realizzare. Deve prima essere compiuto mentalmente, e pensato con tale convinzione da renderne inevitabile l'attuazione. Questo è il solo e vero modo di dar vita a quella cooperazione vitale di cui tanto si parla.

Il Pensatore disse: “Non vi pare che la prontezza dei tiepidi sia come una goccia di nettare diluita nel mare?”.

702 — Urusvati sa che gli uomini sono gravemente afflitti dai fantasmi della contraddizione. L'umanità stessa crea e nutre questi spettri. Anche l'idea fondamentale di energia primaria è circondata da opinioni inconciliabili. Abbiamo detto che l'energia è inesauribile, eppure allo stesso tempo raccomandiamo di utilizzarla con grande cura. Ma gli uomini vedono in ciò una contraddizione, anche se chiunque sia capace di pensare sa che le

cose preziose si devono salvaguardare. Abbiamo anche parlato della stabilità dell'energia primaria, e allora se ne fa notare la mutevolezza. In realtà la sua vera natura non è la mutevolezza, ma la multiformità. Del pari le si applicano date e qualità terrene, senza pensare che il Mondo Sottile non rispetta i calendari terreni.

Non senza ragione, in tempi antichi, si esigeva dagli studenti la capacità di conciliare le contraddizioni. Un allievo, inciampato in una contraddizione, rimaneva sovente a lungo su quella soglia. Non solo non riusciva a pensare al Sovramundano, ma smarriva anche la via terrena. Avrebbe potuto risolvere il problema comprendendo la commensura col fine, ma proprio questa era la questione che non capiva, ed era perduto.

Il Pensatore disse: "Se da tutto ciò che si è letto ricordassimo la commensura con il fine, avremmo vinto il drago delle contraddizioni".

703 — Urusvati sa che al Sovramundano bisogna pensare in modo solenne. È un atteggiamento che si accende quando si comincia a concepire il Sovramundano. I calunniatori diranno: "Ancora una contraddizione!" Ma non capiscono che la qualità ardente dell'impegno rivela molte cose in modo quasi simultaneo, più veloce ancora della luce. In verità l'impegno ardente è la chiave del tesoro delle possibilità.

In modo analogo non si vuole capire che un evento accade nel Mondo Sottile prima di manifestarsi in Terra. Urusvati sa che gli avvenimenti nei mondi Sottile e terreno non sono necessariamente simultanei. Il ritardo può essere naturale, allo scopo di preparare un fatto terreno futuro, ma anche causato da circostanze che si frappongono e fanno deviare l'ordine degli eventi. Un mare in tempesta è il migliore esempio della complessità ritmica dei vari mondi.

Pochi concepiscono il Mondo Sottile come parte della loro esistenza, e in tal modo intralciano l'evoluzione. È difficile far capire alla coscienza terrena che il Mondo Sottile è la vera fonte degli eventi del mondo terreno. Fra un evento sottile e la sua controparte terrena possono trascorrere decenni, ma esso diventa inevitabile essendosi già formato nel Mondo Sottile.

Ci si potrebbe domandare perché certi eventi sono come fari che guidano altri eventi successivi. Bisogna ricordare che gli eventi seguono un percorso molto complesso che non è facile spiegare. Chi oserebbe affermare quale di un flusso di eventi sia il più importante, e quali sono le cause e quali gli effetti? Bisogna educarsi a pensare al Sovramundano.

Diceva il Pensatore: "L'occhio non ha percepito, l'orecchio non ha udito, ma il cuore sa che è accaduto qualcosa".

704 — Urusvati sa che l'ispirazione, l'esaltazione e anche l'entusiasmo, così detto, devono essere coscientemente alimentati. Anche la pazienza, la tolleranza e il contenimento si sviluppano coscientemente. È errato pensare che l'auto-perfezione venga premiata dall'esterno: un cuore ardente vive nella profondità della coscienza. L'uomo deve percepirlo, proteggerlo con amore e invocare le sue forze. Solo allora può giungere aiuto dall'esterno.

Anche un semplice meccanico comprende le leggi fondamentali dell'energia applicata. A maggior ragione, dunque, un pensatore dovrebbe saper applicare le proprie capacità. Pertanto, quando Noi parliamo del Sovramundano, teniamo conto dei principi della natura umana. Quando insegnate a perfezionare la vita, usate gli esempi più comuni. Le parole semplici destano l'attenzione della maggior parte di chi ascolta. Un discorso semplice è un gran dono.

Disse il Pensatore: "Quando si tratta del Grande siate semplicissimi; l'amore entra solo se l'entrata non è ostruita dalle complessità".

705 — Urusvati sa che bisogna essere molto cauti nello spendere energia psichica. Persino certi operatori esperti ne hanno dato impropriamente e troppa. Non c'è da stupirsi se l'energia psichica, per quanto inesauribile, esige molta prudenza. È inoltre importante che l'inesauribile

energia spaziale sia in armonia con l'energia umana. Altrimenti l'energia umana andrebbe spesa per intero, avendo perso il suo contatto col Canale supremo. Ecco perché bisogna ricordare la commensura e l'azione adeguata al fine. Di solito gli uomini considerano astratti questi concetti, dimenticando che nell'Universo non esistono astrazioni.

Dovrebbero invece ricordare che vivono in costante pericolo, e che la loro partecipazione al Sovramundano non è un'astrazione. Queste semplici avvertenze sono sempre utili, e non solo all'inizio.

Il Pensatore esortava i Suoi seguaci a non ritenersi mai immuni dal pericolo, perché chi dipende soltanto dalla protezione del Maestro non è più un vero collaboratore.

“La bellezza sta nella cooperazione responsabile”.

706 — Urusvati sa bene che per eccellere nel lavoro è necessaria la conoscenza. La qualità del proprio lavoro è determinata dalla propria conoscenza. Senza conoscenza non è possibile pervenire a un'alta qualità. Qualsiasi lavoro richiede almeno un certo grado di conoscenza, che si acquisisce non solo dall'esterno, ma può essere risvegliata anche internamente.

L'uomo possiede molta conoscenza; una parte è richiamata facilmente, ma per lo più è necessaria molta concentrazione per farla riaffiorare nella coscienza. Una tale vigile concentrazione si acquisisce solo mediante le manifestazioni della vita terrena. Perciò il ritiro dalla vita terrena può essere solo temporaneo.

Lo spirito è una qualità della materia, perciò ripetiamo: non ritiratevi dalla vita, che abbonda di gioia spirituale, e la gioia è necessaria per le percezioni sovramundane. È indispensabile che i lavoratori facciano in modo che il giusto ritmo del lavoro accenda in loro la gioia del cuore. Il più umile degli operai può essere un grande vaso di gioia, se è sensibile alle vibrazioni sovramundane.

Non lagnatevi se dovete ripetere le cose, e con semplicità; ci sono moltissimi cuori che attendono una parola semplice. Vogliono potersi scaldare al fuoco di un'accoglienza amichevole, e così elevarsi al Sovramundano.

Il Pensatore insegnava: “Osservate il moto dei luminari. Tutto ciò che è terreno tende al Sovramundano”.

707 — Urusvati ha ragione di opporsi ai pregiudizi e alle restrizioni imposti alla conoscenza. Gli uomini amano molto parlare di libertà della scienza, ma nel contempo cercano di impedire la cooperazione scientifica. Non resta che ricordare il valore della sintesi, poiché molti non vogliono capire l'importanza di questo concetto.

Bisogna insegnare nelle scuole che tutti i settori della ricerca scientifica sono interconnessi. Si devono combattere i pregiudizi, malattia ripugnante di cui soffrono persino gli stessi scienziati.

Ricordate che i pregiudizi possono diventare l'ostacolo più pericoloso che si oppone al raggiungimento del Sovramundano. Verrà il tempo, anzi è già giunto, in cui la cognizione del Sovramundano sarà una vera e propria scienza. L'Armageddon sospinge gli uomini in questa direzione.

Gli uomini sono abbastanza sensibili per notare i molti fenomeni peculiari che abbondano nella vita quotidiana. Le combinazioni delle condizioni fisiche e psichiche che si osservano non avvengono a caso. Mai si è verificata una tale confusione nella vita. L'uomo in verità potrebbe essere un re della natura, poiché la può scuotere usando il pensiero come un dardo di fuoco. Studiate dunque gli effetti del pensiero umano. Ricordate che chi cerca di distruggere è estraneo alla vera conoscenza.

Disse il Pensatore: “L'Infinito è il simbolo della conoscenza”.

708 — Urusvati sa che gli atti eroici (*podvig*) sono espressioni del libero arbitrio.

Insegnare significa aiutare chi si avvia sul sentiero spirituale, ma senza imporre alcunché. Ricordate che la minima costrizione blocca il corso evolutivo.

Che rapporto c'è fra azione eroica e Sovramundano? L'individuo non può progredire senza quel rapporto. Bisogna rendersi conto che il Sovramundano è di aiuto reale. Non basta riconoscere l'esistenza del Sovramundano, bisogna anche introdurlo nella propria vita quotidiana. Si dovrà fare in modo che le giovani generazioni pensino al Sovramundano fin dai primi anni.

Poco importa se questi pensieri cominceranno studiando l'orbita dei luminari o le basi della filosofia. Molte sono le vie che conducono alle Altezze Sovramundane. Quello che conta è che il Faro del Mondo Supremo splenda sempre in tutte le imprese e le difficoltà.

Non c'è da attendersi che gli uomini, fra le spire dell'Armageddon, riconoscano facilmente l'urgenza di pensare al Sovramundano, ma chiunque, entro i suoi limiti, può seminare utilmente qualche conoscenza. Che sia multiforme. Che ogni popolo tinga la conoscenza dei suoi colori. E si dica che occorrono pazienza e capacità di contenere gli opposti. Mai rifiutare, ma ricordare sempre e con gentilezza il destino comune di tutta l'umanità. Solo in tal modo possiamo garantire il progresso umano.

Il Pensatore insegnava: "Ho scelto la mia vita liberamente, e nulla mi distoglierà dal conoscere il Sovramundano".

709 — Urusvati sa che un ritmo regolare è benefico. Il cuore pulsa con costanza, e se il suo battito è irregolare, è segno di malattia.

Similmente, interrompere la propria ricerca del Sovramundano è una condizione innaturale. Si dirà che ben pochi pensano al Sovramundano. Rispondete che lo stato psichico della maggioranza degli uomini è insano e snaturato.

Imparate a distinguere fra una calma vitale e una calma morta. Sovente l'impegno si risolve in una sterile abitudine; ma quel genere di regolarità non porta alcun beneficio. Qualsiasi struttura sensibile deve essere adatta al fine. È possibile seguire il sentiero e progredire solo se si è vivamente ricettivi. Ancora una volta bisogna ricordare la necessità di conciliare molte cose che sembrano opposte.

Più volte abbiamo ripetuto che la conoscenza del Sovramundano si può migliorare in qualunque condizione. L'impulso necessario per avanzare viene non solo dalla quieta contemplazione, ma anche da potenti conflitti interiori. Persino le condizioni ambientali hanno un ruolo, per cui bisogna sempre perseverare nella costanza.

È un concetto da accettare nel modo più semplice. È beato chi si apre all'energia sovramundana, che è disponibile per chiunque la cerca. Così migliora la commensura, che permette di distinguere quali sono le cose più urgenti e necessarie.

Il Pensatore consigliava: "Obbedite ai comandi del cuore, ma soprattutto pensate dov'è il cuore e di cosa vive".

710 — Urusvati sa riconoscere i vari strati del pensiero. Solitamente si ritiene che gli strati esterni del pensiero siano i più perfetti, perché più facili da esprimere a parole, ma è un'idea sbagliata. Molto più importante è lo strato interno, che si esprime con i sentimenti. Questo strato ha una presa molto più forte sull'uomo; da esso provengono le azioni che incidono sul karma. Le coscienze elevate e sensibili sanno dare ascolto ai pensieri interiori, che non richiedono parole e forgianno l'ascesa nel crogiolo del silenzio.

La concentrazione accompagna il successo. Bisogna evocare questa fedele compagna con pazienza e dolcezza. Le correnti esteriori accidentali possono scompaginare la crescita del pensiero interiore. Sapete che la mentalità collettiva delle folle è primitiva, non perché tutti siano pazzi, ma perché l'incrocio delle correnti esterne occasionali e il ritmo irregolare distruggono le espressioni più elevate.

Le moltitudini non concepiranno mai il Sovramundano. I sentimenti più raffinati vengono

sepolti sotto valanghe di parole. Il pensiero della massa è efficace solo in casi molto rari, e nella storia non si trovano indizi di decisioni importanti prese dalle masse. La folla grida sì o no, ma non sa esprimere i concetti superiori. Non turbatevi dunque se la folla non ascolta ciò che viene detto del Sovramundano. Pensieri singoli e isolati possono fondersi in grandi correnti, e il loro potere spacca anche la roccia.

Il Pensatore soleva dire: “Insegnami ad ascoltare la Voce del Silenzio”.

711 — Urusvati sa che la fede è potente, ma sa anche che la conoscenza-diretta è ancora più potente. La fede ha bisogno di presupposti, la conoscenza-diretta agisce per affermazione immediata, senza deviare. Accettare non basta, neppure se in piena fede. Bisogna affermare con vigore, come un comando; solo così la via del Sovramundano può essere trovata. Non è detto che tutti i pensieri rivolti al Sovramundano siano proficui. Molti sciami di farfalle volano senza lasciar traccia nell’Universo. Vagare in pensiero senza meta, senza maturare una chiara coscienza di dove e come cercare segnali della vita sovramundana, non serve a nulla. Abbiamo parlato a lungo della realtà sovramundana, ma l’uomo preferisce separare il Sovramundano dal fisico, il che è di grave danno, giacché per prima cosa si deve riconoscere l’unica energia che dimora in ogni cosa.

Nelle scuole si dovrebbe insegnare che l’uomo vive in tre mondi. I fanciulli capiscono senza difficoltà il concetto della mobilità umana. E di quanto aumenterà la bellezza nel mondo quando l’uomo sarà ammesso nel crogiolo del progresso! Molto è già stato detto sulla saturazione dello spazio; è una legge che qualsiasi chimico o fisico confermerebbe, anche se in modo primitivo. Si parli della materia, cominciando la ricerca da qualunque livello dei mondi, e l’Infinito amplierà la visione.

Il Pensatore non rifiutava mai qualcosa che potesse espandere il pensiero.

712 — Urusvati conosce le applicazioni naturali dell’energia psichica. L’attività del Cosmo è ritmica, come tutte le manifestazioni psico-cosmiche. Non si può essere nani oggi e giganti domani. Bisogna continuamente intensificare le proprie forze, se si vuole un’evoluzione naturale. Molte volte certi uomini sono saliti a notevoli altezze, ma invece di continuare a perfezionarsi sono ricaduti nella monotonia quotidiana. È necessario capire il valore del miglioramento graduale, l’unico che porta a un vero conseguimento.

Anche i ricercatori esperti non rispettano sempre la giusta continuità nei loro esperimenti. Temono che la brevità della vita impedisca loro di completare quanto hanno iniziato. Se capissero che la vita e la coscienza sono continue, cambierebbero atteggiamento verso il loro lavoro.

Le parole terrene non possono descrivere l’eternità, ci vuole un linguaggio sovramundano. Il concetto di eternità si può esprimere solo per conoscenza-diretta, in silenzio. L’uomo deve marciare sul suo sentiero infinito senza pensare alla brevità delle esistenze terrene. Può avvicinare le vite fra loro, e tramutarle in una ghirlanda di vittorie spirituali. La cosa che più apprezziamo è veder applicata la propria energia psichica in modo naturale, quotidiano e instancabile, qui in Terra. Così fa Nostra sorella Urusvati.

Il Pensatore consigliava: “Raccogliete tutte le forze prima di accedere al sentiero superiore. Quando comincia lo sforzo verso il Sovramundano non si può tornare indietro”.

713 — Urusvati sa che solo pochi sono capaci di ricordare le esperienze delle vite precedenti. Di frequente gli uomini si lamentano di non sapere nulla delle loro vite passate. Ma quando ne ricevono qualche conoscenza, o si angustiano o si inorgoliscono.

Sono rare le coscienze sviluppate al punto da valutare correttamente le lezioni apprese in vite passate. Difficilmente ricordano i conseguimenti validi, o riconoscono gli errori passati e le loro conseguenze. Sovente reclamano contro la legge del karma, perché la giudicano in termini terreni; ma la legge del karma è una legge cosmica.

Nell'Infinito una singola vita terrena è meno di un seme di senape; ecco perché bisogna rivolgersi al Sovramundano, del quale si è partecipi. Non è vanteria considerarsi cittadini dell'Universo, anzi è proprio questa la mentalità giusta per valutare l'immensa responsabilità di collaborare alla grande Costruzione. Non molti riescono a vedersi come collaboratori, uniti nella grande Costruzione. Gli uomini ostacolano i loro voli del pensiero con questioni convenzionali, e invece di lasciare libero il pensiero si chiudono in una oscura prigione sotterranea.

Purtroppo, milioni di anni di esistenze terrene non sono bastati all'umanità per liberare la mente. L'arte di pensare è sconosciuta e non è insegnata nelle scuole. Ma come realizzare il Sovramundano se ovunque si ergono barriere e divieti? Per costruire il Nuovo Mondo bisogna che la via del sapere sia libera.

Non pensate al Nuovo Mondo come irraggiungibile, vedetevi invece come suoi partecipanti. Non è un sogno vano, è l'impegno ardente a rigenerare la vita, a indirizzare le migliori forze creative dei popoli verso un progresso travolgente.

Il Pensatore diceva: "Maestro, guidami a capire e applicare ciò che ho appreso nelle vite passate".

714 — Urusvati sa che l'intolleranza è sorella dell'ignoranza. Un'ampia tolleranza invece apre la mente, da cui scaturisce il coraggio. Il massimo impegno richiede conoscenza-diretta e un'equilibrata apertura mentale. Senza queste basi non è possibile comprendere il Mondo Sovramundano. La conoscenza-diretta lo sussurra nel cuore, ma anche il cervello deve accettare come possibile l'esistenza del Sovramundano.

Si è ripetuto molte volte che l'uomo collabora all'opera creativa. È verissimo. Ogni pensiero imprime un'immagine mentale. Questa creatività è indistruttibile, ed è ora che l'uomo capisca la sua responsabilità nell'opera creativa.

Moltissime sono le ostruzioni mentali, nocive e frivole, che inquinano lo spazio. Gli uomini sono soliti ritenere che i loro flebili pensieri non lascino traccia nello spazio, ma bisogna avvertirli che anche un fugace moto emotivo può incidere un geroglifico indelebile.

Perché il coraggio sia luminoso, bisogna capire a fondo il valore del pensiero. Il coraggio non è identico alla temerarietà. Questa è brutale, ma l'audacia superiore è sempre benevola, e apre la via della bella creatività mentale.

Bisogna proteggere ogni pensiero bello e lasciare che si espanda nello spazio. È un autentico dono alla struttura dell'Universo. È necessario cominciare a considerare il Mondo Sovramundano come naturale e percepirne i tocchi nella vita quotidiana.

Parliamo di routine quotidiana come di un collegamento costante col Sovramundano, che ha il suo posto nella vita di ogni giorno. Non capirlo può preludere a molta sofferenza.

Il Pensatore soleva ripetere: "La realizzazione del Sovramundano proviene non solo dall'esterno, ma anche dall'intimo. Che i segni del coraggio lampeggino nel cuore".

715 — Urusvati sa che un composto chimico viene alterato dall'aggiunta, anche minima, di un'altra sostanza qualsiasi. Un veleno può in questo modo essere trasformato in un rimedio terapeutico, e viceversa. È una semplice verità che si dovrebbe ricordare come esempio a chi non capisce che, nello stesso modo, l'aggiunta o la perdita di una sola persona modifica eventi importanti.

Gli ignoranti diranno: "Come può un solo individuo influenzare il corso degli eventi?". Non si rendono conto che non si tratta della semplice presenza fisica, ma del suo influsso psichico. Si potrebbero citare molti esempi in cui una sola persona ebbe un effetto determinante nel risolvere un problema. Similmente, in altri casi, certe nazioni espulsero le persone migliori, complicandosi la via.

Non è solo fantasia: l'aura di un uomo può esercitare un'immensa influenza. Può trasformare la sostanza più velenosa in un rimedio eccellente, ma gli ignoranti non accettano

questa affermazione scientifica. Piuttosto che tentare un approccio intelligente preferiscono bere il calice amaro. Quanta infelicità porta nel mondo tale ignoranza! Il Sovramundano non può essere rivelato a chi preferisce rovinare se stesso piuttosto che liberare il pensiero dell'umanità. Molti statisti hanno soffocato i più bei voli del pensiero. È indegno tarpare le ali dell'evoluzione! Il Sovramundano bussa alla porta della coscienza; grande deve essere l'ignoranza di chi ostacola il desiderio naturale di conoscenza.

Il Pensatore disse : “Chi perseguita la libertà di pensiero si prepara una via spaventosa”.

716 — Urusvati sa che il valore delle emanazioni umane era noto anche nella remota antichità. Era usuale guarire imponendo le mani o circondando il malato con organismi sani. Col passare del tempo si trascurò di coltivare in sé queste virtù, che furono dimenticate.

Perciò, quando il mesmerismo le riportò all'attenzione, fu considerato come nuovo e strano. Lo dico per sottolineare quanto sia frequente che l'uomo scordi le proprie conquiste. Sembra che solo la scienza avanzi di continuo; in realtà il progresso del sapere va per onde. Nessuno però deve prendere questo come scusa per non agire. Un giorno forse si riscopriranno molte capacità ora obliate.

Sarebbe bene scrivere un libro dedicato alla riscoperta dei metodi dimenticati, che tenga conto non solo del sovrannaturale, ma anche della storia naturale, in cui molte pagine, un tempo note, caddero in seguito nell'oblio. Si deve educare il popolo su questi conseguimenti dimenticati. Non sarà un compito facile, perché i concetti erano espressi in modo diverso e in lingue diverse. Per rintracciare queste catene di conoscenze, che giacciono spezzate da secoli, bisogna sapere molte lingue e capire la mentalità di molte nazioni.

In tali ricerche occorre tener conto dei dati sovramundani, disseminati in quantità nei tesori della saggezza popolare. È errato disconoscere le passate conquiste. È stolto “partire da oggi” se quei tesori sono di ieri.

Il Sovramundano è stato molte volte descritto nelle leggende, e con quali belle immagini! Si può avanzare nel futuro senza infangare il passato.

Il Pensatore ammoniva : “Attenti alle vie dell'ignoranza, che sono fangose”.

717 — Urusvati sa cos'è la vera cooperazione. Ho già detto che chiunque, in qualunque circostanza, partecipa inevitabilmente al Sovramundano. È però una collaborazione inconscia e in un certo senso animalesca. Noi invece ci attendiamo che sia una collaborazione umana e consapevole.

Tale cooperazione nasce in modo naturale, quando si comincia a riconoscere il Mondo Sovramundano. Questo riconoscimento è graduale, a partire da quando si pensa che esista qualcosa oltre il fisico. Allora inizia ad accendersi il fuoco della conoscenza.

Diceva il Pensatore : “Maestro, lascia che ti aiuti”.

718 — Urusvati sa che scienza ed etica sono inseparabili. In antico le religioni furono robusti legami che dirigevano l'uomo al Mondo Sottile, ma in seguito il crimine, la superstizione e l'ipocrisia si avvilupparono attorno alle religioni. Molti allora si diedero a cercare un altro approccio razionale al Sovramundano. Lo studio e la scienza offrirono nuove possibilità per avvicinarsi al Mondo Superiore, ma i pensatori compresero che la scienza, se non è basata sulla morale, è senza vita. Perciò ricordate sempre che la scienza non può avanzare senza attuare l'etica vivente.

Bisogna gettare le basi della scienza fin dai primi anni di scuola, e insegnare come studiarle. Prima di immergersi nelle formule scientifiche, bisogna approntare basi solide e pratiche. Solo così si trova una via vivente alle vere conquiste.

Noi non ricusiamo alcunché di utile. I fondamenti sono stati proposti all'umanità molte volte, ma non furono mai accettati con sicurezza. Ben venga dunque la conoscenza, purché accompagnata dalla comprensione dell'etica. Vi sia chiaro che uno scienziato senza morale



non opera per l'evoluzione. Anche i grandi pensatori devono essere persone etiche.

Il Pensatore diceva : “Maestro, mostrami la via che conduce alla bellezza dello spirito”.

719 — Urusvati sa che l'uomo non può valutare a dovere le proprie azioni mentre dimora nel corpo fisico. Sovente le azioni che appaiono migliori sono inquinate dall'interesse personale, e quelle di autentico sacrificio sono sepolte nella polvere quotidiana.

Affermo che i moventi delle proprie azioni giacciono nel profondo della coscienza. Neppure gli spiriti illuminati distinguono le ragioni dei loro atti. Certo nel corpo sottile è più facile, ma resta relativo.

Non si deve pensare che l'incapacità di valutare giustamente sia una sciagura. Quando lo scopo principale è fare il bene, non è necessario perdersi in tanti ragionamenti. Ogni azione buona è benefica. Più si fa il bene, più crescono gli accumuli positivi. Il raziocinio non deve interferire nel reame del cuore. La mente raziocinante può sempre giustificare l'interesse personale, ma il cuore riconosce la menzogna.

L'energia psichica è diretta soprattutto dal cuore. La scienza che non riconosce il fondamento dell'energia psichica non può avere successo. Il Nuovo Mondo, che è il sogno degli uomini migliori, non può che basarsi sulla giusta comprensione dell'energia psichica. L'uomo può esserle amico o nemico, ma quest'ultimo caso sarebbe una terribile perversione.

Potreste sentir dire, con ragionamenti astuti, che è meglio lasciare tutte queste considerazioni sull'energia psichica alla cura degli scienziati, e che solo quando la scienza si pronuncerà su questa energia i comuni cittadini potranno parlarne. Questi scaltri distruttori sanno bene però che l'energia psichica è di tutti.

Tutti gli uomini devono imparare a riconoscere le varie manifestazioni dell'energia psichica; sarebbe errato restringere questo campo di studio a un piccolo novero di scienziati. Tra gli scienziati, inoltre, alcuni potrebbero essere animati da pregiudizi e interesse personale. Lo sviluppo dell'umanità è ora tale da chiamare tutti a collaborare, poiché la base dell'Essere sta nella conoscenza dell'energia psichica e nella cooperazione intelligente, altrimenti il genere umano cadrà nel caos. Le conquiste esteriori non salveranno l'uomo dall'autodistruzione.

È impossibile credere che l'Armageddon si possa concludere bene se non si comprendono le basi dell'Essere! Lo dico per mostrare fino a che punto il Sovramundano fornisce soluzioni ai problemi terreni. Non si pensi che il Sovramundano resti indenne mentre la confusione terrena corrompe ogni cosa. Nondimeno Urusvati sa che una debita educazione è molto efficace nell'allontanare il pericolo della barbarie. Nonostante tutte le loro scoperte, gli uomini tendono ancora a quello stato selvaggio! Non è un'esagerazione. Le convulsioni dell'Armageddon sono foriere di incalcolabili calamità.

Il Pensatore diceva: “Un giorno si dovrà pensare all'Infinito in ogni cosa”.

720 — Urusvati sa che l'osservazione acuta è una delle capacità più preziose dell'uomo. Chiunque sia in grado di vedere dovrebbe sviluppare questo acume. Oggi si fa proprio l'opposto. L'uomo oscura la sua mente con pregiudizi e superstizioni. È una specie di supermaya. Perciò è imperativo imparare ad osservare con acume.

Non senza ragione insistiamo sulla necessità di allevare ed educare bene i giovani. Avete notato che parliamo più volte di certe qualità che sono trascurate nella confusione odierna. L'ignoranza è sovrana, come sempre. Le voci dell'illuminazione sono solitarie e soggette alle persecuzioni che, sebbene differiscano da quelle medievali, sono nondimeno disumane.

Non ci si vanti della cultura, viste le brutte forme che ha assunto! Che genere di cultura può affermarsi quando nei giovani non si coltiva l'arte del pensiero! Perfino leggere libri non aiuta, se non si riflette sul loro contenuto. Ecco perché è tanto necessario aguzzare l'attenzione per vedere gli eventi mondiali nel loro vero significato.

Gli uomini cercheranno di giustificare il loro comportamento dicendo che l'universo è

inghiottito dal caos, contro cui il pensiero umano è impotente. Ma ciò non può essere applicato al pensiero, perché il pensiero è potente in ogni cosa. Una coscienza dotata di aspirazione è già un successo nello spazio, e il pensiero è forte anche quando è solo in embrione. L'osservazione acuta aiuta a capire che il pensiero non agisce solo sui muscoli, ma anche sui più complessi processi della vita. Nel bel mezzo della vita quotidiana si possono osservare fenomeni mirabili.

Disse il Pensatore : “Voglio osservare le manifestazioni dell'Infinito”.

721 — Urusvati sa vedere e udire il Mondo Invisibile e Inaudibile, e ha dato prova di queste sue capacità. È importante sottolineare che ha acquisito i suoi notevoli conseguimenti in modo del tutto naturale. Già in antico si conoscevano metodi artificiali per accedere all'Invisibile, ma gli approcci innaturali non hanno valore.

Tutto nell'Universo è commensurato alla meta, e può essere conseguito per via naturale: ecco perché il successo di Urusvati è prezioso. Non si perviene rapidamente a tali livelli di conseguimento. Bisogna assimilare molte vibrazioni, per cui occorrono molti anni di lavoro — anzi sarebbe meglio parlare non di anni, ma di secoli. Sono vittorie da custodire con cura, perché il loro scopo non è il bene personale, ma il progresso dell'umanità.

Bisogna proteggere i conseguimenti ottenuti in modo naturale dall'opposizione degli scienziati odierni, che sovente intralciano anziché aiutare. Gli scienziati mediocri, viziosi dai pregiudizi, credono di combattere la superstizione, mentre in realtà frappongono ostacoli nuovi e insidiosi. Cercate sempre le vie naturali in ogni cosa.

Diceva il Pensatore: “Maestro, mostrami la via più semplice e diretta”.

722 — Urusvati sa che il ritmo è importante quando si è in continua comunione col Mondo Superiore. Solo dopo molti anni di lavoro si perviene al ritmo delle energie più elevate, che non si consegue come risultato di una illuminazione improvvisa. Si deve cominciare dalle parole, poi si passa all'aspirazione silenziosa, la quale fluisce infine in un ritmo che pulsa costante nel cuore, durante il sonno e la veglia. C'è una qualità fondamentale che incrementa la vibrazione. Diciamo che è l'Amore estatico, il quale esprime un'elevatissima devozione, una fiducia inestinguibile e un potere instancabile. È un livello alto dell'ascesa, ma non c'è fine allo sviluppo, in qualunque cosa.

Quando ogni gradino dell'ascesa viene conquistato nella vita terrena, senza tralasciare le attività quotidiane, la prova è la più eccelsa. È difficile tenere alta la propria torcia fra rozze vibrazioni, malizia e ignoranza, ma allora la vittoria è più grande. Mantenendo una tensione costante verso i Mondi Superiori, senza estraniarsi dalla vita ordinaria, si acquisisce quel contenimento che gli uomini chiamano sintesi. Ma è davvero raro trovare chi, non ritirandosi dalla vita, si dedica a servire il Mondo Superiore!

Talora si parla del Bene comune, ma questa finalità è possibile solo se si abbraccia il Mondo Superiore. Solo allora il processo di perfezionamento si fa saggio, e si uniscono assieme tutte le ricerche umane. Si riconoscono allora, e si capiscono, le molte diverse vie dei pellegrini. La via è una sola, e soltanto le loro parole differiscono.

Il Pensatore diceva ai discepoli: “Abbracciate tutto, capite e amate”.

723 — Urusvati sa che è difficile capire la divisibilità dello spirito. Tale concetto sembra contraddire la scienza, eppure le sue ultime conquiste confermano questo uso dell'energia psichica.

Le trasmissioni radio e televisive dimostrano che l'energia si può trasmettere simultaneamente in molte direzioni. Certo sono necessari appositi apparati ricetrasmittenti. L'organismo umano è perfettamente capace di trasmettere le energie. Sia chiaro che nelle trasmissioni psichiche sono coinvolte non solo le capacità naturali dell'uomo, ma anche il suo libero arbitrio.

Accade sovente che un pensiero inviato correttamente sia respinto per qualche ragione dal destinatario. Oppure costui è ricettivo e pronto a registrarlo, ma il messaggio è stato spedito in modo sbagliato. Spesso si ode qualcosa, ma non si è in grado di sintonizzarsi con quelle vibrazioni, e se ne ricevono solo frammenti senza senso.

Non è vero che simili trasmissioni di pensiero e immagini sono possibili solo a quote elevate. La trasmissione di energia psichica può verificarsi ovunque. Certamente, le città sovraffollate ostacolano la chiarezza della comunicazione. Tuttavia è bene addestrarsi in modo che l'energia psichica agisca in qualunque condizione fisica.

Urusvati può attestare che all'inizio qualunque suono esterno le causava dolore, ma poi, quando le sue vibrazioni furono più intense, nulla poteva turbare la trasmissione. Una simile vigilanza e acutezza sono difficili da acquisire e richiedono molto tempo, ma il mondo psichico merita un'attenzione speciale.

Il Pensatore disse: "Non torniamo a quando il tuono era ritenuto segno della collera divina".

724 — Urusvati sa quanto è frequente nuocere ai principi fondamentali quando li si interpreta male. Si dice che essi esigono sforzi sovrumani, anche se nella vita terrena tutto è umano. Persino quando si parla di imprese nobili o eroiche, esse restano tuttavia sempre umane. Con simili incomprensioni e travisamenti l'uomo degrada se stesso.

È tempo di riconoscere i molti tesori che l'uomo possiede. Bisogna accettare la vera scienza, dedita allo studio dell'energia primaria. Si sa del sale sciolto nell'oceano, ma si vuole ignorare l'energia dello spazio. Noi la chiamiamo energia psichica, ma si possono usare altri nomi. Avete udito parlare della grazia? È una realtà, e in essenza non è altro che energia psichica.

Nelle varie lingue orientali esistono termini per indicare l'energia psichica, ma il loro significato è ormai gravemente distorto. Noi esortiamo gli scienziati a riconoscere il principio basilare dell'energia, su cui poggia qualunque insegnamento.

Noi non distruggiamo e non neghiamo, ma costruiamo secondo lo stato mentale del genere umano. Ogni secolo introduce condizioni sue proprie, di cui bisogna tener conto. Sovente ciò che è Grande sembra essere oscurato, e ondate distruttive lo sommergono. Sono segni da osservare bene, poiché indicano anche i passi per il futuro. Tutte le fasi dell'evoluzione sono da amare. La base della vita è l'eterno mutare.

Il Pensatore solleva dire: "Viandante, affrettati verso la meta, che non ti sorprendano le gelide correnti della notte".

725 — Urusvati sa che anche i concetti più semplici vengono deformati. Si parla di calma come di "inerzia mortale", ma la calma è in realtà uno stato di intensa attività psichica, è come un lago di acqua quieta e luminosa alimentato sul fondo da purissime sorgenti che nutrono il benessere umano. La calma dunque va intesa come un lavoro che assorbe e illumina.

Il Maestro mette subito alla prova la capacità dei Suoi discepoli di serbare la calma durante i periodi di grande tensione, e sorprende constatare che pochi la superano. Ciò avviene perché non si riconosce l'Energia primaria né i Mondi Superiori. Si crede che lo stato fisico concreto sia tutto ciò che esiste, e molte ottime possibilità vengono distrutte da una tale ignoranza. Sapete bene che molte persone istruite non accettano gli sviluppi scientifici. La loro scienza è come un carro di roba vecchia tirato da un cavallo pigro e coi paraocchi.

Non ci stancheremo di indicare una via senza pregiudizi. Si dirà che questo monito non è nuovo. Si pensi però come sono nuove le vie che attendono l'umanità. Che tutti partecipino a intagliare un nuovo gradino dell'evoluzione. Non solo gli eletti quindi, ma tutti quelli che si definiscono umani devono impegnarsi nell'opera comune di rivelare il Mondo Superiore.

Non si dicano parole altisonanti. L'onesto apprendimento è il lavoro quotidiano, cui tutti debbono partecipare. Non dimentichiamo che ciascuno è portatore di energia psichica e ne

può osservare almeno qualche manifestazione. Così l'umanità accosterà un nuovo benessere e comprenderà cos'è il Bene comune.

Il Pensatore diceva che chi si mantiene calmo ha già guardato nel pozzo della salute.

726 — Urusvati sa che le emozioni forniscono la forza propellente all'energia psichica. L'amore è il più potente, ma l'odio non è da meno.

Ciò vuol forse dire che si può vivere nell'odio? È possibile, ma in pura perdita. L'odio non solo accumula imperil, e con le malattie abbrevia la vita, ma ha effetti disastrosi soprattutto nel Mondo Sottile. Come sapete nel Mondo Sottile tutti i sentimenti sono più intensi, e pertanto anche le loro conseguenze. Pensate quanto sia difficile per chi odia liberarsi da quella sua passione distruttiva. Non solo si circonda di malizia, ma il veleno del male lo pervade interamente. Soffre perché egli stesso ha evocato la sua tortura. È molto meglio dunque vivere in amore e bontà, perché nel Mondo Sottile questo stato diventa più intenso ed è fonte di grande benessere.

Chi abbraccia il Bene dispone di molte cose. Sente le vibrazioni dei Mondi Superiori, ode la musica delle sfere, sale i gradini dell'armonia e della bellezza. Dicono il vero quei filosofi secondo cui il bello è buono, e il buono è bello.

Per molti queste formule sono astrazioni non valide nella vita terrena. Ma questi negatori dovranno sperimentare molte volte le condizioni del Mondo Sottile, finché la Verità non si affermi nella loro coscienza. È da compatire chi, avendo imparato a leggere e scrivere, si ritiene già padrone dell'Insegnamento della Vita.

Non si tratta di biasimare la poca conoscenza, ma si deve condannare con severità l'ignoranza deliberata. Si deve capire dov'è il confine fra una conoscenza insufficiente e un'ignoranza deliberata. La prima è curabile, l'altra spesso non ha rimedio. Chi nega la conoscenza è sempre orgoglioso e pieno di boria. Dal comportamento quotidiano si riconosce l'essenza di ciascuno.

Disse il Pensatore: “La poca conoscenza è perdonabile, ma l'ignoranza voluta impedisce di collaborare”.

727 — Urusvati sa che esiste una sola Fonte che promuove la conoscenza. Molti vorrebbero che ogni cosa avesse una base scientifica. Li si metta dunque in grado di condurre una ricerca scientifica in modo nuovo. La scienza si è già diramata in moltissimi campi, alcuni talmente contraddittori che sembra impossibile trovare un terreno comune. Ma se gli scienziati osserveranno le condizioni psichiche dei vari ricercatori quando la loro tensione mentale è al massimo, scopriranno che hanno i centri creativi tesi in modo molto simile. Un filosofo e un fisico, un geografo e uno psicologo, sono uguali nei momenti della scoperta.

Se si parte da ciò si giunge a concludere che la scienza, tesa all'acquisto di conoscenza, è come un solo Albero, i cui rami sono alimentati dalla stessa radice. Sono osservazioni istruttive, che conducono a conoscere il Sovramundano.

Non deve stupire se molti pensieri sbocciano simultaneamente in molte regioni del mondo. Quegli scienziati non si conoscono, seguono vie diverse, e devono fare i conti con le restrizioni delle loro specifiche culture nazionali; tuttavia sono ispirati dallo stesso impulso di lavorare per il bene dell'umanità. Quante belle osservazioni sono possibili quando la coscienza si espande senza più negare, che è segno di ignoranza! Imparate quindi ad abbracciare tutti e a guardare in alto ad occhi aperti.

Il Pensatore affermava che gli antichi sapevano molte cose che furono poi dimenticate.

728 — Urusvati sa che la psicologia deve diventare una scienza oggettiva, tangibile quanto la fisiologia. Si deve insegnarla fin dalle prime classi e continuare negli istituti superiori.

Qualunque tipo di educazione deve includere lo studio delle basi della psicologia. Questa

scienza avrebbe potuto forse assumere nomi differenti, ma lasciamo che rimanga col nome da tutti accettato. Noi evitiamo di cambiare i termini se è possibile raggiungere uno scopo utile con quelli convenzionali.

La psicologia deve studiare le forze umane nascoste. Non solo dovrà tener conto delle filosofie antiche, ma anche marciare libera sulla propria via, in modo scientifico. Farà parte della psicologia anche lo studio comparativo delle religioni, perché tutti gli studi spirituali hanno per base l'acquisizione di conoscenza del Mondo Sovramundano.

Non si devono trascurare, per orgoglio, i conseguimenti dell'antichità, poiché sotto nomi diversi vi si nascondono identiche esperienze e deduzioni. I metodi dovranno essere aperti e scientifici, perché la vita in tutte le sue manifestazioni indirizza a conoscere il Mondo Invisibile. Molte diverse energie confluiscono nell'unica energia primaria e ne defluiscono. Molto importante è studiare come l'unico potere si dirama in vie individuali, in tutti gli esseri viventi. La grandiosa diversità fra gli individui è da considerare preziosa e da esplorare, perché è proprio questo studio che aiuterà gli scienziati a riconciliare le contraddizioni apparenti.

Diceva il Pensatore: "Si può costituire un coro di cantori con molte voci diverse. Gli uomini sono dotati di volontà, ma pochi sanno usarla con saggezza".

729 — Urusvati sa che la volontà è energia psichica trasmutata e appuntita. In antico la freccia era il simbolo della volontà. Oggi si parla molto di sviluppo della volontà, e si propongono molti metodi artificiali per rafforzarla, ma l'unico che la sviluppa è il lavoro dinamico.

Potete star certi che un individuo di poca volontà è pigro, la sua coscienza è offuscata ed è riluttante a tentare qualunque attività indipendente. Le persone di questo tipo sono numerose, e non riescono a capire che quel lavoro creativo aguzzerebbe la loro freccia lanciata al successo. Inoltre la debolezza del volere si accompagna alla paura, alla depressione, all'ingratitudine e ad altri terrori dell'ignoranza.

Chi si impegna per il Sovramundano deve raccogliere tutta la sua volontà per superare con coraggio gli strati inferiori, che lo inchiodano a uno stato di ignoranza. Chi rinuncia alla possibilità di avanzare non è da compiangere. Per pietà Noi lo avvertiremo di quanto perde — ma siate certi che per lo più non sarà capace di seguire il Nostro consiglio.

Solo una vita di dura fatica gli insegnerà ad apprezzare la qualità del suo lavoro, e su quel sentiero di lotta indosserà la corazza della volontà. La vita ordinaria offre esercizi eccellenti per sviluppare la volontà, e sono vie naturali e benedette.

Il Pensatore ammoniva gli allievi a non cedere allo sconforto.

730 — Urusvati sa che l'attenzione è un requisito primario per il buon esito degli esperimenti con l'energia psichica. Si sente parlare sovente di impegno, di acume o di vigilanza, ma è facile che si trascuri la qualità più semplice, ovvero l'attenzione. La frase "vivere nel pericolo" viene intesa in modo assurdo. È vero che l'espansione della coscienza comporta una naturale capacità di attenzione, ma tali coscienze non sono comuni.

Per buona sorte l'attenzione è una qualità che può essere coltivata, ma si deve cominciare presto, in famiglia e nelle scuole. Bisogna dirigere l'attenzione degli alunni non solo sugli eventi maggiori, ma anche sui dettagli minuti della vita. Il Mondo Sottile si palesa prima di tutto nell'esistenza quotidiana. È nella vita ordinaria che si percepiscono le qualità più preziose dello spirito. Non considerate come eroi solo quelli che si dedicano al bene del genere umano, ma prestate la dovuta attenzione anche a coloro che compiono un ordinario lavoro quotidiano. Osservarli con attenzione rivela molte caratteristiche dell'energia psichica naturale.

Parlando del Mondo Sottile dobbiamo includervi anche le energie più sottili. Sono energie da osservare nella vita reale. Non si creda che i poteri miracolosi siano reperibili solo altrove;

si palesano in qualsiasi individuo, ma per scorgerli occorre attenzione. Noi consigliamo l'esercizio giornaliero dell'attenzione a chi vuole pensare al Sovramundano. Non è un esercizio facile: ci vuole una costanza che pochi possiedono. Troppo spesso si bramano voli fantastici sui mondi lontani, a tutta velocità nello spazio, ma senza risultati di sorta. Noi invece consigliamo di coltivare la bella qualità dell'attenzione nel mezzo della vita di ogni giorno: che cresca fin dai primi anni.

Il Pensatore ammoniva: "Guarda dove metti i piedi, se non vuoi cadere".

731 — Urusvati sa che la realtà del mondo psichico deve non solo essere riconosciuta, ma se ne deve anche percepire l'influsso nell'esistenza terrena. Sono numerosi quelli che parlano dell'esistenza di "qualcosa", ma che non ammettono la presenza di una potente energia psichica nella loro vita quotidiana. È tempo però di prestare attenzione ai propri stati d'animo, entusiasmi, ansietà, e a certe sofferenze.

Non vediamo come l'uomo possa progredire senza curarsi di associarsi coscientemente al mondo della psiche. Si ricordi però quante volte abbiamo posto in guardia contro la medianità e lo psichismo. Queste sono deviazioni innaturali e insane, che non portano a una salutare espansione della coscienza. Diciamo e ripetiamo che l'uomo deve elevare la propria mentalità, tanto da poter avanzare sulla via del Sovramundano.

Non prescriviamo rituali convenzionali. Per prima cosa bisogna proteggere la propria individualità. La volontà individuale, pura e nobile, condurrà a modo suo all'unità di coscienza; contribuirà a pulire occhi e orecchie per accogliere l'universale in via definitiva. La vera conoscenza si consegue solo tramite questa inclusività individuale. Gli scienziati abbiano la sensibilità di non negare le osservazioni individuali che sono foriere di altre ricerche. Il rispetto reciproco può favorire molte cose.

Le nazioni dovrebbero pensare al Bene comune: badare solo al proprio interesse è il maggiore ostacolo che si frappone al progresso. Le prove terribili che si abbattono sull'umanità non fanno che accelerare l'approccio di nuove costruzioni mondiali.

Il Pensatore pregava: "Maestro, insegnami le parole da dire per chiamare altri uomini ai doveri più urgenti".

732 — Urusvati sa che l'illuminazione portata dalla gioia e dall'amore è più intensa di qualsiasi altra comprensione venuta dalla sofferenza. Eppure molti insistono a dire che la sofferenza purifica l'umanità.

Perché l'uomo non sa marciare sulla via alta dell'illuminazione? È facile rispondere: egli stesso semina dolore nel mondo terreno, e quello penetra in parte anche nel Mondo Sottile. Ma la gioia e l'amore puro vivono nel Mondo del Fuoco, e l'uomo li sperimenta solo raramente. La fase evolutiva futura gli farà capire dove sta il suo tesoro, e allora si volgerà a quel grande rimedio di luce.

Fra poco la scienza scoprirà che amore e gioia sono emozioni potenti. L'umanità deve avanzare con fermezza verso queste propulsive forze luminose, sapendo che qualunque pensiero di gioia ha un potere risanatore. Anche tra i tormenti si possono trovare segni di amore e compassione, che aiutano lo stanco pellegrino. Gli scienziati devono imparare che il ritmo della gioia apre un canale all'afflusso dell'energia psichica. La scienza deve dimostrare che il potere della gioia guarisce.

L'ignorante obietterà che un tale consiglio non è praticabile, perché l'umanità annega nel dolore. Egli preferirebbe sprofondare nelle tenebre piuttosto che cercare la Luce. Queste persone sostengono che l'uomo non imparerà mai a usare l'energia del pensiero.

Bisogna invece impegnarsi con ardore al rinnovo della vita. A tutti è possibile pensare all'eroismo, alla gioia, all'amore elevato. Chiunque può conquistare il potere di guarire ed effondere emanazioni salutari in ogni direzione.

Diceva il Pensatore: "Il dolore è transitorio, la gioia è perenne. Amate la Luce e la

Bellezza”. Così mostrava ai discepoli la soluzione più semplice.

733 — Urusvati sa che una freccia ben indirizzata vola dritta al bersaglio. Il pensiero umano è come una freccia. Se la mano trema non si coglie nel segno, e un pensiero vacillante non giunge alla meta.

Non sparpagiate il pensiero. Di solito l’uomo non si accorge che in lui coesistono molti pensieri in contrasto. Volano come uno sciame di mosche, e non si capisce quale sia il pensiero principale. È una condizione da studiare. In futuro si disporrà di apparati in grado di dimostrare la nocività del pensiero caotico. Sarebbe meglio non pensare affatto, piuttosto che tollerare in sé una tale confusione, che è una sorta di pazzia.

Potreste chiedere: “Quali misure prendere per fermare questa situazione?” Non cercate rimedi forzosi ed esterni, ma osservate il vostro pensiero e dedicatevi a purificarlo in voi stessi. Se siete consapevoli della vostra confusione mentale, esaminate i vostri pensieri per trovare il più valido.

Non è facile dare la caccia ai piccoli insetti che si nascondono nelle profondità della coscienza. Essi possono sfigurare i pensieri più belli. Se però si vuole capire il pericolo dei pensieri scompigliati, si possono cominciare a bandire poco a poco i pensieri estranei.

La chiarezza mentale è indispensabile per pensare al Sovramundano. Non si preparano gli ingredienti di un’analisi di laboratorio con le mani sporche, ed è ugualmente intollerabile accostarsi alla chimica superiore del Sovramundano con una mente sordida. Bisogna pensare ai mondi superiori con purezza.

Il Pensatore consigliava ai discepoli di pensare al Sovramundano come se vi partecipassero personalmente.

734 — Urusvati sa che il pianeta è avvolto da sonanti spirali di pensiero veloci come un lampo. Ne risulta una fodera che può essere benefica o nociva. Con il suo libero arbitrio l’uomo può guarire o distruggere. Non può dire di soffrire senza causa, poiché in qualche momento del passato iniettò egli stesso il veleno nel tessuto cosmico.

Già si studiano certe risonanze spaziali, e si capisce che ogni pensiero e ogni parola dell’uomo si incidono su tavole indistruttibili. È tempo di studiare il pensiero umano. Il pensiero è più veloce della luce e avvolge la Terra in una coltre compatta. Ma quanto sovente quei pensieri sono benefici?

Ormai l’uomo sa cogliere l’espressione superficiale del pensiero, ma non è ancora capace di intenderne pienamente il senso profondo. In avvenire certi apparati sensibili saranno in grado di registrare l’esatto significato del pensiero. Gli uomini i cui pensieri sono rivolti al Bene comune saranno lieti di questa ricerca, ma altri che invece vivono nell’odio, nella malizia, nella menzogna e nell’invidia si opporranno con ogni mezzo. Uno scienziato che volesse condurre con sufficiente determinazione una ricerca in questo senso, non verrebbe considerato con favore dall’umanità odierna.

Ammonire di non vivere nell’odio è cosa semplice, ma è frequente che i proclami degli statisti di oggi incoraggino a ciò. Costoro ignorano il potere del pensiero e del karma. Chi crede di sterminare il male col male sbaglia di grosso. Neppure gli orrori della guerra si combattono con l’odio. La salvezza dell’umanità verrà dal pensiero nobile. L’eroismo si forgia nella buona volontà ardente, non nell’odio.

Disse il Pensatore: “Il guerriero ardente non conosce ostacoli”.

735 — Urusvati sa che l’eroismo è un’espressione di abnegazione e di entusiasmo infuocato. Nell’atto eroico le vibrazioni si elevano, si perde consapevolezza del corpo fisico e l’essere intero è pervaso di fuoco interiore.

Perché parlare di eroismo a proposito del Sovramundano? Domanderà l’ignorante. Non capisce che tendere al Sovramundano è di per sé un’azione eroica. Non sa che ogni pensiero

rivolto al Sovramundano eleva le vibrazioni e satura la coscienza d'impegno ardente.

Un pensiero debole produce effetti trascurabili, ma un pensiero ben delineato e intenso ha effetti potenti. Bisogna ripetere che pensare al Sovramundano genera vibrazioni risananti. Inoltre si deve ricordare spesso l'importanza del pensiero elevato. Fra non molto saranno i medici a raccomandare di rivolgere la mente al Sovramundano nei casi di instabilità psichica. I primi tentativi saranno grossolani e non si capirà appieno il valore di tale comunione, ma anche la più minuta goccia di quella panacea produrrà effetti benefici. Pensare al Sovramundano è davvero un rimedio universale.

Non è esagerato dire che ognuno ha in sé un talismano, ma prima che possa agire bisogna sperimentare l'esaltazione connessa al pensiero del Sovramundano. Senza bastone un uomo può inciampare, ma dall'Alto viene offerto un valido sostegno, che si deve accettare per continuare l'audace impresa.

Il Pensatore consigliava ai Suoi discepoli di salire in montagna, perché aiuta a guardare in alto.

736 — Urusvati sa che il Sovramundano si accosta non tanto col raziocinio quanto con l'amore. L'amore ha un grande potere magnetico, ma purtroppo la scienza non riconosce il vero valore di questo magnete. Chi ama risponde alla legge cosmica di attrazione, e ne riceve le speciali qualità.

È possibile aguzzare la vista interiore e diventare valorosi, tanto da essere pronti a un atto di eroismo. Quando mente e cuore sono sorretti dal pensiero esaltato, la salute migliora.

Non è vero che per gli isterici è più facile comunicare col Sovramundano. Essi sono proclivi alla medianità, ma Noi intendiamo un approccio diverso, sano e commensurato. Il sentiero migliore è l'amore per il Sovramundano. Senza amore è impossibile conoscere il Sovramundano. La sola lettura non basta ad avvicinarsi. Ci vuole una grande volontà, che solo l'amore è capace di sviluppare.

Consigliamo inoltre di non estraniarsi dalla vita terrena, che è data come campo di lotta. Solo nella vita ci si mette alla prova, e sarà bello se tali prove verranno vissute sotto una cupola d'amore per il Sovramundano.

I bambini devono essere educati a riconoscere il Mondo Sovramundano già dai primi anni, e le loro menti stimolate a pensare a manifestazioni superiori. L'uomo più comune possiede quel tesoro sacro, ed è capace di apprezzare le ore di elevazione.

Il Pensatore consigliava ai Suoi discepoli di imparare ad amare i loro sogni sul Mondo Superiore, rinnovando così la loro coscienza.

737 — Urusvati sa che in tempi di turbamenti si manifestano illuminazioni e dinieghi. Ogni esempio di sapere illuminato si scontra con la negazione, non solo per barbara ignoranza, ma per superstizione bigotta. La scienza è aggredita su due fronti. Si parla di libertà della scienza, ma di fatto questa libertà è limitata all'apprendimento fisico. Oggi tutto ciò che implica il Sovramundano viene soppresso, proprio come nel Medioevo.

Ricordate che solo le menti forti pensano in libertà. Il pensiero ordinario è costretto fra le maglie dei dinieghi, è cosa da considerare quando si discute la condizione della scienza. Oggi è imperativo proclamare con tutte le forze la necessità di libertà della scienza.

I pensatori migliori hanno molto sofferto, hanno molto patito le maledizioni e gli insulti degli ignoranti. Ciò che gli incolti non capivano è stato coperto di ridicolo. Che la Nuova Era si distingua per la vera libertà accordata alla scienza!

Queste non sono trite verità. Al contrario, è un grido nel deserto. Gli uomini non capiscono che in tempi di turbamenti mondiali le vibrazioni sono speciali.

Si parla di vitamine e si trascura lo stato morale, che è molto più importante di ogni medicina, la quale veramente può mutarsi in veleno quando la condizione morale è malsana. Ci addolora vedere quei pensatori isolati aggrediti dall'ignoranza selvaggia, costretti a recludersi per salvaguardare la loro libertà di pensiero. Ma essi potrebbero contribuire



validamente ad aiutare l'umanità, specie ora che il mondo è in preda alle convulsioni. Possano trovare la forza di superare questi frangenti, ora che siamo ormai prossimi alla fine del *Kali Yuga!*

Il Pensatore consigliava ai Suoi discepoli di affermare la libertà di conoscenza e di pensiero, per la salvezza del mondo.

738 — Urusvati conosce bene l'importanza dell'equilibrio. Già abbiamo detto che l'uomo deve tendere al Sovramundano con tutte le sue forze. Ciò facendo sviluppa la consapevolezza di essere sempre partecipe di quel Mondo. Nel contempo deve valorizzare la sua vita terrena, deve imparare a elevare con gioia la qualità del lavoro, e continuare a perfezionarsi in tal modo.

Come conciliare queste pratiche che paiono in contrasto? In realtà è possibile, poiché l'uomo è capace di migliorare la sua coscienza. In epoche diverse si trovano molti esempi, tutti accomunati da un fatto notevole: per lo più coloro che vissero secondo questi "opposti" non furono membri di un clero. Nessuno avrebbe supposto che quei lavoratori si rivolgessero al Sovramundano. Lavorarono con coscienza. Amarono l'alta qualità del lavoro, e tennero come prezioso tesoro la propria acuta realizzazione del Sovramundano.

Uomini siffatti sono molto utili nel migliorare il mondo. Non nascondono l'esistenza del Sovramundano, ma sanno quando è opportuno parlarne. Sono intensamente magnetici e attraggono i cuori dei discepoli in modo naturale.

Non sono comunque solo gli "opposti" su citati che sorprendono gli inesperti. Molte cose appaiono in contraddizione ai loro occhi. Il fatto, ad esempio, che l'uomo non deve soccombere alle passioni, ma neppure essere privo di sentimento. L'aurea Via di Mezzo va sempre applicata, come fu detto molto tempo fa.

Il Pensatore disse: "L'uomo ha due braccia, una serve il suo lavoro, l'altra il suo cuore. Se una è più corta si dice che è brutto; lo stesso vale per le cose celesti e le terrene".

739 — Urusvati sa che i discorsi, anche se importanti, non hanno senso se non sono accompagnati da un'emissione di energia psichica; restano parole vuote che ingombrano solo lo spazio. Si deve capire che l'energia psichica imprime il potere necessario. Ecco perché si è tanto insistito nei secoli sulla necessità della fede.

La sicurezza nel parlare convince, ma bisogna intendere cosa significa sicurezza. Perciò le aggiungeremo un altro concetto, il comando. Non si tratta naturalmente d'intendere il comando come rude aggressività, che respinge l'uditorio. Pensiamo invece al comando interiore, che stabilizza le parole. Purtroppo anche le intenzioni malvagie sono troppo sovente accompagnate da una forte volontà, e causano gravi danni; perciò bisogna imparare a padroneggiare la forza del comando benevolo.

Pochi sanno intensificare la loro volontà a fin di bene. Nessuno dice ai fanciulli che hanno un'arma potente, il comando benevolo, che attira molti aiutanti sovramundani. Sono rare le coscienze che intendono a dovere il significato di comando. Essi vietano alla loro volontà di volgersi al male. Tuttavia se ne trovano esempi in tutti i secoli, e Noi li chiamiamo Fari dell'umanità. Agendo in cosciente armonia col Sovramundano moltiplicarono la loro energia psichica.

Disse il Pensatore: "Imparate a impregnarvi di buon comando: moltiplicherete le vostre forze".

740 — Urusvati sa che i fenomeni atmosferici condizionano l'uomo. Sembrerebbe che questa conoscenza possa indurre la scienza verso nuove conquiste, ma purtroppo la scienza moderna s'interessa soprattutto di classificare tutti i fenomeni, e gli scienziati non tengono conto che tali influssi sui singoli differiscono da una persona all'altra. Così, gli influssi che non hanno sperimentato personalmente vengono esclusi dalle loro osservazioni.

Gli scienziati dovrebbero abbandonare le limitazioni convenzionali; allora troverebbero vie nuove e illimitate. A tal fine bisogna capire che ogni individuo è un microcosmo nel senso pieno del termine. E non è poi difficile riconoscere che ogni microcosmo è unico e diverso.

La chimica di ogni microcosmo è speciale, così com'è individuale ogni minima particella del Macrocosmo. Ciò non contraddice l'essenza delle leggi universali, che governano tutte le condizioni possibili, e nell'individualità irripetibile di tutti gli Esseri trovano una fornace per nuove combinazioni di energie. Le energie, che siano individuali o universali, non si possono rinnovare senza interazioni individuali. L'Unità, indicata da tanto tempo, è un sistema basato su una moltitudine di individualità.

I sovrani saggi hanno sempre compreso che l'individualità dei singoli va protetta con cura. Gli insegnanti esperti sanno quanto è bisognosa di attenzioni l'individualità degli alunni. Solo l'ignorante crede di dover applicare a chiunque un solo e medesimo modello. Tale ignoranza contrasta le leggi cosmiche, e chi ne dà prova non sarà mai uno scienziato, poiché un vero ricercatore deve avere una mente ampia e aperta. Sono verità basilari da ripetere, perché molti, ipnotizzati da una terminologia ormai morta, non vogliono aprire gli occhi sui più semplici fenomeni della natura. L'individualità di tutti gli Esseri dovrebbe essere riconosciuta con gioia, proprio perché dona a ciascuno un posto riservato nell'universo, e apre la via a nuove conquiste. Questa ricchezza infinita lancerà la scienza futura verso altre scoperte che oggi sembrerebbero favolose e impossibili.

Si sente dire spesso che per cooperare è necessario avere caratteri affini, ma non si tratta di questo, ma di armonia. Bisogna armonizzare le energie. L'armonia non è ripetizione, ma produce un accordo. Che questa concordia sia forte e sonora. Sarebbe difficile immaginare una sinfonia di una sola ottava. Bisogna amare la polifonia: quanto più ricca tanto più numerosi sono i cuori umani che tocca e chiama all'azione. Così si apre la porta alla multiformità delle percezioni. Non si deve impoverire la natura.

Il Pensatore diceva che la natura è inesauribile.

741 — Urusvati sa quanto sia essenziale saper vivere in uno stato di prontezza gioiosa. Della prontezza abbiamo già parlato molte volte, ma ricordate che deve accompagnarsi alla gioia, altrimenti diventa lugubre e funesta. Se si passa nel reame sottile in questo stato, la prontezza resta tarpata. Non si pensi che parliamo di un effetto soltanto emotivo; al contrario, intendiamo il suo aspetto scientifico.

È ragionevole pensare che occorre innanzitutto mantenere le vibrazioni alla massima frequenza. La gioia lo consente, così come l'impegno elevato. Sovente però l'esaltazione è fraintesa dalla gente; dunque la gioia è per loro un sentimento più accessibile. Lasciate che pensino a fare buoni incontri; che scelgano le immagini più gioiose; che evochino nei loro momenti di quiete i ricordi più gradevoli.

Bisogna prepararsi a lungo e con pazienza ad ogni nuova rivelazione di ordine cosmico. Il Nostro consiglio è sempre di concentrarsi e di trovare la forza di difendere la segretezza dei propri elevati conseguimenti. Sono perle difficili da accumulare, ma facili da disperdere. Chi parla troppo spezza i sigilli del suo tesoro più sacro. L'equilibrio costante è l'ornamento del saggio. Il saggio raccoglie semi preziosi dal lavoro quotidiano. Questo lavoro spande gioia nella sua coscienza e lo consola dalle offese e dalle ingiustizie. Tutte le conquiste nascono dalla prontezza gioiosa.

Il Pensatore diceva sempre che la gioia è la massima fonte di salute.

742 — Urusvati sa che la pura immaginazione è preziosa, perché sempre accompagnata da entusiasmo, esaltazione e altri mezzi di salita. La sua purezza è molto importante, altrimenti avrebbe valore anche l'immaginazione criminale. Grave errore sarebbe assumere che l'immaginazione nasca da sé, senza bisogno di coltivarla; è davvero un grosso sbaglio! Tutte le facoltà devono essere coltivate. L'immaginazione va nutrita con gli esempi più belli

di abnegazione eroica. Devono essere insegnati tutti gli aspetti più elevati dell'uomo e le molte belle conquiste che si trovano in natura. Ecco perché bisogna insegnare le scienze naturali. I fanciulli devono capire quali grandi strade li attendono, e crescendo vorranno notizie del Sovramundano.

Sovente l'uomo distrugge le sue possibilità perché limita il proprio pensiero. Crede, ad esempio, che parole e pensieri spariscano nello spazio — ma è un errore! Tutto infatti si trasmuta e nulla scompare. Per lo sviluppo dell'immaginazione bisogna riconoscere questa onnipresenza.

L'uomo ha scoperto come trasmettere il suono a distanza, ma sbaglia se crede che la portata del suono, per quanto grande, sia limitata. Non è possibile voler stabilire dove arriva il suono. L'uomo ritiene di essere ormai ai confini della legge cosmica, ma persino un volo nella stratosfera non è altro che un gioco da bambini. Solo l'immaginazione gli eviterà di cadere in conclusioni premature. È impossibile pensare al Mondo Sovramundano senza un'immaginazione sviluppata. Sia chiaro che la scienza deve essere libera e senza limiti.

Il Pensatore disse: “Si vorrebbe avere un paio d'ali, ma le ali più veloci sono già in noi”.

743 — Urusvati sa che gli alberi più alti nascono da piccoli semi. I semi più minuscoli contengono l'origine di colori vivaci, aromi intensi, e un'abbondanza di sostanze utili o dannose. E invero la capacità vitale del seme è di lunga durata! L'uomo tratta con indifferenza questi mirabili doni della natura, e non comprende che la loro stessa forza vitale agisce in tutti i campi della vita.

Non si pensa che ogni seme di energia psichica ha le stesse prodigiose capacità di trasformazione. Non tutti gli uomini sono tanto frivoli; molti anzi osservano con interesse, ma con vario grado di capacità. Sovente non distinguono fra gli esordi e il compimento di un fenomeno. Accade loro di scambiare un bagliore momentaneo per un conseguimento supremo, dimenticando che da una scintilla a un “Loto” ardente il passo è lungo.

Lo sviluppo del vero equilibrio, ossia l'Aureo Sentiero, permette di distinguere le varie fasi del conseguimento. È giusto rallegrarsi per ogni scintilla, ma senza mai dimenticare quant'è lunga la via del conseguimento. Sulla via della perfezione, l'uomo deve pensare con buon senso al Sovramundano. Noi circondiamo di premure il saggio perfezionamento di sé, che è generato dalla riflessione continua e intelligente.

Il Pensatore chiamava tutti al Sovramundano, invitandoli a vedere le meravigliose manifestazioni della Natura.

744 — Urusvati sa che bisogna difendersi dall'indifferenza, rovina delle vibrazioni elevate, estintore dell'ascesa, strada dell'apatia. Si dirà che l'indifferenza libera dal desiderio. È un errore, perché nessuno dice di non desiderare un atto eroico di abnegazione. I desideri di questo genere sono gesti di audacia, pietre miliari dell'ascesa. Quando vedete atti coraggiosi, rallegratevi. Dimostrano che gli audaci non cadono preda dell'indifferenza.

Il coraggio nasce fra le attività quotidiane; sono lampi preziosi. Il suo valore è maggiore di quel coraggio che nasce dalle disgrazie e dalle commozioni violente.

Si suole ripetere che la necessità partorisce gli eroi, ma ancora più elevato è quell'eroismo che viene spontaneo, quando la coscienza espansa percepisce la bellezza dell'atto eroico. Si dovrebbe educare all'eroismo fin dalla più tenera età. I bambini devono sapere che possono creare forme di bellezza loro proprie. Fra le vicende giornaliere i pensieri dei bambini mettono le ali. Nessuno li ha istruiti, né mostrato esempi, eppure in coscienza hanno saputo di poter e dover fare qualcosa di insolito e utile per gli altri.

Diceva il Pensatore: “Sostituite l'indifferenza con la magnanimità”.

745 — Urusvati sa che la psicologia, come qualsiasi altra scienza, deve essere posta su basi tangibili e misurabili, proprio come la biologia, se si vuole conoscere il Sovramundano.

Fu un grave errore presentare la psicologia come puramente teorica. In realtà essa è la prosecuzione della fisiologia. Questo è il modo di imparare tutti gli aspetti della Natura.

Perché gli scienziati hanno presentato la psicologia in questo modo? La risposta è semplice — non conoscevano il Sovramundano. Consideravano il Sovramundano alla stregua di una favola buona per gente incolta. Si pone a questo punto una domanda seria: chi è più ignorante, gli scienziati o il popolo?

Come discutere di psicologia senza conoscere le proprietà dell'energia psichica? Bisogna accettare per intero la realtà del Sovramundano, e raccogliere con pazienza i frammenti sparsi di questa conoscenza, trattandoli senza pregiudizi. Esortiamo a non ingombrare la scienza di nuove terminologie, ma di promuoverne il progresso. Costruire categorie conduce a complicazioni indesiderabili. Noi consigliamo sempre di tendere alla sintesi.

Il Pensatore faceva notare che gli antichi, in certe osservazioni, avevano superato le scoperte dei secoli successivi.

746 — Urusvati sa che un buon medico, prima di proporre la cura, esamina con attenzione lo stato fisico e mentale del paziente. Si rende conto che la condizione mentale può essere amica o nemica.

Ogni medico dovrebbe essere psichiatra, nel senso migliore della parola. Saprebbe allora prescrivere lo stesso rimedio a malati che versano in condizioni mentali diverse, ottenendo risultati del tutto differenti. Questo esempio si applica a tutti gli aspetti della vita, specie se coinvolgono il Sovramundano.

La minima indisposizione mentale può mutare un fedele collaboratore in un pericoloso avversario. Bisogna prestare attenzione allo stato mentale del proprio interlocutore, per non peggiorarne la condizione. Meglio tacere che addentrarsi in una disputa rovinosa.

Chi ha capacità di psicologo si riconosce perché dimentica le offese ed evita gli argomenti che possono sfociare in inutili discordie. Capita di dover attendere un giorno, o forse un'ora soltanto, perché l'umore del collaboratore cambi e divenga ricettivo. È utile percepire tali vibrazioni e afferrare l'occasione di trasmettere informazioni circa il Sovramundano.

Diceva il Pensatore: "Imparate a unire, non a dividere".

747 — Urusvati sa che una memoria integrata è frutto di grandi accumulazioni. Dapprima si raccoglie una gran quantità d'informazioni che poi, quando la coscienza si è espansa, si consolidano; quindi percependo gli eventi nella loro interezza si acquisisce una nuova conoscenza. Allora il guscio del non-essenziale si rompe e si disperde, ed emerge la comprensione cristallina della perfezione umana.

È una trasformazione che talvolta sembra causare vuoti di memoria, ma si tratta di trasmutare molte nozioni in un nuovo sapere. A chi non è saldo in coscienza si dovrebbe mostrare che la sintesi giunge alla saggezza onnicomprensiva molto più rapidamente. Le maggiori scoperte provano le capacità sintetiche del ricercatore. È giusto chiamare tali esperienze ispirazioni: la massa delle nozioni accumulate scivola via, e la freccia coglie nel segno. Tale sintesi è specialmente evidente quando si contempla il Sovramundano. Siate dunque sempre pronti a volare in pensiero all'essenziale, che è lo scopo dell'esistenza terrena. Sappiate che la conoscenza del Sovramundano è suprema su tutte le altre ricerche scientifiche.

Disse il Pensatore: "Liberatevi di tutto ciò che impedisce di apprendere il Sovramundano".

748 — Urusvati sa che l'uomo ha il dovere di creare il bene. È un'opera benefica che può assumere molti aspetti, e si tratta di scegliere con cura come influenzare gli altri secondo la loro coscienza. La coscienza del vostro interlocutore può essere egocentrica, ma è possibile, quando si sa farlo, deporvi insegnamenti preziosi.

Ricordate che il massimo bisogno dell'umanità non deriva dalla povertà materiale, ma dall'ignoranza spirituale. È diffusa la credenza che nulla esiste dopo la morte fisica. Purtroppo

quest'idea, sbagliata e dannosa, va crescendo. Le religioni servono a poco, dato che ripetono formule oscure. Anche la scienza non è d'aiuto, e non ha alcuna fretta di dedicarsi a cercare le prove dell'esistenza del Sovramundano.

La scienza non sa dire in quali pietose condizioni versa il miscredente quando si trova nel Mondo Sottile, dopo la dipartita. È in una situazione peggiore di qualunque seguace di una religione molto primitiva. Avendo abituato la coscienza a negare, si aggira in un perpetuo miraggio, incomprensibile e spaventoso.

La mentalità può essere molto cocciuta, nell'affermare e nel negare. Pensate alla grande vergogna del negatore che comincia una nuova vita nel Sovramundano. Ecco perché qualsiasi chiarimento sull'essenza del Sovramundano è di grande utilità, se ricevuto per tempo. Aiutate chi non sa, quando potete.

Il Pensatore voleva che gli allievi affermassero il Sovramundano in ogni occasione.

749 — Urusvati sa che i fenomeni fisici sono comparabili a quelli psichici. Gli aviatori, ad esempio, temono i vuoti d'aria, e i piloti ancora inesperti li paaventano molto e vi addossano la colpa degli incidenti. Esistono anche "vuoti" mentali, e gli uomini pensano che le loro capacità furono attutate o scomparvero a causa loro, ma l'esperienza mostra che quei vuoti sono causati da energie psichiche e cosmiche.

Ecco un paragone ancora più semplice. Guardate la vostra immagine riflessa sull'acqua calma, poi agitatene la superficie. L'immagine scompare subito, poi riappare deformata, e solo dopo qualche tempo si rischiarifica. L'agitazione mentale è cosa analoga: a lungo la figura umana si perde e si distorce in una maschera orrenda. Come rivolgersi al Sovramundano con quella brutta espressione? Sarebbe cosa ignobile. Ci vuole molto tempo perché la superficie spirituale rifletta di nuovo a dovere. Esempi semplici come questi vi ricordano quale condizione vi conviene per comprendere meglio il Sovramundano.

Nella vita terrena è impossibile conservare sempre le migliori condizioni, ma se queste mancano è meglio non tentare il contatto con il reame sottile. Le agitazioni passeranno e allora, recuperata la calma, si tornerà facilmente ai concetti elevati. Senza calma si può commettere sacrilegio, e sapete quanto sia dannoso. Se osservate la vostra immagine ricordate dunque come sono brutte le deformazioni.

Il Pensatore consigliava: "Agitate la superficie dell'acqua e osservate cosa accade al vostro riflesso".

750 — Urusvati sa quanto è prezioso un umore solenne e gioioso. Alcuni lo chiamano Torcia del Sovramundano, altri Porta del Mondo Sottile. Si deve entrare con gioia in questa amata madrepatria, e chiunque può agevolare il suo ingresso. Le vibrazioni magnetiche del Sovramundano si avvicinano, ed è bene pertanto elevare le proprie vibrazioni. Il modo più semplice è di riempirsi di gioia solenne.

Non è facile pervenire a questo stato. Non si tratta di allegria sfrenata. Molti non colgono la differenza fra l'allegria terrena e la gioia sovramundana, che pure è grandissima. Bisogna imparare a distinguere la gioia solenne. Nella Nostra Dimora stabiliamo per prima cosa uno stato d'animo di solennità. È possibile vivere in uno stato di tale felicità da rivestire le pene terrene di un significato speciale. Certo questa solennità non è artificiale. Molti fingono un contegno solenne, ma in realtà ingannano soltanto se stessi.

È bene pensare con gioia solenne al Sovramundano. E che le immagini più belle accompagnino quei pensieri. Le armonie migliori aiutano a elevare le proprie vibrazioni.

Il Pensatore insegnava: "L'armonia e le immagini di bellezza sono i Fari del Sovramundano".

751 — Urusvati sa che l'impavidità è più efficace di qualsiasi incantesimo. Ma sapete anche che basta una piccola impurità per diminuire il valore di una pietra preziosa; allo stesso

modo l'impavidità perde potere se non è assoluta e totale. Non vale consolarsi pensando che sia possibile essere più o meno coraggiosi. Senza una piena immunità dalla paura, come si potrebbe osare guardare nell'Infinito? L'uomo deve imparare a essere impavido, altrimenti tremerà al cospetto del Sovramundano.

Non è facile però imparare l'impavidità, che è una lezione difficile se nelle vite precedenti non si è accumulata l'audacia. Gli ostacoli passati insegnarono come superarli. Le vittorie del passato indicano la via a nuovi successi.

L'uomo deve capire che nessuno può togliergli la vita. È errato credere che la vita terrena sia l'unico stato di esistenza. Comprendere che la vita è indistruttibile rafforza il coraggio. La certezza su tale questione infonde coraggio, ma per essere efficace, la certezza deve essere totale. Il mago sa bene che deve pronunciare le sue formule con piena fiducia, altrimenti anche le parole più potenti perdono forza. Se vuole percepire il Sovramundano, l'uomo deve dunque armarsi di grande coraggio. L'impavidità esalta le proprie vibrazioni.

Disse il Pensatore: "A volte mi sembra di essere coraggioso, ma sarò capace di affrontare un grave pericolo? Comanderò a me stesso di non vacillare!".

752 — Urusvati sa che la pazienza genera tolleranza. L'intolleranza è figlia dell'ignoranza. Nulla blocca il progresso come l'intolleranza. È bene assumere un atteggiamento di tolleranza fin dai primi anni di vita. La compassione le è affine. La tolleranza è la via migliore. Chi dissente non è da allontanare se le sue parole hanno un briciolo di verità. Con questo granello si potrà forse costruire un ponte di unione. Per scoprire quei frammenti di verità ci vuole però pazienza.

Nel Mondo Sottile si nota che è proprio la tolleranza che guida a costruire vibrazioni superiori. La coscienza segnala le mentalità affini. Le loro vibrazioni sono simili, anche se possono esserci diversità sui loro atteggiamenti e modi d'espressione. Solo la vera tolleranza permetterà di avvicinarle.

L'insegnamento del Sovramundano deve indicare le qualità necessarie a tale conquista. Ci vuole una comune base morale, ma bisogna anche sapere che il beneficio è reciproco, quando si pensa all'esistenza sovramundana.

Il Pensatore insegnava per prima cosa ai Suoi discepoli a dar prova di ampia tolleranza.

753 — Urusvati sa perché l'energia primaria ha ricevuto nomi diversi nelle varie epoche. È naturale, dal momento che il suo appellativo corrisponde al livello della coscienza. Inoltre, l'effetto indotto dall'energia su uno dei centri nervosi, rende quella stessa energia particolare invece che universale.

L'atto del pensare si basa sull'energia primaria. La mente, quando è tesa, attrae l'energia primaria e si sviluppa più rapidamente. Gli uomini a volte non capiscono per quale ragione non riescono a usare quell'energia, che pure sembra assistere e sostenere chiunque altro. Ciò dipende dal fatto che non hanno sviluppato il pensiero e hanno mancato di rafforzare il loro magnete, così privandosi dell'aiuto superiore.

Gli scienziati parlano già di una forza spaziale, ma non sanno dire quanto grandemente il laboratorio dell'uomo abbia bisogno delle correnti spaziali. Chi ignora l'energia spaziale non ha accesso al Sovramundano. Notate che ora chiamiamo spaziale l'energia primaria, perché gli scienziati non pensino a qualcosa di religioso. Non intendiamo provocare ostilità; che ognuno vada per la sua via: se è capace di pensare finirà per riconoscere il potere dell'energia primaria.

Osservando le proprie reazioni, l'uomo deve raddoppiare l'attenzione rivolta ai fenomeni che lo circondano. Capirà allora che sono tutte manifestazioni naturali e ordinarie di una sola potente energia.

Il Pensatore faceva notare il magnete del cuore. Sapeva quale centro è più ricettivo all'energia primaria.

754 — Urusvati sa che certi suoni, durante le trasmissioni di pensiero, causano reazioni dolorose. Accade talora che sia più facile sopportare un forte rumore che un suono più debole, ma ad alta tensione. È un fenomeno degno di attenzione, ma quali medici sarebbero in grado di notare la trasmutazione in atto nell'organismo? Il medico dovrebbe essere pronto a comprendere tali processi, ma molti dottori, con la loro sola presenza, interrompono ogni fenomeno dell'energia psichica.

Bisogna ammettere che molti di questi negatori letali si trovano specialmente tra i cosiddetti scienziati. Anziché raffinare le loro percezioni, le smorzano in modo irreparabile. Per queste ragioni non devono presenziare durante i processi di trasmissione mentale, e sono incapaci di studiare la condizione dell'organismo mentre riceve correnti lontane. È tuttavia possibile trovare osservatori raffinati e positivi che non solo non ostacolano, ma favoriscono persino il processo.

La mente umana dovrebbe dedicarsi allo studio della psiche. Con quelle indagini è inevitabile accostarsi al prossimo, e quindi cooperare utilmente. Si visiti in pensiero il Sovramundano. Se dapprima tali escursioni saranno primitive, non si ceda allo scoramento. Se l'impegno è sincero, l'aiuto verrà.

Il Pensatore diceva: “Quando avremo un medico che conosca a fondo l'essere umano?”.

755 — Urusvati sa che chi progredisce spiritualmente sa discernere ciò che è più importante e indifferibile. Non crediate che la mente razionale sappia farlo. La mente può condurre solo fuori strada, in un abisso di false interpretazioni. Solo l'energia psichica, in comunione col Mondo Superiore, sa dirigere il proprio discernimento verso la via della verità.

Ciò che più importa, benché assoluto, resta tuttavia specifico per ciascuno. Bisogna capire fino a che punto l'individualità è forgiata da molte condizioni, per molti secoli, fra gli stimoli più diversi. Chi procede sulla via dello spirito, nondimeno, riesce a cogliere faville di Assoluto.

Nella vita terrena è difficile riconoscere la cosa più importante, cui si dovrebbe tendere nonostante gli ostacoli. Già si è detto che gli ostacoli, come un flusso d'acqua, aiutano a sentire la corrente più salubre. Solamente la tensione spirituale rivela che è possibile riconoscere, sempre e dovunque, il Potere che guida. Solo il pensiero del Sovramundano aiuta a percepire quella particola di Assoluto che è accessibile all'uomo.

Il Pensatore riteneva che chiunque può decidersi a capire che il Supremo si manifesta in qualsiasi trambusto terreno.

756 — Urusvati sa che l'uomo deve capire a fondo che è eternamente in moto e in continua trasformazione. La scienza può dimostrarlo, ma nessuno ci fa caso. È specialmente difficile capire il concetto di trasformazione. Si ammettono i mutamenti causati dall'età o dalla salute, ma non si pensa che si cambia continuamente, in ogni istante.

Certi apparati molto sensibili registrano i cambiamenti di vibrazione nell'uomo e nel suo sistema nervoso, ma non sono ancora in uso, e la scienza che studia i nervi e le ghiandole è ancora giovane. Per queste ragioni, ai requisiti più importanti per riconoscere il Sovramundano non viene data la giusta attenzione.

Lo studio del pensiero è altrettanto negletto, e scarsa è l'attenzione prestata all'atmosfera che circonda l'uomo. Si conosce la composizione dell'aria, ma la natura vibrante dell'atmosfera e i potenti processi chimici che agiscono su tutto ciò che esiste, non sono ancora compresi. Come parlare di trasformazione, se per l'uomo è più facile pensare di essere immutabile?

Sulla via della trasformazione ricordate il precetto del Pensatore: “Imparate ad ascoltare con pazienza chi vi racconta le sue pene. Siate benevoli e alimentate la sua gioia. Non sapete la causa di quei dolori. Non sapete la causa di quella gioia, ma date calore e coraggio”.

757 — Urusvati sa che nel prossimo futuro crescerà lo studio del Sovramundano. La scienza aiuterà, ma anche la coscienza umana sarà più attenta ai fenomeni quotidiani. La gente dovrà essere rassicurata che l'interesse per le manifestazioni psichiche non è superstizione. Si sa bene ormai che la madre dei pregiudizi e della superstizione è l'ignoranza. Ora si tratta di riconoscere che la mancanza di attenzione per i fenomeni sottili è anch'essa un atto d'ignoranza.

Bisogna intensificare l'impegno nell'osservare i fatti di natura sottile. Vista e udito devono essere più acuti, per riconoscere l'intervento quotidiano del Mondo Sottile. Si deve capire che il Mondo Sottile è prossimo per chiunque. Tali osservazioni aiuteranno la scienza. Sarà bene però non deridere chi, inesperto, presenta deduzioni errate. Ogni osservazione può contenere una favilla di verità, che gli scienziati possono riconoscere.

Nel campo della ricerca psichica deve prevalere una benevola tolleranza, altrimenti la gente si chiuderà nel silenzio, e molte cose preziose andranno perse. Le manifestazioni del Mondo Sottile sono come una ragnatela finissima; si può lacerarla, ma per lungo tempo si percepirà la presenza di qualcosa, di molto sottile. Ricordate che il Mondo Sottile si rivela in modi sottili. La scienza dovrà pertanto adeguarsi ai fenomeni più sottili.

Ricordate il detto del Pensatore: "Ciò che è molto sottile può essere percepito solo con grande attenzione".

758 — Urusvati sa perché Noi ricordiamo spesso il valore del lavoro. Il lavoro richiede ritmo. Per mezzo del lavoro si sperimentano vibrazioni sovramundane; ecco perché la qualità del lavoro è tanto importante. È per questa via che ogni buon operaio raffina le proprie vibrazioni e può iniziare l'ascesa.

Non ci sono campi speciali di lavoro, poiché in ogni attività si può conseguire un'elevata tensione. Il lavoro, per essere ritmico, deve essere giornaliero. Per cominciare un'opera non occorre attendere un'ispirazione speciale. Il lavoro è una preghiera che comincia in qualunque istante e favorisce il progresso.

Non respingiamo il lavoro manuale, perché la vera maestria sta nell'uso delle mani. Dov'è il confine fra la bravura manuale e la creazione artistica? In verità un operaio diligente è un creatore nel suo campo. Ogni campo di attività può essere facilmente perfezionato; l'uomo, senza neppure pensarlo, entra in contatto con le vibrazioni più alte e col Sovramundano. Ogni momento di tale comunione può portare a utili scoperte, e può essere rafforzato dalla cooperazione benevola.

Il prossimo compito è appunto il miglioramento del lavoro. Il lavoro trionferà, non nel lontano futuro, ma negli anni a venire, e porterà con sé le vibrazioni benefiche della Nuova Era. Non dimenticate che alla vigilia dell'Era di Luce si dovrà venerare il lavoro.

Diceva il Pensatore: "Rispettate il lavoro, ma riconoscete anche il grande scopo al quale conduce".

759 — Urusvati conosce il valore della comunione silente con il Sovramundano. Qualsiasi discorso mentale o verbale ha in sé una supplica, un desiderio, o un qualche genere di sentimento umano, ma l'essenza del Sovramundano trascende le parole. La comunione con la grande essenza deve pertanto andare oltre le parole.

Che il pensiero taccia per un istante, la vista riposi, l'orecchio sia sordo: allora un sospiro trasporterà ai più alti Mondi Sovramundani. Non si domanda, non si supplica, non si loda: si sperimenta la grandiosità dell'Essere. Chiunque può trovare un momento per una simile esaltazione. Chiunque può sentire nuovo vigore dal contatto coi Mondi Superiori.

Non occorrono speciali incantesimi: basta che lo spirito tenda alla sua Madrepatria, attratto dal grande Magnete. Restituite libertà allo spirito; svincolatelo dai ceppi umani. Si leverà in volo, e tornerà trionfante — così l'uomo si sintonizza col Sovramundano. Queste comunioni sono più frequenti di quanto non si creda. L'uomo non si spiega come la



giovinezza ritorni: lo ascrive a qualche processo fisico, ma grande è il pregio di una sintonia silenziosa col Sovramundano! Non bisogna dimenticare queste porte.

Il Pensatore consigliava ai discepoli: “Non sminuite la grandezza con pensieri di confusione terrena”.

760 — Urusvati sa che la cooperazione è salutare. Molti ritengono che cooperare accresca la capacità produttiva e migliori la qualità del lavoro, ma oggi voglio parlare di un altro vantaggio della cooperazione. Si prenda come esempio un coro, o un esercito, o una squadra di operai; è probabile che molti in questi gruppi siano turbati da una cattiva sorte, ma la loro unione collettiva attenua quella condizione personale di infelicità. Un impegno svolto in comune aiuta a distogliere dalle sofferenze personali. Non è vero che il lavoro collettivo smorza i sentimenti personali; al contrario, l’elevata qualità del lavoro migliora l’impegno di ciascuno. Lavorare assieme è utile per tutti.

Si deve anche capire che il concetto dello sforzo di gruppo favorisce l’approccio al Sovramundano. Le numerose varianti della comprensione individuale si uniscono a formare un coro armonioso. Il desiderio comune rafforza l’impegno.

Non appena possibile si formino piccoli gruppi tesi a conoscere il Sovramundano. Essi si scambieranno molto aiuto. Si sosterranno a vicenda in caso di derisione della folla, e si daranno soccorso nel sviluppare l’attenzione verso i fenomeni sovramundani. Saranno composti da pochi, sempre che l’armonia non sia guastata dalle varie vibrazioni dei membri. Nessuno può costringere e comandare di salire verso l’essenza dell’Essere, ma la stessa potente armonia delle vibrazioni rende possibile l’ascesa.

Il Pensatore invitava i discepoli al lavoro comune, dicendo: “La bellezza del lavoro risani le vostre ferite”.

761 — Urusvati sa che la scienza ha accertato la presenza di un veleno che si produce nell’organismo quando è in balia dell’ira e dell’irritazione. La scienza riconosce anche il veleno causato dalla paura e dal dubbio. Il dubbio è cugino della paura, e decompone l’organismo.

Sappiate che chi dubita danneggia non solo se stesso ma pure le forze benefiche. Le sue stesse emanazioni gli impediscono di assimilare le energie a lui inviate. Non ha più contatto col Mondo Sottile, e non può percepire la realtà degli influssi superiori. Permane in uno stato di continua negazione e distrugge le proprie facoltà creative.

Il dubbio è letale, e bisogna distinguerlo dal discernimento, che è percettivo e realistico. Si deve riflettere con buon senso su quanto accade, ricorrendo alla conoscenza-diretta di cui si dispone, che salva dagli errori. Questa facoltà può essere sviluppata, e protegge dalla vipera del dubbio.

L’uomo, avvelenato dal dubbio, non risponde alle energie sottili; un essere infettato non può elevarsi ai superiori reami sovramundani. La sola salute fisica non basta a salvarlo; ci vuole la salute spirituale.

Il Pensatore diceva: “Chi dubita è come un guerriero pauroso in fuga”.

762 — Urusvati sa che presto la scienza scoprirà la pericolosa sostanza chimica prodotta dallo scoramento e dall’invidia. Si vedrà che questi aggressori causano paralisi parziali di certi centri nervosi. Il colore delle proprie emanazioni, peraltro, indicherà chiaramente fino a che punto essi prosciugano l’energia dell’organismo. Chi mai riuscirebbe, in tali condizioni, a percepire i segni del Sovramundano?

Bisogna studiare gli umori umani, e compilare l’elenco delle qualità positive e negative di chi nuota fra le tempeste della vita. Si vedrà allora che fra i due estremi si trovano qualità indefinite, che sono come esperimenti chimici falliti e poco efficaci, in quanto non si innescano reazioni e le energie sottili non entrano in gioco.

Non stancatevi di ripetere ai novizi che le condizioni del Mondo Sottile sono completamente diverse da quelle terrene. L'umanità odierna non tiene conto di queste semplici considerazioni, e preferisce negarle piuttosto che riflettere sulle emozioni e sulle loro conseguenze.

Sarebbe bene pensare più spesso in modo scientifico. La terminologia scientifica non dissecca il cuore che anela al Mondo Sottile. Il Laboratorio sovramundano è vicino a ogni cosa presente nell'Universo.

Diceva il Pensatore: "Chi è disperato, o invidioso, è come un cadavere".

763 — Urusvati sa che la gioia è un uccello raro. Se vola alla vostra finestra, apritela subito. La minima gioia, anche la più ordinaria, è capace di trasformare le emanazioni dell'uomo. Si può ben immaginare quanto sia più luminosa l'essenza dell'uomo che gioisce del Mondo Superiore.

La gioia genera precipitati chimici benefici che verranno scoperti. La malattia si può curare con la gioia. È tempo che la scienza indagli il valore della gioia. Si sente spesso parlare di gioia senza causa, ma è una percezione sbagliata. Nulla accade senza motivo. Chi è capace di percepire una causa remota dimostra di avere grande finezza di coscienza.

I voli del pensiero non hanno limiti, e le ali della gioia lo dirigono al Sovramundano. Attenti a quella gioia che sgorga nel cuore. Ad alcuni bisogna però spiegare che Noi intendiamo la gioia pura, la gioia del bene, la gioia della creatività — altrimenti chi vive nel rancore riderà al pensiero di irradiare luce.

Il rancore genera veleni potenti e fa sprofondare l'uomo nelle tenebre. Non parlo di cose astratte, ma indico le leggi che agiscono sull'organismo umano.

Il Pensatore diceva a chi cercava la felicità: "La gioia è la felicità".

764 — Urusvati sa che bisogna proteggere con cura tutte le manifestazioni positive. Pertanto, a proposito della gioia, Noi diciamo: "Non oscurate la gioia del prossimo. Vi può sembrare strana o insignificante, tuttavia contribuisce alla salute dello spazio, e non sta a voi giudicare le ragioni della gioia altrui. Non sminuite ciò che è benefico con la derisione e l'offesa. Ricordate che avete il compito di vegliare sullo spazio. Potete risanarlo o inquinarlo. Non potete aspirare al Sovramundano finché sarete una fonte di veleni mortali. Con ogni vostro respiro risanate o distruggete nello spazio".

Perché l'uomo pensa raramente alla grande responsabilità della sua esistenza? Al ritorno in Terra tutti aspirano a migliorare; perché allora nella vita terrena si pensa così di rado a vivere in modo eroico?

Agli uomini le antiche leggende sembrano solo fiabe impossibili. La mentalità umana è depressa, è come la putrefazione della morte, eppure ogni bel pensiero crea un nuovo nervo nello spazio.

Pochissimi pensano alla loro esistenza futura; è perciò di grande importanza parlare spesso della realtà del Mondo Sovramundano. Gli insegnanti devono trovare modo di menzionare la grandiosità dell'Infinito in ogni argomento. I fanciulli dovrebbero elevare più spesso l'immaginazione verso il regno del bene.

Il Pensatore esortava a evitare litigi e rancori, che sono nocivi.

765 — Urusvati sa che la scienza dell'astrobiologia ha molti aspetti. In avvenire molti istituti saranno dedicati a studiare campi di vitale importanza per l'umanità. Questi istituti dovranno compiere ricerche sia in campo fisico che psichico.

Assieme all'astrobiologia bisognerà studiare la psicobiologia umana. È la sola collaborazione capace di illustrare il rapporto tra il microcosmo e il Macrocosmo. Purtroppo la psicobiologia è studiata spesso in modo distorto. La Società per le Ricerche Psichiche si occupa soprattutto di fenomeni extra-ordinari, anziché studiare i fenomeni della vita comune.

Gli uomini devono accettare il Sovramundano non come una realtà sovranaturale, ma come la base della vita terrena. L'evoluzione può attuarsi solo riconoscendo la realtà del Sovramundano; a maggior ragione bisogna impegnarsi in tale conoscenza dato che è imperativo purificare l'esistenza contemporanea dai veleni generati dall'umanità stessa.

Lo stato di avvelenamento e di corruzione è sotto gli occhi di tutti. Gli uomini iniettano veleni nella vita e contribuiscono al degrado dei loro figli. Da tempo si ripete che mescolare il sangue è pericoloso, eppure si continua a farlo su grande scala. Certo, in tal modo si salvano molte vite, ma a costo di effetti interiori irreparabili. Il sangue trasfuso è raramente in armonia con il proprio.

Si parla volentieri del collasso di certe nazioni, ma è un processo che perdura da molti anni. Perciò occorre salvaguardare la psicobiologia delle nazioni.

Il Pensatore diceva: "È una gioia riconoscere che siamo in costante collaborazione con il Sovramundano".

766 — Urusvati sa che molte parole logore si devono sostituire con altre più appropriate. Non occorrono molti secoli perché una parola divenga obsoleta. Alcune di esse non hanno ancora un secolo, ma hanno già perduto il loro scopo. La parola "spiritualismo", ad esempio, non è vecchia, ma ha già perso efficacia perché limitata e involgarita. La vera conoscenza spirituale abbraccia tutti gli aspetti del Sovramundano. È errato restringerla per definire solo le sedute spiritiche, che di conoscenza ne offrono ben poca, laddove l'ampia ricerca psichica fornisce grandi occasioni per apprendere nuove lezioni.

Sono del pari da evitare certe assurde suddivisioni scientifiche, che spaccano l'unità della scienza. Si parla oggi di parapsicologia, ma a che serve introdurre questa categoria quando è già compresa nel vasto campo della psicologia? La metafisica compare solo quando la fisica non è ben capita.

Si possono citare molti esempi di distinzioni che vanno a sezionare inutilmente il corpo unitario della scienza. Si discute, ad esempio, di sintesi, dell'unica grande energia, ma sono per lo più parole vuote.

Gli uomini amano cacciarsi in specializzazioni ristrette, e smettono di collaborare a temi più vasti. Ne risulta la creazione di terminologie complesse e intricate che servono a poco. Certo ogni scienza ha i suoi rami, ma questi devono far parte dello stesso Albero.

Ora l'umanità attraversa un periodo critico. È giunto il tempo della vera sintesi. Non si riuscirà a rammendare l'essenza dell'uomo strappata senza una cooperazione cosciente. È impossibile trovare collaboratori se manca la fiducia reciproca, che si stabilisce solo per intervento della conoscenza-diretta.

Il Pensatore insegnava ai Suoi discepoli a pensare alla fonte della conoscenza-diretta.

767 — Urusvati sa che se un medico non studia il paziente quando è in buona salute, non può dargli aiuto competente allorché è malato. Per combattere la malattia bisogna osservare le caratteristiche individuali dell'organismo. Come esempio, si pensi che le esperienze psichiche vanno intese come individuali: l'individualità è un concetto importante sia per il microcosmo che per il Macrocosmo.

Di norma non si comprende che il Macrocosmo abbia la sua individualità, ma gli osservatori esperti sanno che per generalizzare occorre grande cautela. La vita non risparmia la varietà delle sue benedizioni.

Si domanda quale yoga sia la via più breve per giungere alla conoscenza. Voi sapete dell'Agni Yoga — sintesi ardente — ma molti non hanno ancora familiarità con questa conoscenza ignea, e preferirebbero avviarsi verso uno yoga più antico. Fra questi sceglierei il Karma Yoga: creatività, lavoro responsabile, e impegno verso una qualità superiore, guideranno al Supremo per la via più breve. Il Karma Yoga però richiede tempo, mentre l'Agni Yoga è come un fulmine. La folgore è bella, ma è ben arduo sostenere la sua tensione.

Il Pensatore ripeteva: “Il più difficile è il più bello”.

768 — Urusvati sa come alcuni tentano di giustificare il loro scarso interesse per il Sovramundano. Per prima cosa parlano di mancanza di tempo, poi di problemi e preoccupazioni quotidiane, e del troppo lavoro. “Non ho tempo”, dicono. Ma un lampo di pensiero non richiede tempo.

Persino l’approccio più imperfetto al Sovramundano è benefico. Se la vista è stanca, basta chiudere gli occhi un momento e subito si prova sollievo; in modo analogo basta un pensiero fulmineo rivolto al Sovramundano per migliorare la salute.

Si è già detto che per realizzare il Sovramundano bisogna ammetterne l’esistenza. Questa realizzazione non può ammettere dubbi. Attesto che un pensiero dubbioso non avvicina l’uomo a quel Mondo. Alcuni, che leggono e studiano molto, rimangono lontanissimi dal comprendere la vita sovramundana, mentre altri, per conoscenza-diretta, salgono a quelle altezze e ne traggono grande aiuto.

In verità, cuore e sentimento ricordano la via più breve. Ciò purtroppo non è compreso da molti, e in loro mancanza è impossibile giungere al Sovramundano e cooperare con esso. Non si tratta solo di credere nel Sovramundano, ma esattamente di una collaborazione. Non ci sono problemi quotidiani che possano impedire di elevarsi in pensiero in un istante. Quando il cuore vola alto le parole non servono. Non cercate di giustificare la vostra pigrizia ignorante.

Il Pensatore diceva: “Diciamo a chi soffre che salire al Sovramundano reca sollievo”.

769 — Urusvati sa con quale animo bisogna accostarsi al Sovramundano. La paura è una cattiva guida. La mente è incapace di condurre alle Vette. Il Sovramundano deve essere amato.

Lo scettico non si stupisca se, invece che a formule scientifiche complesse, Noi ricorriamo al senso universale e umano dell’amore quale guida più sicura. Se il ricercatore ama l’oggetto della sua ricerca, qualunque essa sia, perviene al successo migliore. Solo l’amore crea l’attrazione più intensa. Sapete già il significato dell’attrazione. Nel cuore dell’uomo sta un piccolo magnete, che lo attrae verso il grande magnete del Sovramundano.

Sia chiaro che non alludiamo ai brevi, isolati lampi d’amore, che subito si spengono e non hanno valore. L’amore deve essere fermo e costante, e la devozione ardente e inestinguibile in qualunque tormento della vita; questo è l’amore che guida alla Patria del cuore, dove, come nella propria amata madrepatria, tutto è familiare, amato e bello. Le preoccupazioni terrene non spengono un tale amore; al contrario, esso rafforza lo spirito e consente di sormontare le difficoltà più gravi.

L’attrazione fa scaturire aiuto attivo dal Sovramundano, e quella comunione si trasmuta in vera cooperazione. Questa è una regola che dovrebbe essere generale, ma raramente si pensa alla legge cosmica di attrazione, e alla sua base, l’Amore. Eppure anche l’amore più imperfetto ha in sé una particella di bene. L’uomo in tal modo, dopo tutte le accumulazioni mentali, scopre quel sentimento naturalissimo di cui vivono tutti i regni della Natura.

Il Pensatore insegnava: “L’Amore è il sentimento più ardente. Mantenete viva la fiamma del vostro amore per il Sovramundano”.

770 — Urusvati sa che alcuni accolgono con terrore le manifestazioni del Sovramundano. L’unica spiegazione di tale atteggiamento è data dalla presenza di vibrazioni disarmoniche. In quelle occasioni un tremito è inevitabile, ma non è un segno di paura.

In futuro si riuscirà, almeno in parte, ad armonizzare le vibrazioni ricorrendo all’elettricità, ma oggi un tale apparato non esiste. Al momento si può aiutare col potere della suggestione, ma è un’intrusione psichica rischiosa. Bisogna praticare la suggestione con molta prudenza quando si tratta di poteri sovramundani. Si corre il pericolo mortale di deviare il flusso dell’energia psichica.

Abbiamo già detto che per accostarsi al Sovramundano bisogna amarlo, e ciò che si ama profondamente non incute paura. Chi rimane atterrito dalle manifestazioni di quel Mondo, non lo ama. Forse ammette l'esistenza del Sovramundano, forse mentalmente ne accetta la realtà, ma la mente non serve quando ci si trova di fronte al Sovramundano. Solo l'amore modifica le proprie vibrazioni e consente di accogliere con gioia ogni manifestazione sovramundana.

Non c'è alcun bisogno di tornare alla superstizione dei secoli scorsi, quando si venerava il cielo per timore della tempesta. Non imitate i barbari incolti, ma accettate il Sovramundano in modo scientifico. Accostatevi ad esso con amore. Accoglietene i segni in piena coscienza e di buon animo: per questo vi è dato il libero arbitrio.

Il Pensatore consigliava di guardarsi dalla frustrazione e dallo scoramento, che impediscono di conoscere il Sovramundano.

771 — Urusvati sa che sovente si pronunciano parole corrette, ma senza capirne il vero significato. Ad esempio si dice: “Quell'uomo è uno squilibrato mentale.” Allora si chiama un medico, che subito comincia a ucciderlo coi narcotici. Il medico parlerà di disturbi nervosi, senza capire che l'afflizione dei nervi deriva da un disordine della coscienza, che si potrebbe anche chiamare scompiglio dell'energia psichica.

Uno squilibrato è simile a uno strumento musicale scordato. In quello stato egli non è in grado di svolgere un lavoro creativo, così come uno strumento non accordato non può suonare una melodia. Bisogna prima accordarlo, e lo può fare solo chi sappia di musica.

Il libero arbitrio può rafforzare la coscienza in modo analogo e armonizzare il sistema nervoso. Ricordate che chi è in quello stato di disordine non può accedere al Sovramundano, e danneggia le persone vicine perché le sue emanazioni sono velenose.

Ricordate che spesso si sprofondata nella confusione per inezie di nessun conto. Allora si ingombra la coscienza di piccolezze, e alla prima difficoltà si cade in una tale depressione che i nervi si fanno ottusi e non si trova una sensata via d'uscita. Oggi le disgrazie sono numerose, e l'uomo ha bisogno di rafforzare la sua coscienza. In tempi di sconvolgimenti mondiali gli uomini sono più attratti al Sovramundano, ma è indispensabile che la coscienza sia in equilibrio. Il libero arbitrio serve a questo scopo. Bisogna imporre a se stessi di non perdere l'equilibrio durante l'epidemia di smarrimento che minaccia il genere umano.

Diceva il Pensatore: “Tenete accordate le corde del cuore”.

772 — Urusvati sa che questa è un'epoca di faticoso progresso per le nazioni. Ciascuna nazione evolve a modo suo: una con la guerra, un'altra con le calamità, o la fatica, o la conoscenza, o con l'eroismo. Ciascuna nazione ha il suo karma, che talora è lieve, ma sovente è pesante e difficile.

Bisogna affermare che l'evoluzione dei popoli non può essere un ritorno al passato. Chi riconosce che l'evoluzione è immutabile, agevola il proprio cammino. Chi capisce la legge del servizio all'umanità, prepara la propria ascesa. Chi impara ad amare il servizio all'evoluzione dei popoli, serve anche la propria evoluzione. Allora una grande responsabilità diventa un carico lieve.

Si chiederà: “Perché si dice che questa è l'Epoca della Madre del Mondo?” È giusto chiamarla così. La donna sarà di grande aiuto non solo nell'illuminare, ma anche nel consolidare l'equilibrio. In tempi di confusione, il magnete dell'equilibrio è turbato, e ci vuole il libero arbitrio per riunire ciò che si è spezzato. Maitreya, il Signore della Compassione, ha bisogno di aiutanti. Chi si sacrifica per la Grande Era avrà un raccolto abbondante.

Il Pensatore diceva: “Imparate a lavorare per tutta l'umanità”.

773 — Urusvati sa che bisogna essere solerti nel divulgare le conquiste scientifiche. È tempo di abbandonare quel malinteso ignorante che divide le scienze in teoriche e applicate:

tutte le scienze sono vitali.

Lo scienziato, dedito ad ampie ricerche, non può prevedere in quali reami scientifici dovrà muoversi. Sa bene che le numerose discipline scientifiche sono connesse da un solo principio unificante. Ecco perché bisogna iniziare lo studio di tutti i campi scientifici con un'analisi filosofica. Sarà allora possibile porre le basi per l'unità del sapere.

Non si può dire che un campo scientifico qualsiasi abbia minore importanza. Nelle ricerche contemporanee ogni scienza può aprire nuovi orizzonti. L'astronomia, ad esempio, dopo un periodo di aridi calcoli, è tornata ad essere lo studio dell'Universo. Lo stesso accade con molte varie scienze che trovano la loro vera missione.

Inoltre non si devono trascurare le esigenze del pubblico, a cui occorre dare spiegazioni scientifiche accessibili, sebbene sempre rigorosamente convalidate. Occorre pubblicare una grande varietà di libri sugli argomenti più disparati, ma non bisogna farlo a casaccio. Dovrebbe essere cura dei governi programmare l'edizione di molti testi brevi che interessino tutti i campi della scienza e tutte le branche della conoscenza. Questi libri dovrebbero contenere la descrizione delle conquiste e delle scoperte scientifiche più recenti. Dovrebbero essere scritti bene, perché l'uso di un bel linguaggio attira l'interesse. Non dimenticate che a far da guida dovranno essere la psicologia e la biologia. Il Sovramundano deve essere presentato in bellezza.

Diceva il Pensatore: "Vincerà chi saprà trovare le parole più semplici per descrivere l'Altissimo".

774 — Urusvati sa che le vie che portano al Sovramundano sono molto diverse. Bisogna avere sempre presente questa multiformità, quando si aiutano i giovani nella loro ricerca del Mondo Superiore. La cosa più importante è proteggerli dallo sviluppo di una visione ristretta del mondo. Fin dai primi anni di scuola è imperativo insegnare, in modo semplice, le basi valide allo sviluppo dell'ampiezza mentale. I giovani devono inoltre imparare a esplorare in modo dinamico, giacché nulla è più prezioso dei contatti personali con mentalità diverse.

È bene sapere che per quasi tutti quelli che entrano nel Sovramundano, esso appare incomparabile. Essi riconoscono che colà l'esistenza è basata su leggi immutabili ben diverse dalle solite leggi terrene e ordinarie; e solo una mente flessibile aiuta quei novizi ad adattarsi rapidamente alle nuove condizioni.

Le scuole dovrebbero familiarizzare gli allievi ai vari livelli dell'esistenza, educandoli a cercare una via ampia, basata sui saggi insegnamenti dei Pensatori. La ragione e la creatività riveleranno le facoltà di ciascuno. Ogni fanciullo deve prendere coscienza delle sue capacità interiori. A parte le ragioni karmiche, l'uomo ha sovente in sé l'ulcera della disperazione. Cade nella prigione buia che si è costruito. Bisogna soccorrere questi carcerati, indicandogli la via, che è prossima e gioiosa.

Il Pensatore consigliava innanzitutto di liberarsi dallo scoramento, vero nemico dell'uomo.

775 — Urusvati sa che in certe antiche comunità servire il genere umano era considerata una prova ardua ed elevata. Senza cambiare la propria attività si doveva dedicarla in essenza non a se stessi, o alla città, o al paese, ma all'umanità nel suo insieme. Lo scopo di quel lavoro si dilatava e risultava un bene per tutti.

In quei tempi non era facile immaginare la grandezza del genere umano, e l'espandersi delle trasmissioni mentali. Lo diciamo perché l'uomo oggi si trova in una condizione analoga per quanto riguarda il Sovramundano. Noi consigliamo appunto di non recedere dalle attività ordinarie, ma di ricordare il Sovramundano, che allora cesserà di sembrarvi astratto e scenderà nella vita. Tutto il proprio lavoro terreno può essere dedicato al Sovramundano. La grandiosità del Mondo Superiore servirà a ispirare le migliori qualità in qualunque impresa umana.

L'alta qualità eleva la coscienza umana e l'avvicina alla Sfera Sovramundana, della quale coglierà il significato. La coscienza affermerà il significato del Mondo Superiore, ma anche un'indescrivibile sensazione interiore favorirà, con un semplice sospiro, l'approccio all'Altissimo. Il miglioramento della qualità, in qualunque lavoro, costruisce un ponte invisibile verso quella bella vittoria.

L'intelletto non deve ottundere la sensibilità creativa, quale canale di vero servizio al genere umano e al Sovramundano. Oggi specialmente, con l'umanità in stato confusionale, bisogna dare speranza dicendo che tutti sono destinati ad avvicinarsi ai Mondi Superiori. Qualsiasi lavoro è un vero e proprio sentiero. Sulla via che sale, il successo dipende soltanto dall'alta qualità.

Diceva il Pensatore ai Suoi discepoli: "Migliorate la qualità del lavoro: servirete il Sovramundano".

776 — Urusvati sa che bisogna introdurre nella vita quotidiana, e con qualsiasi mezzo, la realizzazione del Sovramundano. A tal fine, gli uomini lamentano la presenza di ostacoli, ma sono quasi sempre lagnanze inconsistenti.

Ad esempio, si parla di gravi scosse subite nella vita, ma si trascura l'ostacolo principale che blocca il successo. Si dimentica che quelle scosse sono come esplosioni, che possono rivelare ricchezze nascoste in profondità. Ma la vita terrena è sopraffatta da piccole liti che oscurano, come il fumo che esce da un forno mal chiuso. Se i giorni sono pieni di quei veleni è impossibile elevarsi. Non è il caso dunque di lamentarsi per le esplosioni e le scosse violente, ma di pensare a liberarsi dalle piccole vipere.

Sovente l'uomo si dispera, pensando che il suo lavoro sia inutile, e non tiene conto che l'energia generata dal lavoro è un bene di valore cosmico. L'uomo non sa dove la sua energia andrà a manifestarsi, né quando e come darà frutto. Può accadere che egli stesso percepisca questo bene e lo offra in dono a beneficio del prossimo. Se il lavoro è buono nella sua essenza, come ricompensa si avrà gioia, non disperazione. È frequente però che l'uomo si privi di gioia, solo perché non riesce a realizzare il valore della gioia.

Diceva il Pensatore: "Non temete le esplosioni, guardatevi piuttosto dalle piccole liti, nelle quali brulica l'ignoranza".

777 — Urusvati sa che la criminalità è diffusa e in aumento. Assume varie forme, ma la sua essenza dannosa è sempre la stessa. Ci sono società primitive più morali di quelle che si considerano civili e illuminate.

Sarebbe istruttivo scrivere un libro sulla corruzione umana, a cui non c'è rimedio. È specialmente odioso vedere noti criminali che predicano la moralità e partecipano alle consuete cerimonie religiose. Da tempo si è detto che il rito migliore diventa sacrilego nelle mani di un criminale.

La scienza serve a poco se alberga pregiudizi, anche se è proprio la scienza che dovrebbe purificare la coscienza. Moralità e biologia, infatti, sono connesse in modo insospettato. È inconcepibile che l'umanità, pur nelle calamità e nel terrore attuale dell'Armageddon, non impari a sollevare lo sguardo dalla cenere dei suoi focolari! L'uomo non applica correttamente le invenzioni mirabili tanto numerose in quest'epoca. La radio, per dirne una, dovrebbe stimolarlo a pensare alle trasmissioni di pensiero, ma di fatto serve soprattutto per ingannare.

Dov'è la soluzione? Non resta, ancora una volta, che volgersi al Sovramundano, che deve essere accettato nella sua piena realtà; questo è l'unico modo di ammonire un immorale. Ma quanto si è ancora lontani da ciò! La scienza ha il dovere di soccorrere; deve essere libera; deve penetrare nelle profondità della coscienza umana. L'uomo civilizzato si domandi perché sovente le società primitive sono le più morali!

Il Pensatore ammoniva a guardare oltre il tetto di casa.

778 — Urusvati sa che il libero arbitrio ha valore solo se è davvero libero. È pietoso il pazzo che s'immagina di essere libero mentre in verità è legato con ogni sorta di catene. Come chiamarlo libero se è cieco e sordo, e striscia nel fango dei pregiudizi?

Si domanderà: “Che vita è, se ad ogni passo si cozza contro gli aspetti più crimosi dell'ignoranza?” Invero l'umanità si è legata con grosse catene. Per tutta l'esistenza, a partire dalla culla, l'uomo è vittima di contraffazioni, che nulla hanno di reale. Sovente c'è più saggezza nelle fiabe che nelle opinioni della gente. È certo inevitabile incontrare orribili mostri, ma il libero arbitrio elimina la paura e conduce oltre tutti gli ostacoli.

La libertà dello spirito è la porta del Sovramundano. Il libero arbitrio può trasformare l'intera vita terrena. Chi è libero non si attarda a discutere con gli ignoranti, ma darà loro elemosine, che nemmeno verranno notate, sebbene questi piccoli atti di generosità li aiutino sulla via del Sovramundano. Tutti percorrono questa via, e il libero arbitrio è una guida sicura. Ma accertatevi che sia veramente libero.

Il Pensatore ammoniva: “Non riducete il luminoso dono del libero arbitrio in una forma di pazzia”.

779 — Urusvati sa che parlare tenendo conto della coscienza dell'interlocutore, è un'arte difficile. Per valutare la coscienza altrui non serve l'intelletto, né la conoscenza-diretta, occorre invece un atteggiamento sincero e di cuore.

Ad Apollonio di Thiana si rimproverò di essere contraddittorio nei suoi insegnamenti, ma erano accuse false. Quel Maestro non si oppose mai ai fondamenti, ma adattava i contenuti dei suoi discorsi alla coscienza dell'allievo, per farsi capire meglio. Preferiva conversare in privato, per trovare più facilmente parole meglio comprensibili. Diceva che un discorso rivolto a molte persone non può essere convincente, perché coscienze in contrasto si distruggono a vicenda.

Altri filosofi dell'antica Grecia adottarono il suo metodo. Platone preferiva passeggiare con un solo allievo alla volta, e quelle conversazioni erano particolarmente significative. Era molto cauto nel parlare del Sovramundano. Sapeva che le nozioni non adatte alla coscienza dello studente potevano nuocergli, anche in modo irreparabile.

Egli provava a fondo la coscienza dei discepoli, e nelle maniere più inaspettate. La coscienza di ciascun individuo è diversa, e ci vuole un cuore amorevole per sentire ciò che è stato assimilato nelle sue profondità.

Oggi è specialmente necessario essere cauti nel parlare del Sovramundano. Le coscienze sono tanto confuse che possono nascere interpretazioni maligne.

“Come lo scultore concentra la sua attenzione su un marmo pregiato, chi scolpisce le coscienze deve curare bene la loro preziosa ascesa”. Così disse il Pensatore.

780 — Urusvati sa che gli influssi del Sovramundano non sono comprensibili con la logica terrena. Ciò è evidente, ma persino studiosi seri tentano sovente di spiegare quelle comunioni secondo leggi fisiche; i risultati però sono assurdi, e le ricerche infruttuose.

Gli influssi dal Sovramundano si possono dividere in tre categorie principali: la prima riguarda l'influenza su un individuo; la seconda, l'influenza sui gruppi; la terza sono i “tocchi” del Sovramundano destinati all'umanità intera. Questi tocchi erano chiamati il respiro dell'Altissimo. Un filosofo definì questi influssi ossigeno psichico. L'uomo non può vivere senza ossigeno, e del pari non può fare a meno dei respiri del Sovramundano.

È errato credere che la comunione col Sovramundano si raggiunga solo con l'aiuto di individui specialmente sensibili. Certamente i contatti stabiliti tramite queste persone sono i più evidenti, ma in verità ognuno è continuamente sottoposto ai tocchi degli abitanti sovramundani.

È ora di riconoscere che i Mondi sono indivisibili. Ciò compreso, la vita diventa più ricca e più bella. Occorre ricordare, tuttavia, che le leggi del Mondo Sottile sono sottili. Si capisce



perciò che i contatti col Sovramundano non sono accidentali e neppure insignificanti, come sembrerebbe dal punto di vista terreno.

Sia chiaro inoltre che i tocchi sovramundani possono essere percepiti frequentemente, ma solo da chi possiede un'elevata moralità.

Il Pensatore sottolineava che i contatti fra i Mondi sono continui.

781 — Urusvati sa che l'influsso benefico del Sovramundano è cosa ben diversa dai sintomi causati dalla possessione malefica. Gli influssi benefici non riducono in schiavitù il libero arbitrio, e offrono all'individuo possibilità sempre crescenti. L'influsso superiore è sempre sollecito e attento alla condizione dell'organismo fisico, mentre l'ossessione finisce sempre per essere perniciosa e distruttiva, sia per il fisico che per il corpo sottile.

Si pensa di solito che solo gli organismi deboli siano preda dell'ossessione, ma la causa principale è la condizione di immoralità del posseduto. Si può affermare, senza tema di sbagliare, che la possessione entra soprattutto dalla porta dell'immoralità, non importa che sia evidente o nascosta, o soltanto in germe.

Comunemente si ritiene sia possibile curare l'ossessione mediante forti suggestioni psichiche, ma è altrettanto necessario migliorare le qualità morali. La suggestione può espellere il possessore per qualche tempo, ma se la condizione morale migliora, l'ingresso gli è precluso. La moralità biologica è la base robusta per migliorare se stessi. Di qualunque cosa si parli, si torna sempre alla biologia.

Le conquiste scientifiche possono elevare l'umanità, a patto che la coscienza umana non sia incatenata ad alcun pregiudizio. Per studiare le Leggi della Natura, l'umanità deve essere libera. Che gli scienziati siano veri portatori di luce.

Il Pensatore diceva che lo scienziato è Luce.

782 — Urusvati sa com'è difficile per l'uomo accettare la realtà dell'Armageddon nel Mondo Sovramundano. Anche chi sa qualcosa della vita sovramundana stenta a riconoscere che nel Mondo Sottile vi possano essere delle guerre.

La semplice logica dovrebbe chiarire che le battaglie nel Sovramundano sono inevitabili. Coloro che hanno lasciato la Terra prima del loro tempo, di mentalità simile, si raccolgono in una sfera e sono costretti a continuare le loro attività terrene. La loro crudeltà, seppure più sottile, non perde vigore. Ciò conduce a guerre celesti, con gravi ripercussioni in Terra e nel Sovramundano.

Non è facile impedire questi conflitti. La malizia trascina i combattenti sui livelli inferiori, e sapete che se è facile discendere a quei piani, non altrettanto lo è risalire. Perfino spiriti elevati ne patiscono le conseguenze se, per compassione, scendono nei livelli inferiori. Ricordate dunque che affondare è facile, mentre è arduo risollevarsi. Gli strati inferiori soffocano quelli che vi scendono dai reami di vibrazioni più elevate.

Chi ha in sé qualche malizia ricordi che sul sentiero sovramundano essa agisce come un veleno, e che non è facile purificare un cuore pieno di malizia. Perciò, sulla Terra, ognuno dovrebbe pensare alla vita futura.

Il Pensatore consigliava di vivere in modo da non appesantire il Sovramundano.

783 — Urusvati sa che l'uomo si eleva quando si associa alla Bellezza, quando ammira e ascolta la Bellezza, quando pensa alla Bellezza. È un'antica verità non ancora ben compresa dagli uomini. È deplorabile che l'umanità sia oggi più lontana da questa idea che nei molti secoli passati.

Manifestare la Bellezza nei vari reami è di solito considerato dai "saggi" della Terra non soltanto inutile, ma persino fuori luogo, mentre loro preparano la ricostruzione del mondo. C'è da domandare come potranno riuscire a produrre un Mondo nuovo senza curarsi della Bellezza.

In tutto il filosofeggiare sulla ricostruzione del mondo non si dà spazio alla Bellezza. Ma che lavoro sarà, se privo di Bellezza? Quale conoscenza può fare a meno della Bellezza? Quale giustizia ne verrà, senza begli ideali? Nonostante tutto il parlare che si fa per definire la Bellezza e la sua essenza, nessuno capisce che ogni granello di Bellezza fa dell'uomo un collaboratore delle Forze Superiori.

Come lanciarsi verso il Sovramundano senza belle ali? Quale autentico creatore può fare a meno di compiere splendidi voli? Sappiate che senza assimilare la Bellezza non si evolve.

Il Pensatore diceva: “Vivete sognando sempre la Bellezza, e avrete gioia e amore”.

784 — Urusvati sa quant'è preziosa la devozione al Maestro. È una semplice verità, ma quanta incomprendione la circonda! Alcuni parlano della devozione, ma per loro natura non la capiscono. Altri affermano che la devozione limita il libero arbitrio, e altri ancora negano persino la necessità di un Maestro.

Molti danno esempio di come si nuoce a se stessi turbando l'armonia con i Superiori. Pochi soltanto comprendono quale benedizione sia il legame con le Forze Superiori, l'unico modo per comunicare agevolmente col Sovramundano. Non potete immaginare quanto ne patiscono le possibilità terrene. Se non si afferma una via superiore, ogni possibilità terrena va perduta.

Il Maestro non può realizzare il proprio intento se l'uomo Gli si oppone. E non si ripara facilmente quel tessuto lacerato. Talora rammendarlo richiede più tempo che farne uno nuovo.

Sovente si biasima il Maestro perché non si capisce la ragione delle Sue azioni. Si suppone che le proprie decisioni siano più adatte allo scopo, ma si ignorano molte cose che riguardano la vita terrena. Pochi sanno apprezzare il valore della Maestria. La devozione aiuta a farsi degni del Maestro.

Il Pensatore diceva: “Imparate a essere degni del Maestro”.

785 — Urusvati sa il grande valore della vigilanza costante. Abbiamo parlato spesso della vigilanza, ma le si presta scarsa attenzione. Per qualcuno essere sempre vigile è una catena, ma per altri è un'ala.

Lo stolto pensa di stare in guardia al momento del pericolo. Ma come si accorgerà del pericolo se il suo spirito non ha sviluppato l'acutezza di visione? Molte qualità dormono nella coscienza, e bisogna estrarle dalle profondità di questo tesoro.

Certi folli negheranno spudoratamente la necessità di vigilare. Credono che non tocchi all'uomo stare in guardia e affaticarsi in quell'intensa concentrazione. Altri poi non sanno neppure cosa sia la vigilanza. Per queste ragioni dobbiamo dire e ridire che è necessario acuire l'attenzione, concentrarsi e vigilare.

Nei Nostri vari testi abbiamo già trattato di queste qualità, ma le complessità dell'Armageddon Ci costringono a indicare ancora una volta le misure salutari di autodifesa indispensabili all'umanità. L'uomo spera di raggiungere la comunione col Sovramundano, ma per farlo deve essere vigile. Chi è spiritualmente cieco non vede la bellezza del Mondo Superiore, e deve coltivare l'acutezza di visione, che non si acquisisce d'un tratto. La vigilanza si sviluppa dal desiderio di salvaguardare tutto ciò che è Bello ed Elevato. Questo impegno comporta una vigilanza continua, che conduce alla Bellezza.

Il Pensatore ammoniva: “Ricordate, siate sempre pronti”.

786 — Urusvati sa quanto le persone si lamentano, a torto, che i fenomeni sovramundani giungono inattesi. Si dice: “Abbiamo atteso con tutte le nostre capacità, e non è successo niente. E proprio quando eravamo sfiniti, è accaduto il fenomeno.” A questi ricercatori inesperti bisognerebbe rispondere che la loro attesa di manifestazioni sottili è basata su desideri terreni. Essi non si rendono conto che terreno e Sovramundano non hanno la stessa dimensione.

Bisogna coltivare in sé un'acuta sensibilità sensoriale, fino a udire i fenomeni sovramundani nel bel mezzo del frastuono terreno. Si tratta di imparare a percepire la Luce sovramundana ad occhi chiusi; questo è il modo di accostarsi alle manifestazioni del Mondo Superiore. Allora non direte più che sono inattese, perché le sentirete giungere col cuore.

Di sicuro non vi accadrà sovente di anticipare con precisione la natura di un evento, ma in ogni caso saprete del suo arrivo. Ne sentirete infatti le vibrazioni ben in anticipo. Gli inesperti potranno intendere queste sensazioni come sintomi di qualche malattia, poiché avvertono vibrazioni insolite. Un osservatore sensibile saprà invece adattarsi rapidamente all'avvicinarsi di vibrazioni sovramundane, e rispondervi. Così si sviluppa la vera cooperazione.

Ricordate che ciascuno è sempre circondato da influssi sovramundani, che di norma non riesce a percepire. Bisogna perciò praticare fin dai primi anni la comunione col Sovramundano, con gioia, come un bel lavoro.

Il Pensatore insegnava: “Vigilate, sì da cogliere i segni sovramundani in qualsiasi momento”.

787 — Urusvati sa che bisogna distinguere fra le qualità umane innate, ossia acquisite in vite precedenti, e le qualità sviluppate nella vita attuale.

Vediamone alcune. Per prima, la capacità innata di provare gratitudine. Non si sviluppa facilmente e richiede molte prove, sia terrene che sovramundane. Ma quando si trova qualcuno che la possiede, si può stare certi che in lui coesistono molti altri tratti positivi. Egli è grato non solo per il bene a lui fatto, ma anche per la promozione del Bene comune.

È essenziale che tale virtù sbocchi nella coscienza senza forzature esterne. Una cosa è un bambino che ringrazia perché gli adulti glielo insegnano; altra cosa, e migliore, è se la stella luminosa della gratitudine splende nella sua coscienza. La gratitudine è un bene non solo per chi la riceve, ma anche per chi la offre.

Distinguate bene le qualità che fungono da ponte per il Sovramundano. L'ardente gratitudine per il bene, per ciò che è piccolo, per ciò che è grande, non si estingue, ma contribuisce a tessere le ali dello spirito.

Il Pensatore ebbe a dire: “C'è da rallegrarsi quando si vede la gratitudine”.

788 — Urusvati conosce il valore di qualità innate quali l'ampiezza mentale e la tolleranza. Sono qualità da accentuare in modo speciale, perché di norma nessuno ci pensa. Si lamenta l'intolleranza, intesa persino come segno di barbarie, eppure non si pensa a coltivare la tolleranza.

L'uomo non è incline a studiare le basi su cui crescono tolleranza e apertura mentale, che sono affini alla compassione. Esse insegnano a guardare attentamente nella coscienza del prossimo per vedere le cause dei suoi errori.

Bisogna educare e destare le qualità morali, ma ciò è impossibile se non si guarda al singolo individuo. Tutti sbagliano, ciascuno a modo suo, e le ragioni di questi errori sono forse sepolte in profondità. Non si giudica una folla solo dalle sue urla e proteste. Ognuno ha le proprie pene e deve essere trattato individualmente.

Ricordatevi dell'ampiezza mentale e della tolleranza, poiché sono ponti necessari per il Sovramundano. L'intervento del Sovramundano è necessario in ogni atto dell'uomo. La moralità di cui parliamo non è astratta: costruisce veramente la vita. La realizzazione del Sovramundano deve penetrare in tutte le azioni. Questo è l'unico modo per collaborare con quel Mondo e prepararsi a vivere correttamente.

Disse un giorno il Pensatore: “Imparate a essere tolleranti: vi insegnerà la pazienza”.

789 — Urusvati sa che bisogna proteggere con cura la grande qualità innata dell'ispirazione. Ne abbiamo già parlato, ma questo legame col Sovramundano merita speciale attenzione. Il termine “ispirazione” indica una guida esterna. Non è certo un legame

che si forma all'istante; ci vogliono molte prove per molte vite.

Si circoscrive questa qualità nei campi della scienza e dell'arte, ma senza ragione alcuna. L'uomo è capace di creare in qualsiasi campo. L'elevata qualità di qualunque genere di lavoro è di per sé frutto d'ispirazione. Un'opera perfetta deve essere salutata come autentica creatività.

Proprio oggi, in tempo di sviluppo di massa, è appropriato menzionare lo stretto legame con le energie superiori. La seria dedizione a migliorare se stessi porta a comprendere la natura dell'ispirazione. Indicare le energie superiori non è ipocrisia. Per chi sa della saturazione dello spazio e dell'infinito, l'ispirazione è un concetto scientifico.

Si narra di un maestro che, terminata un'opera, restava a occhi chiusi in perfetto silenzio. Gli allievi, alla fine, gli domandarono se riposava o se progettava un'opera nuova, ed egli rispose: "Né l'una né l'altra cosa. Durante quel silenzio non penso. Ma non lo chiamerei vuoto mentale, è piuttosto un andare oltre il pensiero. Cerco una diversa visione, per vedere il mio lavoro in modo nuovo."

Bisogna imparare anche a rinnovarsi, per valutare più profondamente la qualità del proprio lavoro. Che un'ala fremente dallo spazio vi tocchi, recando nuova visione e nuove conquiste.

Il Pensatore diceva: "Chi è rinnovato dallo spazio resta giovane".

790 — Urusvati conosce l'essenza della felicità umana. Quando il lavoro e la vita sono in armonia con il flusso generale dell'evoluzione, l'uomo non ha bisogno di rifiutare alcunché. È saldo sul sentiero, migliora se stesso, e trova nuova forza per sconfiggere il caos.

Qualcuno dirà: "Se gli ostacoli sono benedetti, perché un uomo felice dovrebbe evitare le difficoltà?" Bisogna ricordare che chi marcia in armonia con l'evoluzione va incontro a molti ostacoli, ma il suo atteggiamento è diverso. Non si dispera, ma sormonta con gioia le ondate del caos. La via della felicità non è facile, anzi può essere più ardua di una vita di ristagno.

Chi collabora all'evoluzione non perde mai le forze, perché l'energia universale lo benedice ringiovanendolo. Gli antichi dicevano che appare come unto del Signore, poiché il Sovramundano riversa davvero energia universale per aiutare la sua evoluzione.

Ogni sette anni bisognerebbe esaminare la propria attività, comparandola con gli eventi mondiali. C'è da essere lieti se la via seguita appare vera e diritta. Un tale felice viandante, però, trascina dietro di sé un lungo codazzo d'invidiosi. Gli astuti e i bigotti non perdonano il successo ma, quale collaboratore dell'evoluzione, egli sa che gli intrighi approntati dagli ignoranti sono inevitabili. Sa che l'ignoranza non può marciare sulla via dell'evoluzione. Anche l'ignoranza sente che il suo procedere è tortuoso e improprio.

Il Pensatore esortava ad imparare a esaminare e valutare il proprio cammino.

791 — Urusvati sa che il fanatismo è uno stato psichico molto pericoloso. Un fanatico non è più flessibile. Non può dunque migliorare, od ottenere successo. Il fanatico è come morto. Il fanatismo può essere contagioso, poiché i deboli temono qualsiasi progresso; la loro oscura esistenza si basa sul dogma.

Purtroppo il fanatismo tende a formarsi attorno a qualsiasi insegnamento e non permette di approfondire i suoi principi fondamentali. Inutile enumerare i grandi Insegnamenti che hanno sofferto la brutalità del fanatismo. La storia ricorda molti di questi esempi tenebrosi.

Come combattere il fanatismo? Sia chiaro che qualunque disputa con un fanatico non fa che renderlo più cocciuto, perché crede di essere il solo custode del vero insegnamento. Il fanatico reagisce con rabbia a tali sfide. Non può che ostinarsi sempre più, e proclama che la sua dottrina è immutabile. Non riconosce che l'apprendimento è un processo vivente; che nell'Eternità non esiste ristagno; che tutto muove e tende verso la perfezione.

Non si discute con un cadavere, ricordatelo. Bisogna lasciare che la putrefazione lo trasformi in una nuova esistenza. Non discutete dunque coi fanatici, lasciateli nella loro

putredine, e andate rapidi verso la conoscenza vittoriosa.

L'aumento del numero dei fanatici può essere arrestato solo da una manifestazione di portata cosmica. Che quell'evento si produca in Terra o nel Sovramundano poco importa, ma in ogni caso il fanatismo non si addice al Sovramundano.

Diceva il Pensatore: "O fanatici, come farete a entrare nel Sovramundano?".

792 — Urusvati sa che il verme della scontentezza è nocivo: fa appassire, fa seccare, fa svanire, ed è mortale. Ecco gli stolti che dicono: "Ma come si può condannare la scontentezza se viene prescritta l'insoddisfazione?". Essi non sanno distinguere fra lo scontento e la sete di perfezione. La gioia nasce dal desiderio di perfezione, mentre il pietoso scontento genera solo sofferenza.

Molti periscono negli abissi dell'insensato malcontento, arrestando così il loro sentiero terreno e sovramundano. Si deve gioire del fatto di essere umani. Ciò insegna che in qualunque condizione si partecipa al grande Moto. Basta pensare attivamente per avanzare sulla via. L'abnegazione esclude lo scontento. Ogni sforzo luminoso verso la perfezione è già una vittoria.

Bisogna riconoscere che la via del Sovramundano non implica scontentezza. Quando il viandante impara ad amare quei begli orizzonti, le spine diventano rose. Tendere al Sovramundano non è proibito a chi sente quant'è bello per coloro che hanno saputo cercarlo. Che la grande gioia accompagni chi ha scoperto la via del progresso.

Il Pensatore diceva che la gioia è prescritta per il buon cercatore, ma che bisogna saper amare la ricerca.

793 — Urusvati sa che alcuni, senza pensare, lamentano che nell'Insegnamento si trovano troppe ripetizioni. Sono lagnanze senza valore, e dimostrano solo la leggerezza mentale di quei lettori, che non si danno la pena di raffrontare le apparenti ripetizioni. Se le comparassero con cura capirebbero che non sono ripetizioni, ma sviluppi di un'idea. È vero che per qualcuno le ripetizioni sono necessarie, ma in tal caso le istruzioni devono essere più profonde, e non la semplice ripetizione di parole già dette.

Noi non temiamo le ripetizioni, poiché la spirale dell'ascesa torna inevitabilmente sulle affermazioni precedenti. Invero, su ogni voluta della spirale, il pensiero viene espresso in forma nuova e più ampia. Un critico ostinato trova sempre da ridire, ma ciò non ha importanza, è una semplice illusione personale, mentre l'Insegnamento si rivolge a tutta l'umanità.

E bene ripetere sovente del Sovramundano, le cui porte d'ingresso sono celate alla maggioranza. Bisogna ricordare a tutti che senza il Sovramundano il futuro è a un punto morto. Chi non riesce a pensare con chiarezza può procedere solo se istruito con costanza.

Il Pensatore affermava che non si deve temere di parlare troppo delle Vie sovramundane.

794 — Urusvati sa che la divisibilità illimitata non contraddice quel potere che attrae all'Unità fondamentale. Anche la scienza lo afferma, ma si osserva molto chiaramente nel reame dell'energia psichica.

La divisibilità non è da temere. Molto sovente è proprio ciò che facilita il manifestarsi dell'Unità. Gli uomini non ammettono che le forze oscure, senza volerlo, assecondano l'Unità, ma l'urto delle forze può sprigionare una scarica potentissima. Non importa se il martello che provoca la scarica è luminoso o scuro: quanto più forte è il colpo, tanto più potente è la scintilla risanatrice.

La divisibilità cresce specialmente nei giorni dell'Armageddon. Cresce però anche l'Unità. Il mondo tende alla cooperazione unitaria. Gli uomini riconoscono che una nuova comprensione comune si approssima inesorabile. Il Nuovo Mondo spazza via le radici marce. Ogni Insegnamento, perciò, deve seguire i passi del Nuovo Mondo. Che la vigilanza si

manifesti ovunque, e si comprenderà ciò che si evolve fra battaglie e dolori.

Diceva il Pensatore: “Imparate a vedere il velo della grande Unità”.

795 — Urusvati sa che la causa principale della discordia sta nell'individualità delle coscienze. Non ci sono due granelli di sabbia identici, né due coscienze uguali. Una tale ricchezza di natura avrebbe potuto accelerare l'evoluzione, ma ne è nato un grande male. Ricordate che questo male è dannoso non soltanto nel mondo fisico, ma anche nel Sovramundano.

Chiunque può aiutare a ridurre il male. Basta pensare con fermezza all'individualità delle coscienze, e non voler costringere la coscienza altrui. Si può far crescere amicizia e collaborazione, ma solo se si tollera la diversità di coscienza. Da questa comprensione nasce la compassione. Il saggio prova compassione per il prossimo, senza per questo essere arrendevole.

La discordia può essere placata in molte maniere. Non si deve scambiare per discordia un corretto scambio di opinioni. Chi semina con gentilezza raccoglie una messe più abbondante. Noi ci occupiamo della vita terrena, ma ancora di più ci curiamo dell'esistenza sovramundana. Si deve infine riconoscere che ciascuno viaggia verso il Sovramundano aprendosi la via più adatta.

Il Pensatore ammoniva: “Aiuta l'amico a volgersi al Sovramundano nel modo più bello e migliore”.

796 — Urusvati sa che una coscienza espansa armonizza tutte le coscienze circostanti, e influisce persino sull'atmosfera. Si forma in tal modo un magnete che attrae e trasforma l'ambiente. La coscienza espansa è una condizione importante non solo per la Terra, ma anche per il Sovramundano. Certamente non è facile espandere la coscienza. E molti confondono l'ampliarsi della coscienza con l'apprendimento meccanico e ripetitivo. Essi negano che l'energia psichica eserciti un influsso; la scienza materiale è, secondo loro, tutto ciò che serve all'uomo. Non capiscono che la scienza priva di energia psichica è senza vita. Il complicato processo che dilata la coscienza non può certo avviarsi se si chiudono le porte al sapere superiore.

Bisogna dichiarare a se stessi: “Voglio espandere la coscienza!” Solo una volontà libera crea un potente magnete. “Voglio e posso.” Questa è la prima mossa per trasformare il mondo. Una tale volontà energica deve però essere temprata dalla pazienza, poiché molti processi durano a lungo. Solo chi è dedicato a servire l'umanità è capace di assumere un simile compito.

Il Pensatore consigliava di imparare a vivere come cittadini del Sovramundano.

797 — Urusvati sa della continuità della vita. Si obietterà che è inutile ripeterlo, essendo un fatto risaputo. Eppure la maggioranza degli abitanti della Terra l'ha dimenticato e rifiutato. Si crede, assurdamente, che lasciare la Terra ponga fine all'esistenza. Altri credono che il sonno interrompa la coscienza. E quasi nessuno riesce neppure a immaginare il fiume della vita. Ecco perché è essenziale ricordare che la vita continua. Si può dire che cambia il tipo di vita, ma il filo della vita non si spezza.

Non ha senso parlare di legge morale, se non si accetta la continuità del principio di causa ed effetto. Non è possibile perfezionare se stessi, se non si capisce che si è responsabili per l'uso del libero arbitrio. Oggi in modo speciale, mentre infuria l'Armageddon, bisogna dare aiuto non solo nel mondo terreno, ma anche nel Sovramundano.

La vita superiore è considerata con molta leggerezza. Si è convinti che la vita terrena sia la più importante, trascurando che è solo un breve passo di un viaggio continuo. Seppure in modo primitivo, bisogna domandare a se stessi a che vale questa vita se non esiste null'altro. Gli uomini nondimeno parlano di moto perpetuo, senza con ciò pensare alla continuità della

loro esistenza. Bisogna ripeterlo, è urgente ripeterlo, altrimenti il Nuovo Mondo sarà come il vecchio, decrepito e logoro.

Il Pensatore ammoniva i costruttori del nuovo a non ricadere nei vecchi pensieri.

798 — Urusvati sa quale profondo significato ebbero gli antichi voti di silenzio. Si può capire scientificamente che in tal modo si mirava a ottenere una rigorosa concentrazione mentale, preliminare dello stato sovramundano. Si deve convenire che qualunque tentativo di approfondire il pensiero è sempre utile, senza però dimenticare che lo sviluppo della coscienza non tollera forzature.

Si può educare la mente senza forzare. Inoltre, l'uomo è dotato di parola: perché dovrebbe impedirsi di comunicare con l'ambiente? Oggi è possibile comunicare mentalmente, cioè senza parlare, in misura molto limitata. È vero che si può rinunciare a una mano per migliorare le prestazioni dell'altra, ma è logica una tale forzata limitazione? Pensare bene è possibile se si usano tutti gli organi in modo equilibrato. L'uomo deve tendere alla Bellezza con tutte le sue risorse.

Chi in antico si votò al silenzio è degno di rispetto. Lo fece per perfezionarsi, ma l'evoluzione pretende un uso molto ampio delle risorse umane. Oggi si deve vivere al meglio delle proprie facoltà, continuamente impegnati nell'apprendere. Imparare con intelligenza e coraggio conferisce vera gioia al lavoro.

La conoscenza è un diritto inalienabile dell'umanità. La libertà di apprendimento fa partecipi dell'evoluzione. Chiunque si oppone alla libertà di apprendimento è nemico dell'evoluzione. Bisogna capire che la conoscenza è un tesoro indispensabile per il Sovramundano. È come una luce inestinguibile che conduce il pellegrino sulle vie sovramundane.

Il Pensatore esortava a fare di ogni conquista terrena una porta di accesso al Sovramundano.

799 — Urusvati sa che sormontare un ostacolo è un successo. Quanto più puro è il movente, tanto più elevata è la conquista — ecco una breve affermazione di un principio, valido sia per il mondo terreno che per il Sovramundano. Gli uomini purtroppo sono restii ad accettare l'idea che la vita è una battaglia. Temono di pensare a una lotta senza fine. Non capiscono che tutti i mondi sono messi alla prova. Se leggono parole come queste si spaventano.

Ogni mattina l'uomo pensa con timore al futuro, invece di rallegrarsene, e porta quella stessa paura nel Sovramundano; e ciò impedisce di migliorarsi. Anche nel Sovramundano l'uomo deve continuare a lottare con coraggio, perché altrimenti non troverà la via dei Superiori.

Chi cerca di migliorarsi incontra molti ostacoli, e superarli lo perfeziona veramente. Le forze si rinnovano solo in battaglia. La stessa energia psichica s'intensifica su questa via luminosa. È errato credere che il tesoro dell'energia psichica sia inalienabile, poiché aumenta e diminuisce in continuazione. Bisogna essere coraggiosi per evitare la tristezza della discesa. Questo consiglio è da ricordare, specie quando cresce la furia dell'Armageddon.

Diceva il Pensatore: "Vincete e salite!".

800 — Urusvati sa che l'indifferenza è come acqua stagnante, incapace di riflettere le stelle ed evitata con cura dai viandanti. Si possono fare molti paragoni come questo. La mortifera indifferenza è nociva sia nella vita terrena che nel Sovramundano. Essa non consente alcun miglioramento e si sprofonda inesorabilmente nell'ignoranza.

Non confondete l'indifferenza con la calma. La calma è un'alba luminosa, l'indifferenza è oscurità senza barlumi di luce. La calma è il sorriso della gioia, l'indifferenza è una smorfia. Molti tentano di nascondere la propria ignoranza sotto la maschera dell'indifferenza, ma è

un'astuzia pericolosa, più infettiva della malattia più letale.

Per lo spirito illuminato la morte non esiste, ma l'indifferenza è una maschera mortale, e nel Sovramundano può gettare in un sonno profondo. Allora il cuore non si apre ai voli luminosi, e nulla lo sveglia da quel sonno di piombo. Il karma fluisce pigramente, e chi ha perso la via deve affrontare torturanti sofferenze.

L'uomo deve liberarsi dall'indifferenza, e realizzare la sua vera meta. Il viandante avanzi vigile e attivo nell'infinito.

Il Pensatore diceva che neppure gli animali sono indifferenti.

801 — Urusvati sa che fin dai tempi più antichi tutti i grandi Maestri hanno insegnato che il facile criticismo è un male. Nondimeno la maggioranza degli uomini è ancora predisposta a questo vizio. Incapaci di distinguere fra una valutazione giusta e ben fondata e una critica pettegola, non si rendono conto di causare al prossimo e a se stessi un danno irreparabile.

Talora concordano nel dire che la calunnia è un atto criminale, e non si accorgono di fare altrettanto, né del male cosmico che causano. Parlo non solo di male fisico, ma del sovramundano. Figuratevi come agisce nel Sovramundano il male della critica gratuita, se questa vipera s'impossessa del pensiero anche di un solo individuo, tenendo conto che in quel Mondo tutti vivono di pensiero e sono specialmente sensibili alle scosse mentali. Chi semina calunnie in Terra danneggia un numero limitato di persone, ma nel Sovramundano colpisce moltitudini.

Le calunnie, una volta impiantate, non si sradicano facilmente. Purtroppo quel veleno dura a lungo e lascia tracce indelebili nel Cosmo. Pensate dunque alle responsabilità che vi assumete quando giudicate. Un vero insegnamento deve avvertire di quel male inestirpabile.

Il Pensatore esortava a non insudiciare la via con critiche scriteriate.

802 — Urusvati sa che qualcuno obietterà: "Perché menzionare in un nuovo insegnamento questo vecchio male incurabile dell'umanità? Molto si è già detto a proposito del danno arrecato dalla calunnia, eppure quel vizio non diminuisce, anzi si diffonde sempre più. L'umanità non può vacillare per delle semplici parole." Rispondete così: "Quando si saluta qualcuno che parte, è necessario considerare tutto il suo bagaglio. Bisogna ricordargli di prendere anche oggetti ordinari, se gli potranno servire per il viaggio. Il pericolo della calunnia deve essere indicato con enfasi."

Vediamo perché. In Terra la calunnia è un vizio noto, ma il danno che provoca nel Sovramundano è molto maggiore. Gli uomini però non ne tengono conto. Credono, con leggerezza, che la sfera sovramundana non si manifesti in Terra. Ma ogni ricercatore accorto scorge i numerosi segni della vita sottile sparsi ovunque nell'esistenza quotidiana. Molti ignoranti rifiutano inoltre di riconoscere che la vita sovramundana è fatta di pensiero. Come potrà vivere un calunniatore se i suoi pensieri sono conosciuti? Le sue emanazioni ne annunciano la natura maldicente persino a grande distanza. Noi non curiamo solo la vita terrena, ma anche la sovramundana.

Il Pensatore insegnava a evitare un carico inadatto per un lungo viaggio.

803 — Urusvati sa che i Pensatori dell'antichità consideravano la loro vita terrena come un duello con il caos. Il guerriero, solitario e coraggioso, indossa la pesante armatura e va in cerca del drago del caos. Il guerriero sa che quel drago l'attende su tutte le vie, ma con un aspetto sempre diverso. Per riconoscere il drago del caos, il guerriero deve ricorrere a tutte le sue risorse. E accade talora che il guerriero cada nell'inerzia e vaghi senza meta, incapace di compiere quel gesto coraggioso.

Si domanderà perché il guerriero ha dovuto lasciare la Fortezza del Sovramundano. Non poteva colpire il nemico da quelle mura, non aveva forse lancia e arco? Non si annidano i draghi vicino a quel Forte? In verità il guerriero va a caccia dei mostri più nascosti, sui passi montani più lontani. Quanto più ardua è l'impresa, tanto più sarà luminosa, e più vittoriosa



sarà il guerriero al ritorno nella Fortezza.

L'uomo ricordi che la sua vera Fortezza non è sulla Terra, e che tutte le imprese terrene si devono compiere per ritornare alla Fortezza Sovramundana. E rammenti che la qualità del suo lavoro deve essere elevata, perché ciò benedice l'impresa. Operatori diversi possono incontrarsi e riconoscersi proprio per l'alta qualità delle loro gesta terrene.

Il Pensatore diceva: "Imparate a pensare all'alta qualità dell'Essere".

804 — Urusvati sa che nel Sovramundano il pensiero sostituisce la parola. Il pensiero comunica, crea e sospinge. Molti credono che non sia per nulla necessario pensare al Sovramundano, e che la vita terrena è il solo scopo dell'esistenza. Questo fa cadere l'uomo in un grave e dannoso errore.

Non si deve pensare solo alla vita terrena, o anelare unicamente al Sovramundano. In ogni cosa bisogna essere in commensura con il fine; solo così s'impara a creare in Terra e si trova modo di tendere al Mondo Superiore. Si vive per il futuro, che è solo nel Mondo Sovramundano. Le vite terrene sono poca cosa a confronto con le vite sovramundane.

Figuratevi un uomo che entra nel Sovramundano e sa comunicare solo con la parola: è in una condizione deplorabile. Non gli sarà facile apprendere a trasmettere il pensiero. Dapprima, come muto, ripeterà parole a se stesso, in silenzio. Ma finché quelle parole non saranno accompagnate da pensieri chiari, non riuscirà a comunicare. Imparerà solo per gradi a esprimere pensieri senza parole, e quindi a ricevere messaggi mentali da altri e dal suo istruttore.

Perché attendere di essere nel Sovramundano per imparare l'arte del pensiero, se è possibile prepararsi in anticipo durante la vita terrena? Chiunque, in qualsiasi condizione, può esercitarsi nel discorso mentale, e forse riceverà persino una risposta.

Il Pensatore diceva: "Ricordate che le parole sono pensieri".

805 — Urusvati conosce quell'illuminazione istantanea che si manifesta come massima ispirazione e intuizione. Ricordate che questo stato psichico è molto raro, poiché vi devono concorrere molte condizioni terrene e sovramundane. Si può cercare con ardore quell'illuminazione, ma non forzarla.

Quando le condizioni sovramundane concordano col proprio stato terreno, il mirabile "Loto" dell'illuminazione fiorisce all'istante. Non si può prevedere questo momento. Sovente l'illuminazione si accende improvvisa, tanto da sembrare fuori posto, almeno per la comprensione umana. L'illuminazione è un ospite raro, ma non è vietato attenderlo.

Si comincia con brevi concentrazioni psichiche. Non sono sforzi inutili, e se condotti in modo instancabile consentono molte scoperte. Gli stolti lamentano sovente che tutti i loro sforzi sono vani, ma su quale scala si misurano le acquisizioni psichiche? È più facile osservare a occhio nudo la crescita dell'erba che quella psichica.

Ricordate ai principianti che i loro sforzi di concentrazione non sono vani, ma preparano al Sovramundano, dove le illuminazioni sono frequenti se si è abituati a pensarci. Così chiunque, in qualsiasi condizione, e con diligenza, può fare in modo che suoi sforzi passati siano le pietre miliari del futuro.

Diceva il Pensatore: "Non aprite a forza i petali del "Loto", che fiorisce al tempo giusto".

806 — Urusvati sa cos'è l'equilibrio igneo. Si è parlato molto della commensura e dell'equilibrio, ma questi concetti sono poco utilizzati perché non se ne sono capiti i fondamenti. Anche esperti studiosi confondono l'equilibrio con l'indifferenza. Tutti sanno che la natura dell'Essere è Fuoco, ma come applicarlo alla vita terrena? In verità l'equilibrio del fuoco si ottiene vivendo consapevolmente sia nella vita terrena che nella sovramundana.

Non si creda però che per raggiungere l'equilibrio basti immergersi nel Sovramundano. Bisogna, al contrario, impegnarsi con tutte le forze nell'esistenza terrena, sapendo che ciò è necessario per conquistare il Sovramundano. Sembra facile, ma riuscire nell'impresa è raro.

Per lo più si tende a vivere nell'astrazione, o a perdersi nella solita routine quotidiana.

Vivere in equilibrio non è facile. Bisogna coltivarlo fin dai primi anni, perciò occorre divulgare testi sul tema del Sovramundano, raccogliendo dati dalla letteratura di fedi diverse. A ciò vanno aggiunte le osservazioni sulla vita contemporanea, che è l'unico modo per correlare la vita moderna alle antiche leggende. È errore comune, tipico dell'ignorante, affermare che la vita contemporanea non conosce manifestazioni psichiche. Si può dimostrare che sono invece fenomeni frequenti, che però la rude ignoranza non nota. Dire "equilibrio" significa abbracciare il tutto.

Il Pensatore diceva: "La nostra natura è ignea. Dobbiamo essere capaci di accendere il nostro fuoco sacro".

807 — Urusvati sa quanto è importante avere grande pazienza. Si pensa che questo baluardo umano si basi sulla conoscenza, ma quella speciale qualità chiamata tolleranza è anche più necessaria; si dica perciò che la pazienza è tolleranza, ed è un tesoro da coltivare.

La tolleranza è specialmente necessaria nel Sovramundano, perché se manca vi si conduce un'esistenza miserevole. Si rifiuta coloro che s'incontrano, poiché in ciascuno si trova un tratto spiacevole. È un difetto che impedisce di vedere gli accumuli più preziosi. Bisogna dunque insegnare un'ampia tolleranza ai bambini, già dai primi anni.

Essi devono saper cogliere le belle qualità altrui, senza insistere sulle mancanze, giacché molti di quelli che sembrano difetti sono solo momentanei. Con il crescere della loro coscienza proveranno vergogna per la propria intolleranza.

Si possono scrivere libri utili sul danno generato dall'intolleranza. Si possono citare molti esempi storici di autorità prestigiose che per ristrettezza mentale non seppero riconoscere le scoperte più utili del loro tempo, e furono a lungo derise dalle generazioni successive. Imparare a non rifiutare è un passo sulla lunga via della grande pazienza.

Il Pensatore esortava i discepoli a coltivare la tolleranza come mezzo per ampliare la coscienza.

808 — Urusvati conosce la vitalità del pensiero. Il pensiero corre più veloce della luce. Il fuoco spaziale lo purifica e alla fine ne rivela l'essenza. Un pensiero buono, un pensiero bello, appare anche più splendido nella fornace ignea. Un pensiero cattivo e malefico si rivela anche più malvagio. Sono magneti molto diversi, che nascono nello spazio e agiscono sull'atmosfera ambientale.

Chi trae beneficio da un pensiero buono e chi è condizionato da un pensiero maligno? Soprattutto chi lo manda. Non solo nel mondo terreno, ma anche e specialmente nel Sovramundano i colpi inferti dai pensieri malvagi ricadono pesantemente sul corpo sottile di chi li ha emessi. I pensieri malvagi pesano molto, rendono difficile avanzare, e chi li emette non si accorge di farlo. Nella sua leggerezza mentale dimentica quelle emissioni velenose, ma quelle non dimenticano lui. Sono attratte verso di lui, e lo ritrovano dovunque sia nello spazio sovramundano. In modo simile, i buoni pensieri elevano e intessono ali radianti per i bei voli.

Tali processi si possono illustrare in modo scientifico, poiché l'energia del pensiero è suscettibile d'indagine scientifica. È bene dunque accumulare buoni pensieri, i soli capaci di facilitare l'ascesa alle Vette. Il male non si brucia facilmente. Quel marchio, impresso a fuoco, perdura a lungo. Ricordate pertanto quali sono gli amici e i nemici nel Sovramundano.

Il Pensatore ammoniva di non farsi del male con l'odio.

809 — Urusvati conosce la virtù risanante della grande compassione. Si crede in genere che sia una qualità propria solo dei Grandi Esseri. Ma anche gli uomini, nella vita di ogni giorno, vengono di frequente in contatto col reame della compassione.

Invero, misericordia, calma, simpatia, gentilezza e sollecitudine verso il prossimo, sono vari aspetti della compassione. L'amore è molto affine alla compassione, e anche la collaborazione. Tutte queste belle qualità hanno valore terapeutico.

L'energia psichica, emessa con buone intenzioni, esercita un'azione risanante. La scienza dovrebbe verificare e dimostrare che le buone intenzioni guariscono il sistema nervoso. Non dimenticate che chi è compassionevole riceve effetti benefici, poiché l'energia emessa gli torna come un boomerang.

Nel Sovramundano tali mutue influenze sono specialmente evidenti. Chi dimora nel Mondo Sottile non ha bisogno di esprimere i sentimenti a parole. Il suo sentire, più rapido della luce, raggiunge chi soffre, e non sono pochi in quel Mondo i sofferenti che hanno bisogno di essere incoraggiati. Sono coloro che nella vita terrena non hanno voluto sentir parlare di un'esistenza futura. Vagano nudi, non sanno neppure coprirsi. Molte sono le disgrazie causate dall'ignoranza. Per chi conosce le condizioni del Sovramundano si aprono immensi campi d'azione. Chi è capace di compassione raddoppia le forze, per via dei buoni sentimenti.

Il Pensatore usava ripetere: "Raccogliete una messe di bontà".

810 — Urusvati conosce la gioia del conseguimento. È una gioia luminosa, e ancor più luminosa è la gioia spirituale. Non c'è un termine esatto che possa descrivere l'essenza della gioia spirituale, ma la cosa migliore è chiamarla gioia ardente. Con l'aiuto della gioia spirituale si percepisce la gioia infuocata di tutta la natura. Una tale comprensione eleva molto facilmente nel Sovramundano.

Comprendete il beneficio della gioia ardente. Essa espande la coscienza, e come magnete infuocato attira gli accumuli migliori. Trasforma l'essenza umana e ne brucia le scorie. È essenziale comprendere fino a che punto una tale rigenerazione sia necessaria non soltanto nel Sovramundano, ma anche nella vita terrena. Si è allora capaci di esaltazione persino negli ambienti più comuni.

Urusvati saprebbe dire come pervenne a questa esaltazione, come l'ondata della gioia ardente colmò il suo spirito e la pose in comunione con i Mondi Supremi. Urusvati può testimoniare che sconforto e irritazione sono gravi ostacoli. In mezzo al trambusto terreno non è facile evitare questi cattivi compagni, ma il rapimento spirituale li deve bruciare.

Collera e irritazione non sono tensioni del fuoco. L'esaltazione ardente spazza via tutti gli ostacoli. Chiunque può unirsi alla Luce, ma prima di tutto bisogna desiderarla.

Il Pensatore solleva esortare i discepoli ad essere gioiosi e luminosi.

811 — Urusvati sa del "Loto di Fuoco". In antichi manoscritti si legge la descrizione dell'uomo quale giardino fiorito; questa immagine ha una base scientifica. In realtà, quando i centri dell'uomo irradiano sono come fiori mirabili e svariati. Il cuore, da solo, è simile a un'aiuola di fiori, poiché i suoi molti centri splendono di colori diversi. Non si pensi però che questa festa di luce sia frequente.

Di solito si presta attenzione solo ad alcuni centri "principali", ma è una denominazione scorretta. L'uomo irradia da molti altri centri di non minore importanza. Le sue emanazioni combinano assieme radiazioni diverse, fuse in una tonalità complessa.

Anche se tutto il giardino non è raggiante, non significa che manca qualcosa. Certi centri del cuore si accendono solo quando comunicano col Sovramundano. Sono detti pellegrini in viaggio per il Sovramundano. Inoltre si deve sapere che i centri cerebrali non splendono sempre tutti assieme. Al contrario, il pensiero normale ne utilizza solo alcuni gruppi, e non sarebbe un bene se tutti questi centri irradiassero in modo simultaneo. Lo splendore completo e armonico dei centri si osserva solo nello stato di estasi. Questa tensione però non può essere frequente, altrimenti il corpo fisico andrebbe a fuoco.

Il Pensatore diceva di considerare l'uomo come un giardino divino.

812 — Urusvati sa che tutto ciò che esiste è fuoco. La scienza, studiando il sistema nervoso dell'uomo, finirà per scoprirne le emanazioni, a conferma che il principio igneo è

presente ovunque.

Molto si parla dell'aura, senza però comprenderne l'origine e gli effetti. La scienza capirà, in futuro, perché le emanazioni di un uomo sono talora dette la sua bandiera. Per capire la ragione di tale immagine bisogna aver chiare le condizioni del Sovramundano. In quel Mondo ogni uomo porta il suo stendardo, non può nascondere la sua luce, e non stupisce dunque se si mostra quale grande magnete o come essere abominevole. Vivendo in Terra, l'uomo costruisce effetti indelebili nel Sovramundano. Tutti dunque, al più presto, dovrebbero curare la qualità delle proprie emanazioni. Ogni atto di bene migliora le radiazioni: chi aiuta il prossimo aiuta se stesso.

Urusvati sa che lo Yoga di oggi — ossia il legame con il Supremo — deve essere realizzato nel bel mezzo della vita quotidiana. Non si chiede di ritirarsi dalla vita, ma di trasformarla. Il suo magnete è l'essenza ignea del cuore. Sì, il cuore può aprire l'ingresso ai Mondi Superiori. L'ascetismo non è necessario. A tutti è possibile, in qualsiasi condizione, amare, lavorare e creare la bellezza. La vita deve poggiare su queste basi. Bisogna insegnare ai bambini che sono i costruttori della loro felicità. La giusta educazione deve precedere l'istruzione formale. Le energie sottili sono un'arpa meravigliosa, dalle molte corde.

Il Pensatore ebbe a esclamare: “O bandiera del Fuoco, illumina la Via superiore!”.

813 — Urusvati conosce la bellezza del Sovramundano. Qualcuno chiederà: “Cosa avviene se certi strati del Sovramundano sono guastati dall'ignoranza di chi vi abita? Non tutti forse saranno capaci di superare questi strati oscuri”.

Rispondete: “Chiunque non è appesantito da immoralità passa in volo gli strati oscuri e sale nella sfera dell'Armonia”.

Ciascuno riceve delle ali potenti, chiamate volontà; non si pensi però che sia possibile forgiare la volontà con la forza. Bisogna invece coltivarla, come un fiore prezioso, e nessuno sa quando quel “Loto di Fuoco” fiorirà. Talora accade che le condizioni peggiori, quotidiane, non ne impediscano la splendida fioritura: in tal modo l'uomo si prepara per un gran volo. Attraversa gli strati oscuri quasi senza notare le brutture dell'ignoranza. E sale là dove il magnete lo attira.

In antichi riti iniziatici il candidato doveva attraversare un'aula piena d'immagini orribili. Doveva procedere a occhi aperti, senza prestare attenzione a quegli orrori. Questa prova di volontà precedeva l'ingresso nell'Aula della Bellezza. Una prova del genere attende chi penetra nel Sovramundano. Il viandante deve raccogliere le forze e concentrare il pensiero sul traguardo che l'attende.

Il Pensatore diceva: “Imparate a volare oltre tutti gli ostacoli!”.

814 — Urusvati sa che l'energia psichica è divisibile. Un solo fuoco può accendere moltissime torce senza spegnersi. Similmente, l'energia psichica si trasmette a molti cuori. Qui sta un fattore notevole, ma raramente notato. Le trasmissioni, nella loro essenza, giungono a destinazione senza variare, ma i particolari e i mezzi espressivi differiscono in base all'individualità del ricevente. Ciò spiega certe incomprensioni su questioni che sembrano incoerenti.

Ma un ricercatore diligente, che paragonasse una serie di trasmissioni psichiche, si accorgerebbe che la loro essenza resta invariata, e mutano solo le forme espressive. Ciò comprova la natura ignea dell'energia psichica, che evoca dalla coscienza del ricevente le modalità di espressione che gli sono proprie. Così viene affermata la saggia base ardente dell'energia primaria.

Durante le trasmissioni psichiche bisogna tenere presente che esse possono entrare in contatto con riceventi impreveduti, desiderabili e indesiderabili. Ciò consiglia la prudenza. Un operatore esperto sa come trattenere il proprio pensiero, se può in qualche modo essere pericoloso.

Gli scambi di energia psichica sono molto diffusi, sia nel terreno che nel Sovramundano. Sovente però i pensieri sono tanto deboli che invece di una trasmissione chiara si forma un fumo tossico.

Il Pensatore diceva: “Mandate pensieri chiari e puri, se volete stare certi che non causino alcun danno”.

815 — Urusvati conosce l’antico insegnamento a proposito del karma facilitato. Nelle sue molte vite terrene l’uomo accumula un grave fardello di cause che producono conseguenze inevitabili. Non si deve credere che un karma pesante provenga solo da crimini orrendi. È formato poco a poco dalla pigrizia, dalla grossolanità, dall’ingratitude, da molti aspetti dell’ignoranza, e tutti questi difetti si devono pagare senza remissione.

Ma quando nell’Insegnamento si parla di un karma facilitato, che cosa s’intende? Una libera buona volontà è in grado di alleviare la severità di un karma pesante, ma a tal fine occorre riconoscere di essere seguiti, nella vita terrena, da un codazzo di azioni negative non ancora smaltite. Si può allora, grazie a questa comprensione, sopportare con pazienza le sventure e, per libero arbitrio e con buone azioni, si riesce persino ad alleggerirle. Ecco come si facilita il karma.

Così, dove l’ignorante deve pagare un caro prezzo, la coscienza espansa aiuta a trovare maniere più morbide. Espandendo la coscienza, l’uomo si facilita il cammino.

L’insegnamento sul karma facilitato riguarda sia il mondo terreno che il Sovramundano. Nel Mondo Sottile l’uomo scopre le ragioni dell’espiazione, e resta sorpreso che le proprie azioni maggiori non sono giudicate secondo le sue aspettative. Talora le piccole azioni sono meglio valutate. Il cuore aiuta a distinguere.

Il Pensatore diceva: “Per buona sorte ci viene data l’opportunità di contribuire a determinare il pagamento delle nostre opere.”

816 — Urusvati conosce la potenza della respirazione profonda. Già altre volte si è detto che il respiro corretto è benefico, e all’argomento si sono dedicate molte ricerche, ma in questo libro, che riguarda il Sovramundano, bisogna dare rilievo a un fatto notevole. In varie attività, quando si è affaticati, s’interrompe il lavoro o il discorso per respirare a fondo, così ricevendo nuova energia. Per lo più si fa per istinto, senza pensarci su. Ma il processo sarebbe molto più potente se fosse compiuto in modo consapevole!

Sappiate che questo respiro rinvigorente è sovramundano, poiché consente all’uomo di raccogliere Forze Superiori. Se si vuole ottenere un effetto maggiore bisogna rivolgersi di proposito al Sovramundano, collegandosi interiormente col Serbatoio dell’Essere.

Alcuni, quando sospendono il lavoro per respirare a fondo, chiudono gli occhi. È un’intuizione corretta, poiché chiudere gli occhi accresce la concentrazione. Già si è detto che l’illuminazione può giungere istantanea. Così è di un rapido *pranayama*, con la differenza che è compiuto sotto gli occhi altrui, e quelle presenze non ne diminuiscono l’effetto.

Notate inoltre che tale respiro sovramundano è singolo, e non si ripete. È un fatto degno di nota: la piena potenza dell’energia si raccoglie con un solo respiro. Se ripetuto rapidamente, il respiro si fa corto, a scapito del lavoro.

Il Pensatore consigliava di ricorrere al potere del respiro sovramundano.

817 — Urusvati conosce il potere dello sguardo di fuoco. È un fenomeno energetico che si può chiamare magnetico, ipnotico, mesmerico oppure, all’antica maniera, incantesimo o sonno sacro; in sostanza è un potere igneo dell’energia primaria che chiunque possiede, sia pure in varia misura.

Perché alcuni lo impiegano facilmente, mentre altri sostengono di esserne privi? Questi ultimi, così dicendo, estinguono quel dono sacro. Presumono che l’occhio serva solo per vedere, e non si accorgono che ogni sguardo trasmette energia. Non ammettono che il potere

del fuoco lampeggia solo quando se ne riconosce coscientemente la realtà.

Alcuni cercano l'unione superiore ripetendo di continuo un mantra, prima a voce, poi mentalmente. Tuttavia essi dimenticano che il legame più potente passa per il fuoco del cuore, che illumina senza bisogno di parole o pensieri. Quel sacro legame vive nel cuore ardente, e nulla può spezzarlo.

È una profonda Verità, e con i propri sforzi l'uomo può svilupparne il potere in misura indescrivibile. Egli perviene a trasmettere buona volontà con ogni sguardo. Apprenderlo in modo naturale richiede tempo, ma le conquiste psichiche sono tutte permanenti, sia nel mondo terreno che nel Sovramundano.

La coscienza raffinata cresce per il proprio sforzo, e s'impara che è possibile vedere a occhi aperti o chiusi. Le trasmissioni ignee non trovano ostacoli. È davvero possibile aumentare o diminuire il potere dello sguardo, secondo l'effetto che si desidera. Ciascuno dunque ha un tesoro ardente. C'è da sperare che la scienza si decida a studiare l'energia psichica.

Il Pensatore diceva che la via del viandante è illuminata non dalle parole, non dai pensieri, ma dal fuoco del cuore.

818 — Urusvati conosce il potere della pazienza. Molte apprezzabili qualità umane decadono se non si realizza il Sovramundano. Pensate a un uomo che per ignoranza rifiuta la grande Realtà Sovramundana. Che genere di pazienza può avere, e a che gli serve? Può forse essere devoto, ma a chi o a cosa? Può forse essere commensurato, e con cosa? Quale tolleranza può avere, e per cosa? Quale gioia, e perché? Può essere raffinato? Sa discriminare? Può forse migliorarsi, se i suoi orizzonti sono chiusi? Ecco come si riducono le più belle qualità, e come scadono quando si è legati solo alla Terra.

L'uomo sogna di comunicare con i pianeti lontani, ma scorda che può farlo con il Sovramundano. Chiunque può migliorare la sua comprensione del Sovramundano. Chiunque, senza tralasciare le attività terrene, può entrare in contatto con la creatività sovramundana.

Dobbiamo insistere nell'invitare gli scienziati a studiare il Sovramundano. Un ricercatore può, in varia misura, entrare in comunicazione psichica con quella Sfera.

Sarebbe giusto non chiamarli spiriti, ma semplicemente abitanti, coloro che dimorano nel Sovramundano. La scienza materialistica potrebbe allora accettare più facilmente di studiare le sfere sovramundane. Oggi queste ricerche sono urgenti, poiché l'Armageddon interessa tutti i campi e ovunque avvengono fenomeni insoliti.

Il Pensatore affermava che se fondata sulla roccia solida, la torre è stabile.

819 — Urusvati conosce il potere del cuore. Nella remota antichità si conosceva la potenza fisica e spirituale del cuore. Le preghiere più intense sgorgavano dal cuore, ma in tempi più recenti la valenza spirituale del cuore fu minimizzata e si finì per intenderlo solo come organo fisico. L'attenzione si rivolse presto al cervello, e il cuore fu considerato un organo secondario. Si dimenticò che il cuore semina, mentre il cervello coltiva e miete. Nessuno si aspetta di raccogliere frutti se non li ha seminati. Il cuore, a sua volta, non può produrre semi sovramundani se la coscienza non comprende più il Mondo Sovramundano. È chiaro che la massima potenza si manifesta solo se evocata di proposito.

Nel futuro prossimo si dovrà rivalutare il cuore. Si studierà il cervello, ma in rapporto alle varie attività cardiache. Noi non ci limitiamo a studiare il cuore solo dal punto di vista dell'energia psichica. La scienza deve tentare molti approcci, allora ne otterrà un'ampia comprensione. Invero tutte le attività cerebrali, l'intero sistema nervoso e le secrezioni ghiandolari saranno studiati come tanti canali che si diramano da una sola fonte, il cuore.

Nulla è da svilire, ma l'uomo deve sapere qual è il centro del suo essere. Le conquiste scientifiche delle varie nazioni, antiche e moderne, non sono da trascurare. Gli antichi conseguimenti sono tutt'altro che spregevoli, poiché contengono gemme di verità.

Il Pensatore diceva: “Il cuore è il saggio; il cuore è il profeta; il cuore è il messaggero sovramundano”.

820 — Urusvati conosce il potere dell’equilibrio. Nei primi tempi l’equilibrio era chiamato Via di Mezzo, Aureo Sentiero, Bilancia della Saggezza, Grande Ritmo, Respiro Sovramundano. Per gli ignoranti l’equilibrio non è altro che indifferenza. Anche il Nirvana era interpretato in vari modi sbagliati. Non si capiva che il Nirvana è uno stato di elevata tensione armoniosa. L’equilibrio è malinteso in modo simile. Oggi il mondo ha veramente bisogno della Bilancia della Saggezza.

Sappiate che l’odio violento può capovolgere la nave dell’umanità. Ci vuole un Timoniere saggio, in Terra e nel Sovramundano. Ma come capire l’equilibrio se nelle scuole non s’insegna la scienza del pensiero? I fanciulli devono imparare dove sono necessari l’equilibrio e la giustizia, sua sorella.

Si presume a torto che la giustizia sia relativa, ossia che ciascuno abbia la propria giustizia e il proprio bene. È un concetto che causa danni irreparabili. Giustizia e bene sono compresi solo vagamente, e occorre scrutare nel profondo della coscienza per rintracciare le inespugnabili Basi dell’Essere.

Si può guardare nel fondo del cuore solo se c’è un vero equilibrio, che non è la calma. L’equilibrio conferisce la capacità intuitiva, e richiede l’intensificazione di tutte le proprie energie. Non dimenticate dunque che l’equilibrio è il vero ponte per il Sovramundano.

Il Pensatore consigliava di intessere le ali dell’equilibrio, per non cadere nell’abisso.

821 — Urusvati conosce il potere dell’osservazione. Molte volte abbiamo insistito sull’importanza di espandere la coscienza, ma alcuni ritengono, a torto, che una tale grande conquista sia sovrumana e irraggiungibile. L’espansione della coscienza è una tendenza naturale, come ogni cosa nel mondo terreno e nel sovramundano.

Molti piccoli successi sono da esaminare per distinguere quelli utili all’espansione della coscienza. Ecco perché è così importante la capacità di osservare: per scrutare quei piccoli aiuti. Bisogna sviluppare l’acutezza di osservazione.

Pochi riescono a portare con sé quella capacità dal Sovramundano. Si sviluppa cominciando con l’osservare le cose più ordinarie. Non è vero che solo i maestri di scuola devono coltivare la capacità di osservazione. Anche gli alunni devono capirne il valore, poiché apre tutte le vie terrene e sovramundane.

Anche un bambino riconosce che chi non sa osservare è come cieco e sordo. Non vede i fenomeni superiori, è chiuso in un cerchio magico di pregiudizi. Non riesce ad avanzare più veloce e resta in acque stagnanti. Può questa persona avere qualcosa da insegnare? Vede forse le impressioni del Sovramundano? È sensibile alle splendide manifestazioni della natura terrena? Per trasformare le ordinarie vicende della vita quotidiana si deve coltivare con diligenza la facoltà di osservare.

“Aiutate il cieco a recuperare la vista”, diceva il Pensatore.

822 — Urusvati conosce il potere della vigilanza. Ora sapete quant’è importante l’osservazione. La capacità di osservazione però non si sviluppa senza vigilare e sorvegliare di continuo. Sono qualità che non si acquisiscono subito, ma devono essere coltivate a lungo. Quanto più tale educazione procede consapevolmente, tanto più presto si riesce a mantenere una vigilanza instancabile. Ricordate bene che nessuna facoltà si ottiene con la forza. Si devono amare volontariamente i passi dell’ascesa. Solo l’amore per il conseguimento fa trovare i Cancelli aperti.

I cercatori ricordino che gli sforzi che fanno sulla Terra sono necessari anche nel Sovramundano. È pietoso vedere in quelle vaste regioni sovramundane coloro che sono incapaci di osservare e vigilare, perché non approfittano delle migliori occasioni. Sappiate che

nel Sovramundano nessuno costringe un viandante, il quale deve sentire le vibrazioni a lui affini. Egli allora non si perde fra i ritmi più vari, ma sceglie con attenzione quelli più simili al proprio. I tesori sovramundani si formano dunque da semplici conoscenze terrene.

A Noi preme soprattutto che gli uomini non trascurino i propositi terreni e riconoscano in ogni particolare la presenza del tesoro superiore.

Il Pensatore diceva che in ogni goccia di rugiada si riflette l'Universo intero.

823 — Urusvati conosce il potere della gioia. Ogni esperienza di gioia, nata dal bene, anche la più ordinaria, eleva le proprie vibrazioni. Si dimostra così che chi è gioioso è più forte.

Specialmente potente è la gioia che viene dal rapporto con il Sovramundano. Sia chiaro che non si tratta di pensare e parlare continuamente del Sovramundano, ma che la propria coscienza è prossima alla coscienza sovramundana al punto che il cuore non saprebbe vivere altrimenti.

Gli inesperti che tentano di forzare la coscienza altrui creano degli ostacoli, poiché non si può costringere nessuno a riconoscere il Sovramundano. La comunione col Mondo Sottile si acquisisce nella coscienza solo per gradi.

Un insegnante deve far capire agli studenti, anche ai più giovani, il potere delle energie sottili. Cominci con qualunque mezzo a introdurre i giovani al contatto con esse. Per qualcuno la via giusta sarà l'astronomia, per un altro la cosmografia. Da queste inizino i loro studi. Tutte le scienze portano all'Altissimo. Unico ostacolo all'apprendimento è la confusione mentale. Imparate dunque a pensare, scoprite la gioia del pensiero. Nel mezzo dell'esistenza, gettatevi nell'oceano della gioia.

Il Pensatore mostrava che il potere della gioia equivale all'amore.

824 — Urusvati conosce il potere del silenzio. È detto: "Il silenzio è più potente del tuono, e più squillante di un suono di tromba; il silenzio è un ponte verso il Sovramundano". Di quale silenzio si tratta?

Al novizio serve il silenzio esterno; qualunque suono, anche il più trascurabile, può scuoterlo e dargli pena. Chi sa, invece, ricorre al silenzio interiore, poiché ha l'orecchio aperto al Sovramundano. Si chiude allora in un silenzio impenetrabile. Ma anche questa è una capacità che non si acquisisce d'un tratto.

L'orecchio spirituale non ode soltanto i suoni terreni. L'aspirante domina le correnti sovramundane e sa utilizzarle in qualsiasi momento. Nulla gli impedisce la comunione col ritmo superiore.

L'ignorante non capisce dov'è il confine fra il silenzio esterno e quello interno. È altrettanto incapace di comprendere cos'è la calma, grande qualità che egli confonde con l'indifferenza e la noncuranza. La vera calma proviene dalle profondità del silenzio interiore, e poggia sulla fiducia derivata dalla conoscenza. Nulla può distruggere il baluardo del silenzio interiore, e niente può turbare la calma. Così si può evitare per sempre il dubbio, vipera che viene schiacciata dalla calma assoluta. Nessuna arma è migliore della calma per il viandante avviato al Sovramundano. Essa sola assicura la gentilezza in tutti gli incontri sovramundani.

Il Pensatore pregava che le ali del silenzio l'aiutassero.

825 — Urusvati conosce il potere della vittoria. La vittoria deve essere benevola, poiché allora i fuochi del cuore ardono in bellezza. Quanto minore è l'egoismo tanto più luminosi sono i fuochi.

Si obietterà che non tutti sono destinati a ottenere una vittoria gloriosa. Non è vero, amici, chiunque può vincere in gloria. Non si tratta solo di vincere su un campo di battaglia. Chiunque è in grado di sconfiggere le proprie cattive abitudini e accendere i fuochi del cuore. Un tempo si diceva che la vittoria sui propri difetti apre i Cancelli sovramundani. Sulla via



sovramundana le abitudini terrene possono essere molto nocive. Si può essere schiavi anche di certe abitudini che paiono innocue.

Un uomo libero non è incatenato dalle abitudini. Sa adattarsi a qualsiasi condizione e non rimpiange il passato, e poiché ha sconfitto gli ostacoli è libero. L'uomo si carica di piccole abitudini, e non si accorge di essere schiavo di quelle futili abitudini e dei pregiudizi. Ma così incatenati non si avanza rapidi nel Sovramundano. Non si hanno rapporti liberi e amichevoli con i nuovi vicini, se ancora si è trattenuti dai rifiuti del passato. Si deve riconoscere che le abitudini triviali sporcano la vita. L'uomo vittorioso non resta avvinghiato al passato: si lancia liberamente in nuove attività creative.

Il Pensatore pregava che la vittoria scendesse a liberarlo dalle sue catene arrugginite.

826 — Urusvati conosce il potere della gratitudine. Già abbiamo indicato la grande importanza della gratitudine, ma l'umanità non capisce il valore di questa forza motrice. Dunque affermiamo ancora una volta i benefici della gratitudine.

Si comprenda che a trarne vantaggio non è tanto colui cui è rivolta la gratitudine, quanto chi la offre. Il sentimento di gratitudine accende i bei fuochi del cuore, i quali splendono non solo nella vita terrena, ma anche nella sovramundana. La gratitudine dunque stimola le vibrazioni più elevate.

Gli uomini si possono dividere in morti o vivi, e chi non sente gratitudine sarà come sepolto vivo. Bisogna insegnare ai bambini che la gratitudine, non quella detta a parole prive di convinzione, ma sentita nel cuore, è benefica. Così si accendono fuochi potenti.

Nel Sovramundano è necessario manifestare la luce, e i raggi della gratitudine e dell'amore rischiarano la via. La gratitudine e l'amore sono qualità affini, e nei momenti benedetti, quando sono offerte, nasce la Cooperazione. Molte sono le ragioni per esprimere gratitudine, e lo spirito splende quando il sentimento di offerta è puro.

Il Pensatore diceva: "Maestro, insegnami a essere grato per ogni cosa, vicina e lontana, visibile e invisibile".

827 — Urusvati conosce il potere del lavoro creativo. Non è il caso di ribadire il valore della creatività fisica; il processo di evoluzione lo ha provato quanto basta, ma la creatività mentale e spirituale non è ancora ben compresa.

Si dirà che all'uomo non è dato il potere di diventare creatore. Nondimeno, senza saperlo, egli crea in bellezza, in senso psichico, e tale creatività gli è necessaria per procedere nel Sovramundano. Noi perciò coltiviamo l'arte dell'immaginazione, che agevola il cammino nei reami superiori.

Si ricordi però che il sogno deve essere benigno, e non servire interessi personali. Non deve promuovere brutture o crudeltà.

Costruite belle immagini, volte a creare un futuro migliore per l'umanità. Create figure eroiche. Lasciatele penetrare nei Reami superiori, sovramundani, per condurvi a conoscere i grandi Esseri. Solo così i propri sforzi saranno vantaggiosi. Essi rinforzano la facoltà creativa della coscienza e producono vibrazioni preziose per il Bene comune.

Ogni essere pensante può partecipare all'immensa opera creativa universale, e anche il più umile collaboratore può contribuire a costruire il ponte arcobaleno che porta al Sovramundano.

Il Pensatore esortava a creare nel cuore e riempire il mondo di belle armonie.

828 — Urusvati conosce il potere di una natura caritatevole — un antico concetto, oggi malinteso e male interpretato. Si dice infatti che è inutile desiderare il bene se l'uomo è nemico dell'uomo.

Ricordate quante volte abbiamo condannato il male militante e chiamato a difendere il bene. È il libero arbitrio che insegna a distinguere fra difesa e attacco. Chi si è impegnato

nella difesa sa quando essa non è più benevola.

Per prima cosa bisogna volere il bene dell'intera umanità. Si deve capire che i distruttori sono pietose eccezioni, poiché l'essenza umana è buona. Bisogna esserne consapevoli per prepararsi al Sovramundano. In nessun altro luogo gli incontri sono tanto numerosi come nel Sovramundano, e la corazza della buona volontà è la più affidabile. Per indossarla occorre però prepararsi nel cuore e nella mente.

Fra non molto si riuscirà a fotografare i pensieri, buoni e cattivi. I medici allora non tarderanno a formulare conclusioni scientifiche, dimostrando quali sono i pensieri più benefici per l'organismo umano.

Si dovrebbe, fra l'altro, pensare alla vera scienza. Se per ora il cuore non sa distinguere la verità, le deduzioni scientifiche aiuteranno ad accostarsi al Sovramundano. Il predestinato deve essere illuminato con tutti i fuochi.

Il Pensatore diceva: "Maestro insegnami a desiderare il bene degli altri".

829 — Urusvati conosce il potere della vittoria sul passato. Gli uomini stimano lo storico che cerca la verità, e non chi è schiavo dei preconcetti. Questi schiavi sono molto numerosi e si oppongono all'evoluzione. Il passato è un maestro crudele anche nella vita ordinaria.

Chi è schiavo del passato non pensa al futuro, e smette di avanzare. Sono tragedie che avvengono non solo in Terra, e nel Sovramundano sono specialmente gravi. Colà lo schiavo del passato si carica di tutte le vite passate. È un peso che lo opprime, poiché da solo non riesce a risolvere le complessità del passato. Nessuno gli ha insegnato ad accettarle con calma e dedicarsi al futuro. Non sa che un atteggiamento intelligente verso il passato può persino alleviare il suo karma.

La gran parte degli uomini, però, non sa valutare correttamente gli eventi di ieri o di una settimana prima. Anche incidenti di poco rilievo sono vissuti come persecuzioni crudeli. Ciò spegne lo slancio verso il futuro.

Gli errori devono essere un ponte per una nuova conoscenza, non veri ostacoli. Il sasso sul quale si inciampa può essere una pietra di guado verso il futuro. I molti errori che si commettono nella vita possono essere trasformati tutti in potenti fuochi, se non si cede allo scoramento.

Non lagnatevi e non accusate il fato: esso è solo la logica conseguenza delle proprie azioni. Nelle scuole, nei corsi di psicologia, s'insegni l'atteggiamento corretto verso il passato.

Il Pensatore diceva che la vittoria sul passato apre i cancelli del Futuro.

830 — Urusvati conosce il potere della vittoria sulla paura. Cos'è la paura, questa oscura potenza che tiene schiava l'umanità? Per gli scienziati la paura è uno spasimo di vibrazioni causato da un disarmonico difetto di comprensione. Uno studio attento rivela che la paura nasce dall'ignoranza. Si danno molte definizioni della paura, e tutte testimoniano che la paura indebolisce la volontà e rende inermi. Ma l'aspetto più essenziale è che è l'uomo stesso ad aprire la porta alla paura, perché non comprende il Sovramundano.

Chi conosce la Legge sovramundana non cede al terrore. Il cercatore coraggioso sa che l'essenza umana è indistruttibile, e che anche il più grave parossismo di vibrazioni può essere domato dalla volontà, a patto di avere sviluppato una tensione sufficiente. Nessuno infatti è al sicuro dalla paura se non vuole superarla.

Bisogna ricordare sempre che la disarmonia indebolisce, ed è necessario proteggersi di proposito con uno scudo di potere volitivo. Abbiamo già detto come si sviluppa la volontà. Non si creda di controbattere la disarmonia con la sola calma. Ogni colpo implica una reazione contraria. Il male torna a chi l'ha mandato. A che serve una spada, se la freccia del nemico può essergli restituita con la forza della volontà?

"Il vincitore deve essere sempre in guardia." Così insegnava il Pensatore.

831 — Urusvati conosce il potere della vittoria sul sé. Qualcuno obietterà che una tale battaglia supera le capacità della natura umana, e che neppure si sa da che parte cominciare. Ma Noi diciamo che ogni porta ha la sua chiave.

Non pensate di essere impareggiabili eroi quando cominciate ad assalire il mostro dell'ego! Per prima cosa, iniziate a combatterlo sostituendo l'“io” col “noi”. Non è una sostituzione difficile, specie se riconoscete che nessuna azione è esclusivamente vostra, dal momento che ogni atto è compiuto in gruppo, sia nel terreno che nel sovramundano. Nessuno può affermare di agire senza validi collaboratori. Solo gli stolti e gli ignoranti non badano a come si formano le loro azioni.

La scienza afferma che le correnti sovramundane sono potenti. La scienza è già sul punto di riconoscere le trasmissioni mentali. È opportuno sostituire l'“io” con il possente “noi”. L'uomo, intento a creare, sbaglia se pensa che la sua creatività abbia origine solo da lui stesso. Dovrebbe pensare a chi collabora con lui, in modo visibile o invisibile. La sua opera non avrà minor pregio se apparirà compiuta in gruppo. In tal modo il concetto di proprietà personale muta agevolmente in quello di proprietà comune. I tesori terreni restano affidati a cure umane, e si giunge al Sovramundano senza gravarsi di carichi pesanti.

Il Pensatore diceva che l'uomo può cominciare la battaglia con il sé in qualsiasi momento della sua vita.

832 — Urusvati conosce il potere della vittoria sulla schiavitù. Non parlo di possedere schiavi, un genere di schiavitù che è la vergogna dell'umanità e che dovrebbe ormai essere abolita. Parliamo della schiavitù interiore.

L'uomo è interiormente incline alla più odiosa schiavitù. È schiavo di molte piccole abitudini triviali. Non crediate che queste abitudini siano dannose solo nella vita terrena, in verità esse sono molto più nocive nel sovramundano.

Un simile pellegrino è goffo e lento nella Sfera Sovramundana, e si priva di molte percezioni sottili. Non è capace di rispondere ai richiami sottili. È insensibile ai ritmi sottili poiché, reso schiavo, è sordo e cieco. Il Maestro non può comunicare con uno schiavo.

È bene ricordare che la libertà richiede una severa disciplina, e chi manifesta disordine e confusione non può essere considerato libero. Sono pietosi quei falsi liberi che guastano vibrazioni preziose e non si accorgono quale danno diffuso e duraturo infliggono allo spazio. Soppesate dunque quale abitudine smorza il vostro libero arbitrio. Rendetevi conto che potete costruire o demolire. Imparate cos'è la vera libertà.

Il Pensatore esortava a non rendersi schiavi e a esprimere la bellezza della libertà.

833 — Urusvati conosce il potere della vittoria sulla negligenza, causa di gravi danni. L'uomo cerca di nascondersi dietro i concetti più comuni per continuare ad essere irresponsabile. Si nasconde, ad esempio, dietro la propria fede. Dice, con astuzia, che se si ha fede tutto il resto andrà a posto. Con ciò si procura un'oziosa mancanza di responsabilità. Non gli piace sentir dire che premura e impegno costante sono requisiti necessari.

Bisogna ripetere che il Sovramundano è una sfera di indomito impegno. Con quali esempi si può dimostrare cosa comporta l'irresponsabilità e l'indifferenza in quel Mondo? Si può citare l'esempio di un ubriaco che ha perso la via. Un tale errare senza scopo è un'immagine appropriata.

Come spiegare e capire quel temporaneo stato di assenza mentale che Ci concediamo? Non è un comportamento irresponsabile, ma un intervallo utile per rinnovare le Nostre forze. Si stenta a capire che il rinnovo dell'energia è assolutamente necessario allo sviluppo psichico. Ad ogni modo in quei momenti senza pensiero non si perde il contatto con la Guida, e la coscienza non dorme. Al contrario la coscienza si affina per nuove percezioni. Molte energie possono essere muri insormontabili o ali benedette. Siate pronti ad accogliere le energie superiori.

Il Pensatore esortava a non scegliere per amico chi è negligente e irresponsabile.

834 — Urusvati conosce il potere della vittoria sulle tenebre. È cosa nuova? Da molto tempo si esorta di ampliare e illuminare la coscienza. Fin dal passato si sa che l'uomo emette radiazioni, ma bisogna aggiungere che l'uomo può accrescere le sue emanazioni col potere della volontà. Non si deve dirlo ai novizi, naturalmente, che potrebbero cercare di sforzare la volontà senza per questo espandere la coscienza.

Bisogna piuttosto affidarsi all'apprendimento costante e illuminato, detto torcia di vittoria. È l'unico metodo con cui l'uomo, col potere della volontà, è in grado di accrescere la sua capacità di portare luce. Ciò è di aiuto nel Sovramundano, dove l'uomo diventa allora un autentico faro, utile a se stesso e all'ambiente, la cui luce guida a espandere la coscienza. Ricordate sempre che l'uomo, attraverso il suo lavoro, può accendere quella luce sacra e inestinguibile.

Il pellegrino del Sovramundano deve essere grato a tutti coloro che l'aiutarono ad accendere quel lume salutare. Non è facile però sconfiggere le tenebre dell'ignoranza. Non ci stancheremo di affermare la pericolosità dell'ignoranza. Non si deve mai credere di avere abbattuto il mostro dell'ignoranza. Grande è il lavoro che il contadino deve svolgere nel campo della conoscenza. Lo stato della Terra rivela chiaramente che l'umanità è ammalata.

Il Pensatore affermava che i portatori di luce hanno il dovere di accrescere l'intensità della loro Luce.

835 — Urusvati sa che l'equilibrio è un dono prezioso. L'umanità, nella sua ignoranza, cerca con ogni mezzo di turbarlo. Fra i tanti distruttori, ricordate quelle due brutte nullità: depressione e irritazione.

Perché chiamarle nullità, se sono tanto dannose? Semplicemente perché chiunque, anche una persona debole, è in grado di sconfiggerle, se vuole. In verità, le cause dell'irritazione e dello scoramento sono di solito irrilevanti e triviali. Tutti ricordano con vergogna quei momenti in cui la volontà fu debole.

Sulla via del Sovramundano, l'uomo rimpiange il carico eccessivo che si è imposto e che, passando nelle sfere superiori, non è possibile eliminare. È un fardello composto, in particolare, di molti piccoli accumuli che in Terra sono ritenuti innocui. Si raccolgono come nebbie attorno alla coscienza, e l'oscurano. L'uomo stenta a capire quanto fu stolto a turbare il prezioso equilibrio.

È pazzesco credere che l'equilibrio sia qualcosa di freddo e sopito. Non si comprende che le vibrazioni e i ritmi si fanno più intensi con l'ascesa. Ma se sulla Terra non si capisce il danno che si arreca a se stessi oscurando la propria visione, nelle regioni sovramundane si vaga senza meta. Ricordate dunque, ogni volta che potete, il danno causato dall'irritazione e dallo sconforto.

Il Pensatore diceva: “Chi è afflitto da irritazione e sconforto non riesce a pensare all'Infinito”.

836 — Urusvati conosce il dono del discernimento. Sovente lo si confonde con l'azione adatta al fine. Si domanda quale sia la differenza fra i due concetti. L'azione adatta al fine si può coltivare nelle condizioni terrene, mentre il discernimento si sviluppa in molte vite e si approfondisce nel Sovramundano, ed è una grande risorsa.

L'uomo comprende bene gli eventi in senso esteriore. Sente però quando qualcosa non funziona, e anche se non saprebbe dire la causa di quella sensazione, il cuore lo avverte di stare in guardia. Sovente la si chiama intuizione, il che potrebbe essere giusto, ma prima si dovrebbe riconoscere la presenza dell'intuizione nella propria coscienza.

Tali sensazioni intuitive non sono da mettere in ridicolo. Anche un illetterato può avere il dono dell'intuizione. Si pensa di norma che l'intuito riguardi il futuro, eppure soccorre nel

presente e agisce in tutta la vita. Custodite come tesori gli accumuli raccolti in molte vite e lavorando nel Mondo Sovramundano. Non dimenticate che anche là si lavora; creare con la mente non è così facile come pensa l'ignorante.

Il Pensatore istruiva a discernere bene in tutte le cose della vita.

837 — Urusvati conosce il dono di dividere l'attenzione. Il rafforzamento costante della volontà può aumentare la capacità di fare attenzione a oggetti diversi nello stesso tempo. Non pensate che tale facoltà sia posseduta solo da qualche genio. Tutti sono in grado, nel corso di diverse esistenze, di sviluppare la capacità di osservare attentamente l'ambiente e rispondere a varie domande. È possibile scrivere lettere a persone diverse nello stesso tempo, e spedire pensieri simultanei in tutte le parti del mondo. Questa capacità può essere chiamata "soglia" di divisibilità dello spirito.

Bisogna sviluppare l'attenzione fin dai primi anni di scuola. Il Sovramundano lo richiede, altrimenti il pellegrino, passato in quel Mondo, si troverebbe colpito da una gran varietà di nuove impressioni che è incapace di assimilare. Senza aver coltivato la capacità di attenzione, immerso in quelle vibrazioni sconosciute, affonda nel caos.

Non si deve pensare che a ogni nuovo venuto nel Mondo Sottile venga subito assegnata una Guida. Prima deve trovare in se stesso la capacità di capire il comando mentale. È vero che il linguaggio del pensiero è lo stesso per tutti, ma chi non ha sviluppato la capacità di pensare in tal modo, non capisce quell'aiuto. Ecco perché vi consigliamo di non trascurare di pensare al Sovramundano nei vostri giorni terreni. Una vigile attenzione rivela molte cose che sfuggono all'ignorante.

Il Pensatore consigliava di pensare ogni giorno alla vita futura e di prestare grande attenzione ai mondi lontani.

838 — Urusvati conosce il dono della facoltà creativa. L'uomo crea continuamente, che ne sia o no consapevole, sia in modo fisico che mentale; crea mentre è desto e mentre dorme, così adempiendo la sua alta funzione.

L'uomo non può fare a meno di creare, e mentre crea è in contatto con le energie più elevate. Certo la creatività di un selvaggio non è paragonabile a quella di un grande pensatore, eppure entrambi sono in rapporto con l'energia fondamentale.

Quando è impegnato nell'attività creativa, l'uomo continuamente sale e scende. Figuratevi un apparato — uno psicografo — che registri le minime variazioni della creatività umana. Traccerebbe una linea molto complessa. Subito dopo un'esaltazione eroica appare un penoso sconforto, o un timore deleterio o un'irritazione. L'apparato segnala la caduta, e subito risale a indicare un rapimento di gioia e amore.

Non si può pensare che l'uomo di oggi sia sempre in fase di ascesa. Un tale progresso, assiduo e incessante, è tuttavia possibile non solo a un singolo individuo, ma a tutto un gruppo e all'intero genere umano. Espandere e unificare la coscienza in tal modo è però ancora un sogno, ma i sogni sono comandi, e le grandi Forze giungono rapide a soccorrere chi si impegna con audacia per lo spirito.

Nel Sovramundano accade qualcosa di simile, ma in Terra è bene ricordare che si è responsabili della costruzione mondiale. Fin dall'inizio ricordate che l'uomo crea costantemente.

Il Pensatore diceva: "Quali sono i limiti della creatività umana? La sua misura è l'Infinito".

839 — Urusvati conosce il dono del lavoro. L'umanità comincia a capire che il lavoro ha grande valore. Noi abbiamo la massima considerazione del lavoro, ma per molti resta una maledizione. Dove viene un tale concetto, tanto ingiustificato? Dal fatto che non si comprende il Sovramundano.

L'uomo si rifiuta di conoscere i principi basilari della vita sovramundana. Non comprende

che il lavoro libera dalla personalità, che è l'ostacolo più grande al conseguimento della creatività sovramundana. Un lavoro di alta qualità consente di elevarsi sopra la personalità. Chi è creativo, se veramente ispirato, non pensa a se stesso. Chi si dedica a migliorare la qualità del lavoro non è mai schiavo del proprio io. Pertanto il dono del lavoro libera dall'io.

Anche la mente può sradicare il senso dell'io, ma quanti sono in grado di pensare in modo tanto elevato? Il lavoro aiuta e protegge dalle imperfette condizioni della vita. Gli uomini ricorrono poco al lavoro, inteso come tutela per non sprofondare nella volgarità.

Cercare di perfezionare la qualità è già tendere a un futuro migliore. Lo Yoga del Lavoro fu dato all'umanità per una buona ragione, come una via diretta al conseguimento. Non tacete sulla necessità del lavoro, fin dai primi anni. Scuola e famiglia devono plasmare i futuri lavoratori creativi.

Il Pensatore disse: "Accettate pregando il dono del lavoro".

840 — Urusvati conosce il dono del coraggio. Un uomo audace può diventare pauroso se entra in contatto con vibrazioni avverse, ma l'eroe coraggioso non le teme. Dar prova di coraggio è più che una semplice vittoria terrena. Il coraggio si sviluppa anche nel Sovramundano.

Chi vuole seguire la via del coraggio riceve Aiuto dall'Altissimo. Potrà andare incontro a molti terrori, ma sapendo che la sua essenza è inviolabile, neppure il peggior terrore turberà il suo ritmo. Con questa robusta armatura, l'eroe attraversa la vita terrena. Può star certo di aver ricevuto un grande dono.

Sento qualcuno borbottare che non c'è nulla di nuovo in ciò, e che tutti sanno quant'è benefico il coraggio. Invece non si sa; e anche costoro, che si lamentano, non tentano di coltivare quella preziosa virtù. La qualità del coraggio si può sviluppare instancabilmente in qualsiasi circostanza della vita, richiamando in tal modo gli accumuli da tempo dimenticati. Esercitare il coraggio è sempre bello, ma quei brontoloni non lo fanno, perché non tendono alla bellezza. Eroismo è per loro una parola senza senso. Non capiscono perché l'eroe non sopporta di vivere in modo volgare. Non sanno valutare il vero beneficio del coraggio; eppure un po' di coraggio sarebbe utile anche nelle loro vite da mercanti. Chi si lagna preferisce invece vegetare nel suolo della timidezza, anziché accendersi di eroismo. Dopo tutto l'eroismo è possibile anche nell'esistenza più umile. L'uomo non comprende che il coraggio è la via più breve.

Il Pensatore insegnava a marciare nel Sovramundano armati di coraggio.

841 — Urusvati conosce il dono dell'apprendimento. "Come può l'apprendimento essere un dono?", dirà lo scettico. "Non è forse un'acquisizione stabilita per libera volontà?". Secondo la ristretta visione materialistica è così, infatti. Ma il pensiero raffinato ed elevato sa che per imparare è necessaria la cooperazione sovramundana.

Chi pensa, riconosce che oltre il mero accumulo di nozioni sta un livello superiore di conoscenza, e questo è già un gran dono. La ragione terrena non basta per affinare la propria capacità ricettiva. Il vero scienziato sa che il suo sapere contiene certi filamenti superiori, che gli consentono di espandere in maniera sorprendente quanto ha già imparato.

Quando le Guide superiori ritengono necessario interferire per il Bene comune, un tale evento può essere impercettibile. I risultati sarebbero però maggiori se quello scienziato riconoscesse la Guida Superiore, accettandola coscientemente; allora il Sovramundano si mostrerebbe in tutta la sua gloria. Il cuore umano reagisce a quell'espansione, come se fosse già pronto ad accogliere qualcosa di Grande. Quei momenti sono illuminanti, ma bisogna saper accogliere il flusso della Beneficenza. Non si deve forzare: basta aprire il cuore e rivolgere il pensiero al grande Maestro.

Il Pensatore diceva: "Maestro, benedicimi mentre imparo".

842 — Urusvati conosce il vero significato delle misure sovramundane. Gli studiosi della scienza sovramundana sovente non riescono a capire perché le date terrene non coincidono con le date sovramundane. Questa circostanza suscita spesso dubbi in chi non è saldo nella sua decisione. Bisogna studiare a fondo le condizioni del Mondo Sovramundano per capire che le misure sovramundane non possono coincidere pienamente con quelle terrene.

Chi sta sulla vetta di una montagna pensa e sente in modo diverso da chi è nella bassa valle. Le misure terrene e quelle sovramundane differiscono anche di più. Le misure sovramundane corrispondono all'essenza degli eventi sui quali basiamo le Nostre indicazioni. Occorre osservare con acume per riconoscere le connessioni interiori fra eventi collegati alle Nostre indicazioni.

Spesso certi eventi secondari sembrano insignificanti e ininfluenti, e ci vuole una vista attenta e acuta per notare le connessioni. Uno scienziato senza pregiudizi direbbe che, in verità, il Sovramundano è prossimo al terreno, ma che bisogna osservare con cura le sue misure superiori. Si vede da ciò che il linguaggio del mondo superiore non è quello limitato della Terra.

Il cuore è sempre indicato quale punto focale dell'essenza umana. Solo il cuore sa ascoltare e capire i lievi tocchi del Sovramundano. Ricordatelo.

Diceva il Pensatore: “Maestro, insegnami a capire il sussurro del Sovramundano”.

843 — Urusvati conosce il vero significato della gioia. Nell'India antica i medici di una scuola erano chiamati “creatori di gioia”. Ritenevano che per guarire un malato si dovesse avvolgerlo nella gioia. Avevano infatti imparato che le proprietà risananti della gioia attraggono le vibrazioni migliori, sia mondane che sovramundane; applicando questo metodo, la condizione del paziente migliorava e la cura aveva successo.

I medici di altre scuole schernivano i creatori di gioia. Non volevano ammettere che le qualità delle vibrazioni influissero nella guarigione fisica. Non riuscivano a credere che gli influssi psichici attirassero il potere dello spazio. Tali influssi non obbediscono a un comando, ma alla festa dello spirito. Si notava inoltre che se il medico parlava con gioia, il malato gli accordava più prontamente fiducia.

Quel rimedio collaborava con le forze migliori del paziente non solo per la sua sostanza fisica, ma anche per l'effetto sottile e magnetico della cura. Accanto a un malato, o nell'intera vastità della capacità creativa, non scordate la qualità risanante della gioia. Siate capaci di richiamare la gioia persino nei giorni più difficili. Trovate la forza di creare gioia, poiché nello spazio esistono molte possibilità di accendere i fuochi della gioia. La gioia è veramente la guida migliore per le vie del Sovramundano.

Il Pensatore diceva: “Maestro, aiutami a unirmi alla Gioia sovramundana”.

844 — Urusvati conosce il vero significato del lavoro. Noi affermiamo il lavoro quale valore universale. Diciamo che il lavoro è la fonte del ritmo salutare. Ripetiamo che il lavoro dà vera gioia a chi lavora. Noi poniamo il lavoro alla base della famiglia e dello Stato. Bisogna però aggiungere la qualità più notevole del lavoro: esso infonde gioia non solo a chi lo esegue, ma anche agli altri.

Senza dubbio qualunque lavoro procura gioia. Questa gioia può essere modesta o grande. Tutta la gioia universale nasce dal lavoro.

Ricordate che nel Sovramundano la gioia è incorruttibile e crea gratitudine. È una vibrazione concorde che aiuta il viandante nel suo pellegrinaggio Sovramundano. Fate attenzione: la gratitudine non è rivolta personalmente al lavoratore, benché questo sentimento puro lo seguirà sia in Terra che nel Sovramundano. Egli non saprà chi gli è grato. La cosa più preziosa sulla via dell'ascesa è il progresso impersonale, auto-terapeutico.

La cooperazione ha valore quando è rafforzata dalla devozione. Il lavoro è dunque da intendere come un'attività di gioia concorde.

Il Pensatore concepiva il lavoro come gioia sovramundana.

845 — Urusvati conosce il vero significato dell'amicizia. Le emanazioni luminose dell'amicizia sono delle buone guide sia in Terra che nel Sovramundano. L'amicizia sincera è particolarmente necessaria nel Mondo Sovramundano. L'energia del pensiero e le emanazioni evidenti escludono la possibilità di intenzioni ingannevoli. Nella vita terrena l'amicizia crea nuove possibilità. Un'occhiata amichevole a un nemico non è segno di debolezza ma, al contrario, di superiorità.

Bisogna educare a comprendere il beneficio dell'amicizia. Il valore pieno di questa qualità non s'impara in fretta, ma senza dubbio la coscienza si eleva. Durante il processo educativo bisogna insistere, ancora una volta, sul male provocato dall'odio e dalla vendetta. Ciò è specialmente necessario oggi, che la malizia e l'odio avvolgono la Terra in un sudario letale.

Questi non sono semplici precetti morali e astratti. Il pianeta è ammalato, e l'umanità ne peggiora le condizioni. Perciò è bene raccogliere ogni granello di amicizia. Riempite lo spazio con emissioni di amicizia. Non saprete chi riceverà quelle emanazioni benevole, ma ne ricaverà un beneficio panumano.

Il Pensatore consigliava di mandare pensieri gentili, che giungono sempre a destinazione.

846 — Urusvati conosce il vero significato dell'oblio. I saggi dicono che nulla sparisce, che ogni cosa ha la sua ragione. Se qualcosa affonda negli abissi della coscienza è per qualche motivo che, se studiato, mostra il beneficio di quella dimenticanza.

Talora un ricordo riemerge d'un tratto dalla coscienza. C'è una ragione. Quella memoria sopita può essere stata ridestata da vibrazioni imprevedute, oppure era necessario che l'individuo riconoscesse esperienze antiche, o forse le Guide sovramundane hanno stimato opportuno il ricordo di certe sue responsabilità.

Non si intende con ciò quella smemoratezza causata dalla poca disciplina, che è un vizio pericoloso. Bisogna proteggere i più giovani, che non cadano nella negligenza causata dall'indisciplina. Sovente gli uomini ammettono allegramente di essere smemorati per indolenza, senza capire quale vizio confessano.

Dimenticare è naturale. Si raccolgono tesori nella coscienza, e si custodiscono con cura fino al tempo predestinato.

È davvero impossibile ricordare tutti i particolari del passato. Essi ricompaiono solo nel Sovramundano, per accusare o salvare. È impossibile rammentare ogni dettaglio, accogliendolo o rifiutandolo. Per chi è impegnato sulla via, dimenticare non è altro che preservare tesori che, nell'ora stabilita, si ritroveranno in un lampo d'illuminazione.

Noi apprezziamo chi sa gestire i tesori accumulati. Siamo pronti ad aiutare a richiamare dal tesoro le vibrazioni occorrenti.

Il Pensatore diceva: "Posso anche riconoscere che dimenticare è un dono".

847 — Urusvati conosce il vero significato della compassione per i meno fortunati. Ogni atto di compassione equivale a un passo sulla via che sale.

Un folle si accanisce sull'asino esausto, e fa male. Il saggio padrone invece lo lascia riposare e mangiare, e fa bene. Lo stesso vale per l'ignorante. È errato rimproverare con rabbia l'ignorante, poiché è solo un abuso dannoso. È benefico, invece, mostrare comprensione e trovare parole opportune. Non è facile immedesimarsi nell'ignorante, ma il buon senso consiglia di abbassare il capo quando il passaggio è basso.

Si è parlato molto della compassione, tuttavia ogni atto di compassione esige di sapersi abbassare al livello di chi è bisognoso. In verità questo offre un'ascesa gloriosa. Nel Sovramundano, misericordia e compassione affrettano l'ascesa. Il pellegrino impara ad ascoltare la voce del dolore ed è sempre disposto a dare soccorso, e ciò, come ali, lo porta in alto.



Si dovrebbe sempre cercare di agire con compassione. Le scuole dovrebbero insegnare i benefici della compassione, mostrando che i giudizi negativi non servono a nulla. Questi si possono evitare ricordando che demolire non vale quanto costruire. Lasciate che sia la saggezza del Cosmo a distruggere; voi dedicatevi a costruire.

Diceva il Pensatore: “Maestro, insegnami ad essere più compassionevole”.

848 — Urusvati conosce il vero significato dell’ispirazione. In molte lingue questa parola si riferisce chiaramente a un influsso esterno. Gli uomini amano il termine ispirazione, ma sovente lo usano male perché ne ignorano l’origine.

Persino quei pochi che conoscono l’origine di questa parola, la comprendono in modo diverso. Per alcuni l’ispirazione implica un qualche intervento personale esterno, altri pensano al coinvolgimento di un’energia impersonale. Non c’è ragione di dissidio, perché in qualsiasi atto di natura personale è attiva una qualche energia impersonale. È tempo che l’uomo riconosca il vero significato delle parole che pronuncia.

È forse possibile discutere del significato dell’ispirazione senza avere nozione del Sovramundano? Nessuno sa riconoscere la collaborazione delle Forze Superiori, se nega la loro esistenza.

“Ispirazione” è un termine usato particolarmente da artisti e scienziati. La ragione è chiara: questi individui ricevono influssi dalle Sfere sovramundane più sovente delle persone comuni. Questi influssi sarebbero anche più frequenti se fossero accolti in modo consapevole, ma purtroppo non si ammette in genere l’esistenza del Sovramundano.

E come si può riconoscere il Sovramundano se si vive immersi nell’odio e nella distruzione? Nondimeno la parola “ispirazione” non è stata ancora espurgata dai dizionari. C’è da augurarsi che nelle scuole elementari compaiano insegnanti capaci di spiegare il grande significato dell’ispirazione. Ai fanciulli va detto della Cooperazione col Sovramundano. È un concetto innocuo, ma per essi sarà come il tocco di splendide ali.

Diceva il Pensatore: “Maestro, ispirami a migliorare il lavoro creativo”.

849 — Urusvati conosce il vero significato dell’entusiasmo. È un magnifico concetto che dimostra la comunione in atto fra i Mondi Superiori e le forze dello spirito umano. Chi nega l’esistenza dello spirito e dell’anima non dovrebbe pronunciare la parola “entusiasmo”, eppure ama ripeterla, senza capirne davvero il significato.

Si usano pensieri e parole tipici del Sovramundano e, nel contempo, si negano la vita e gli influssi invisibili che colà esistono. Non stupisce che concetti noti agli antichi, che si è costretti a usare, siano ormai del tutto distorti.

Gli antichi crearono molte parole di grande significato. Sapevano che erano necessarie all’umanità, ma i secoli hanno spazzato via il significato di molti grandi concetti. Il pensiero umano si rivolse alla vita quotidiana e su ciò che, per errore, si credeva progresso. Si cadde nell’ignoranza, senza saperlo né capirlo. L’arida ragione, anziché ampliare gli orizzonti, li ridusse a uno stato di negazione ignorante.

Gli scienziati dovrebbero dedicarsi alla ricerca, invece d’impegnarsi a negare. L’entusiasmo deve scendere sulla coscienza dello scienziato, che deve saperne apprezzare l’importanza. Rifiutando la guida delle Forze sovramundane, lo scienziato perde forza.

Molto si è già detto della creatività cosciente, che conduce alla chiaroveggenza e alla chiarudienza, ma per ottenerle si deve per prima cosa comprendere quale potere si manifesterà e a quale Cooperazione affidarsi. Solo allora compare il vero entusiasmo.

Il Pensatore consigliava di non dimenticare l’entusiasmo neppure nella vita giornaliera.

850 — Urusvati conosce il vero significato della gentilezza d’animo. L’ignorante non dovrebbe sminuire i bei concetti di bontà e gentilezza. Gli pare che l’uomo di buon cuore sia sciocco e non affidabile. Eppure cosa c’è di più elevato dell’impegno a fare del bene? È

saggio chi rivolge tutte le forze al bene. Quando poi sarà nel Sovramundano non lo rimpiangerà perché, come un magnete benevolo, quell'influsso attrarrà verso di lui i compagni di via migliori.

Nello stato terreno si sogna la collaborazione, ma nel Sovramundano la si sperimenta acutamente. Essa rafforza lo spirito e moltiplica l'energia psichica. Mentre in Terra si tenta di espandere la coscienza con ogni tipo di yoga per accostarsi al Mondo Superiore, nel Sovramundano è richiesta una tensione molto maggiore per avanzare. Nel Sovramundano il pellegrino deve procedere di continuo, senza sosta, altrimenti cade in basso, come una pietra gettata in un abisso. La bontà protegge da questo, ma prima bisogna imparare la vera bontà di cuore. Essa soccorre nell'evitare l'irritazione, la collera violenta e la malizia.

Non parliamo di questioni senza valore e irrealizzabili. Il mondo è talmente intriso di odio che è indispensabile il salvagente della bontà. Bisogna ricercare i molti concetti dimenticati o distorti, e imparare a usarli con il loro vero significato. Molta bontà giace sepolta nella polvere del tempo.

Il Pensatore insisteva nel dire che l'armatura della buona volontà rende invincibili.

851 — Urusvati conosce il vero significato della grazia. Energia primaria, grazia, energia psichica, energia ignea, prana — nei secoli si è chiamata con molti modi, ma il senso è uno solo. Si può intendere la grazia come vitalizzante, come forza creativa, come stimolo a conoscere. Ma, lontani dal riconoscere le basi dell'Universo, si domanda: “Se l'energia primaria pervade lo spazio, perché non agisce ugualmente su tutta l'umanità?”.

Chi pone questa domanda ignora che non ci sono due uomini uguali, e che l'energia deve essere riconosciuta, invocata e accolta. L'ignorante è come colui che pretende da un rimedio un effetto immediato. Dopo la prima dose è già pronto a un rifiuto. Così agisce chi non riconosce l'energia primaria. Inoltre l'ignorante non capisce che bisogna sapere invocare l'energia. Si deve intensificare la pura volontà per attivare quel magnete ardente, che di fatto non si desta senza coltivare la volontà.

Per l'uomo è difficile accettare la grazia nella vita terrena. Come l'uccello del paradiso la grazia sbatte le ali contro la sua gabbia, e perde le piume più belle. Chi accoglie la grazia deve lasciare libero quel meraviglioso uccello, ma come evitare di farne un misero prigioniero? Gli uomini hanno inventato molte diverse maniere per adattare la loro vita quotidiana alla grandiosità della mirabile energia, ma raramente pensano al senso della parola “grazia”.

Il Pensatore si rallegrava quando sentiva la presenza della grazia. Diceva allora di essere stato toccato dall'uccello di fuoco, il messaggero del Sovramundano.

852 — Urusvati conosce il vero significato della fede. Gli uomini parlano di fede cieca, ma Noi intendiamo la fede che vede. La fede è conoscenza, ma la conoscenza può essere quella della mente o del cuore. Non è facile discernere il confine fra questi due campi di conoscenza, eppure bisogna capire che non si acquisisce la conoscenza del cuore senza accumuli sovramundani.

È davvero impossibile avanzare nel Sovramundano se il magnete igneo del cuore non è attivo. È necessario capire che nel Sovramundano questo magnete si può sviluppare al massimo, sì che poi splenda nella vita terrena.

Si sono inventate molte maniere per accendere artificialmente il magnete. Qualcuno però ritenne che solo lo sviluppo spirituale potesse accrescere la potenza di quel magnete — costoro erano vicini alla verità. Gli esercizi fisici non sviluppano lo spirito. L'elevata conoscenza del cuore si ottiene solo disciplinando la mente. Come spiegare però che ogni giorno e ogni ora hanno importanza per questa conquista sovramundana? La mente può ostacolare il cuore e privarlo delle sue visioni preziose.

Diceva il Pensatore: “La mia conoscenza è limitata, ma ho fede”.

853 — Urusvati conosce il vero significato dell'impegno. Molti confondono l'impegno spirituale del cuore con la tensione fisica della mente razionale. Sono incomprensioni sfortunate che possono sfociare in disastri. Si può picchiare la testa contro un muro, ma ciò non fa scendere l'energia creativa.

Vorreste sapere come distinguere fra le varie energie. Per ricevere la corrente della tensione superiore è necessario, per prima cosa, raffinare la coscienza con pensieri elevati; ciò espande la coscienza e accende i fuochi del cuore. Tale illuminazione può giungere inattesa.

Più volte abbiamo ricordato che le misure del Sovramundano sono diverse da quelle terrene. Bisogna capirlo per abituarsi a quel Mondo. Non servono pratiche o esercizi: solo il pensiero può elevare l'uomo. Solo durante la concentrazione mentale si percepisce la presenza del fuoco interiore.

Negli antichi insegnamenti si trovano allusioni a un prezioso talismano che giace nel cuore. È davvero corretto paragonare il fuoco del cuore, acceso dall'energia sovramundana, a un talismano.

Non si pensi che per sviluppare la coscienza si debba vivere da eremiti. Impegni di valore sono possibili nella vita ordinaria, e per questo sono anche più lodevoli. Ma l'impegno deve essere aguzzato, come il buon arciere affila le sue frecce.

Gli insegnanti di scuola dovrebbero parlare del potere dell'impegno elevato, e introdurre momenti di silenzio, invitando gli allievi a pensare alla Bellezza. In quegli istanti può scoccare una scintilla nei loro cuori.

Il Pensatore consigliava di riunirsi in silenzio, e volgere la mente al genere umano.

854 — Urusvati conosce il vero significato dell'apertura mentale. L'umanità si divide in due: quelli che ammettono e quelli che negano. I primi portano il seme del Nuovo Mondo; i secondi producono solo spazzatura cosmica. Se si volesse tracciare la linea che li separa, si stupirebbe nel vederla tanto tortuosa.

Sorprende trovare grandi leader e scienziati di spicco fra coloro che negano. Questi non comprendono che potrebbero migliorare le loro capacità creative liberandosi dall'oscurità di quel diniego che si impongono. Solo nel Mondo Sottile si accorgeranno quanto hanno ostacolato il loro progresso.

Ma nella vita terrena è impossibile aiutare negatori del genere. Solo una grave scossa potrebbe espandere il loro orizzonte. È bene curare molto i fanciulli, la cui coscienza non è ancora inquinata.

Secondo alcuni Noi diamo solo consigli morali, ma dimenticano che gettiamo le basi dello Yoga del Fuoco. Perché questo si sviluppi è necessaria una base di vita morale. Solo chi è puro di cuore non viene incenerito dal legame ardente con le Forze Superiori. Non dimenticate che è sempre necessario ripetere, ma le istruzioni devono assumere forme diverse, secondo le capacità e lo stato mentale di ciascuno. Il Maestro deve veramente vigilare e avere molte risorse.

Il Pensatore consigliava di controllare le serrature, per essere certi di saperle aprire.

855 — Urusvati conosce il vero significato dell'amicizia. Uno Yogi è amichevole per natura. Esamina con attenzione ogni manifestazione umana, e se vi trova una particella di bene, giudica in base ad essa. Se invece vi trova solo spazzatura cosmica, la rigetta, sapendo che solo il fuoco potrà rigenerare questo genere di degrado. Lo Yogi sa che è impossibile giudicare tutto in modo corretto, perché le cose mutano. Bisogna esaminare ogni manifestazione nei suoi vari aspetti e fasi, prima di formulare un giudizio sull'essenza.

Questa è la base dell'amicizia. Meglio sopravvalutare il bene che giudicare con asprezza. Ma il cuore dello Yogi non sbaglia; le sue vibrazioni delicate sapranno riconoscere senza errore la spazzatura cosmica.

Le vibrazioni sovramundane scoprono infallibilmente il degrado di un essere umano. Un giorno sarà possibile usare queste raffinate vibrazioni anche nella vita terrena. Ma non

attendetevi troppo presto l'emergere di un tale apparato sofisticato. La grossolanità umana è evidente, e non è ancora possibile squarciare la corazza dell'ignoranza. Eppure l'evoluzione procede.

Il Pensatore affermava: "Siate sempre amichevoli, come torce nel buio".

856 — Urusvati conosce il vero significato dell'impegno. Qualunque lavoro richiede concentrazione per migliorarne la qualità, ma tale concentrazione è di natura esteriore. Noi vogliamo ricordarvi l'impegno interiore, che dovrebbe essere familiare a chiunque, ma in effetti è una rarità.

L'uomo deve familiarizzarsi col Sovramundano e conoscere bene i grandi Soccorritori. Ma come potrà riconoscere i suoi tesori, se nessuno gliene parla? Fin dall'infanzia viene separato dal Sovramundano, e gli è proibito perfino pensare ad alcunché di "sovrannaturale". Cresce così, come un cieco in un bosco, senza meta, fino a picchiare la testa contro gli alberi.

Ci vuole una grande scossa per essere illuminati dalla luce interiore. Allora comincia la ricerca, e l'Aiuto superiore diventa possibile. Il cercatore, in verità, nota che l'impegno migliora la qualità del suo progresso. L'aiuto giunge come per caso, quando si trova qualcosa o si incontra qualcuno.

L'uomo dovrà liberarsi, quanto prima tanto meglio, dell'assurdo concetto della natura accidentale degli eventi. Tutto ha una causa, ed è saggio scoprirla. L'impegno, come un forte magnete, accresce il potere del ricercatore. L'impegno interiore non distoglie dal proprio lavoro. Al contrario, afferma l'ascesa, con impulso incessante. È bene pensare all'attività continua del cuore e intenderla come esempio di impegno senza sosta.

Il Pensatore diceva che una freccia magnetizzata sa dove dirigersi.

857 — Urusvati conosce il vero significato del riposo. Abbiamo già affermato che il riposo sta nel cambiare lavoro, ma ci sono altre maniere altrettanto efficaci di riposare, quali la comunione col Sovramundano, l'arricchire la conoscenza, contemplare la grandiosità della natura e la creatività umana. Alcuni chiamano questi metodi di riposo espansione della coscienza, altri liberazione dall'io, altri ancora vittoria dello spirito. Sono tutte verità. Il rapimento indotto dalle percezioni elevate trasforma la vita, se si riesce a sostenere quelle preziose vibrazioni interiori.

Purtroppo gli uomini ricorrono raramente a questi autentici valori. Di solito, sentimenti negativi impediscono di riconoscere le cose più belle. Anziché cogliere l'occasione di riposare, si cade nell'irritazione e si nuoce a se stessi e a tutto l'ambiente.

La vera natura del riposo si dovrebbe spiegare nelle scuole. Il riposo risana lo spirito e il corpo. Che i giovani, impegnati a costruirsi la vita, imparino a bilanciare lavoro e riposo. Che trovino il tempo di pensare al Sovramundano. All'inizio faranno forse cose ridicole, ma in seguito la semplice logica li costringerà a pensare in modo più profondo. Possono cominciare a studiare l'astronomia, la chimica o qualsiasi branca della fisica, e scopriranno qualcosa che prima ignoravano. Ora specialmente, che si comincia a parlare di energie, è probabile che le menti indagatrici comprendano le vaste possibilità che trasformano la vita. Purtroppo gli uomini sono ancora troppo lontani dalla libertà di pensiero. Che il pensiero possa liberare quei poveri schiavi!

Il Pensatore diceva: "Il lavoro libera, il pensiero guida".

858 — Urusvati conosce il vero significato della fedeltà. È una speciale lealtà, chiamata nell'antichità Adamante. Lealtà, costanza, e incrollabile fermezza erigono una roccaforte che ripara dal dubbio, dall'esitazione e dal tradimento. La fedeltà radiosa è una manifestazione mirabile. Sì, sì, sì: è tempo di imparare a riconoscere le chiare impronte prodotte dalle loro emanazioni.

I primi esperimenti sulle emanazioni hanno già condotto a scoperte interessanti per le

menti indagatrici. Oggi, che gli strumenti scientifici sono stati raffinati e perfezionati, gli scienziati dovrebbero procedere senza indugio con ulteriori esperimenti. L'importanza di studiare le emanazioni è enorme. La Nuova Era ha bisogno di affermare le energie sottili.

Anche la medicina farà progressi quando si capirà quanto sono benefiche le emanazioni positive, e quanto sono nocive le emissioni maligne. Il fatto è che le emanazioni non si esauriscono, ma saturano lo spazio circostante. Si cerca lontano la causa delle epidemie, mentre si dovrebbe indagare l'organismo umano. La qualità delle emanazioni ha grande importanza anche nel Sovramundano, poiché il corpo sottile vi porta le sue proprie emissioni abituali. Colà l'individuo può essere un Magnete creativo, oppure un mostro repulsivo. Non è facile sbarazzarsi dei brutti accumuli. Perciò è saggio circondarsi di luce salubre. Ma per riuscirci bisogna, per prima cosa, accettare il Sovramundano e impegnarsi fedelmente in tal senso.

Il Pensatore consigliava: "Ricordate che la lealtà è uno scudo fidato".

859 — Urusvati conosce l'Essenza Ineffabile. Tutto ciò che esiste è infinitamente divisibile, eppure in ogni frammento separato sta, in miniatura, l'Essenza Ineffabile. Quegli antichi pensatori, che furono gli alchimisti, lo chiamarono "Tesoro della Madre", "Occhio di Giove", "Fortezza di Vittoria". La scienza moderna ha compreso che quella particola fondamentale deve essere studiata.

Come riuscirono gli alchimisti, con i loro apparati imperfetti, a riconoscere le minime particelle dell'Essere? Solo con la percezione psichica. È un esempio antico, di cui parliamo per ricordarvi che anche gli strumenti migliori hanno bisogno della partecipazione dell'energia psichica. La scienza deve cercare di risolvere problemi ardui, ma è tempo che riconosca il ruolo che l'energia psichica deve svolgere.

Sovente gli uomini si vantano di non credere, poi con indifferenza mischiano assieme concetti incompatibili.

Diceva il Pensatore a chi dichiarava di non credere: "Non si tratta di credere, ma di sapere".

860 — Urusvati conosce il significato di espansione della coscienza. È un concetto poco compreso, attorno al quale c'è parecchia confusione. I ricercatori inesperti pensano che l'espansione venga dall'esterno, e che il fortunato cui è toccata in sorte debba solo ringraziare per l'altissimo dono. Questi ricercatori non ricordano la legge del libero arbitrio. Se sapessero che l'espansione della coscienza non viene da fuori ma dall'interno, ne sarebbero avviliti. Il magnete ardente del cuore, acceso dal pensiero elevato e dall'impegno, è il solo che attira le energie supreme. Il potere delle energie supreme trasforma la coscienza, rendendola capace di conoscere le Leggi dell'Essere. Chi non apprezza il magnete del cuore sminuisce il proprio valore.

È impossibile credere che le Forze Superiori violino il libero arbitrio. Al contrario, è mirabile che sia l'uomo stesso a iniziare la propria ascesa. La collaborazione si svilupperà secondo il potere e la purezza del suo pensiero. È l'uomo stesso a disporre il suo stato nel Sovramundano.

La comparsa del Maestro dipende dall'alto livello di pensiero del ricercatore, e la coscienza bassa, come un indumento intriso d'acqua, lo trascina a fondo e rende molto difficile il soccorso! L'espansione della coscienza è di speciale importanza quale guida verso il futuro. Chi dispone di una coscienza espansa sa che il passato è un ponte per l'avvenire.

Diceva il Pensatore: "Impegnatevi per il futuro, che chiama".

861 — Urusvati conosce il vero significato dell'amore per il futuro. Da tempo si afferma che la vita è un flusso continuo. Si può aggiungere che la vita è un volo verso l'avvenire. Molti uomini però temono il futuro. Alcuni si rassegnano, con amarezza, al fatto che è

inevitabile, ma soltanto pochi lo amano. Di questi è giusto dire che sono alati, perché si sentono come trasportati da ali invisibili che li sollevano oltre il pianeta. Possono scoprire grandi verità e diventare autentici scienziati. Confidano che le loro scoperte non andranno perdute, e salutano ogni giorno come una nuova possibilità. Amano la vittoria e combattono l'ignoranza.

Dove nasce la loro capacità di lavorare senza sosta? L'amore è un potente motore. L'amore è un magnete e l'origine del successo. L'amore per il futuro è l'impulso più poderoso, e protegge chi lavora dal ristagno. L'amore rende possibile la comprensione del Sovramundano.

Sovente si parla di incontri con i propri cari nel Sovramundano. Non si tratta di amore per il futuro quale vittoria ardente, ma sognare il Sovramundano è bene, non fosse che per amore dei propri cari. Quanto è bella, però, la via sovramundana per l'aspirante che s'impegna per il futuro! Egli non perde tempo a cercare di risolvere i problemi che lo tenevano occupato nella vita terrena, e incontra le Guide superiori.

Il Pensatore diceva ai fanciulli: "Amate il futuro e vi cresceranno le ali".

862 — Urusvati conosce il vero significato dell'amore per la natura. L'Agni Yogi ama la natura, nelle cui manifestazioni massime e minime scorge la bellezza. Sente la grandiosità che satura lo spazio. Lo Yogi sa che per lui la natura è una finestra aperta sui mondi lontani, è la porta d'ingresso al Sovramundano.

È essenziale ricordare agli uomini il valore della natura, poiché molti non sanno guardarla e ignorano la sua importanza durante la vita. Molti fanciulli sono attratti dalla natura, e specialmente dal cielo.

L'insegnante può osservare che esistono due specie di fanciulli, e dovrebbe aiutare quelli in cui arde il fuoco che conduce ai mondi lontani. La presenza di tale qualità è segno di preziosi accumuli di vite precedenti. Da questi bambini c'è da attendersi che lavoreranno per il bene comune. È un fuoco che si accende in loro quando si esaltano davanti alla grandiosità dell'Universo. Purtroppo gli adulti spesso disperdono le qualità migliori dei bambini. Urusvati ricorda che la sua visione più bella fu posta in ridicolo. Molte manifestazioni notevoli delle energie superiori sono viste come sciocchezze dagli ignoranti. Da tempo si attende che il vero scienziato venga in soccorso di quei piccoli che hanno occhi e orecchie aperti.

Diceva il Pensatore: "Amate la Natura, che v'insegna a salire".

863 — Urusvati conosce il vero significato dell'assimilazione. Ho già parlato del contenimento, della tolleranza e della comprensione, qualità che devono essere assimilate. La sintesi si può sviluppare solo attraverso l'assimilazione. Cos'è l'assimilazione? La coscienza si espande quando si assorbe ciò che è stato appreso, fino a farlo diventare proprio. Con un simile tesoro il viandante entra radioso nel Sovramundano, poiché la sua luce interiore è cresciuta.

Un tale previdente viaggiatore, per lo più, mantiene chiara la coscienza e non ha bisogno di riposare dormendo. In verità, in taluni casi di malattia, occorre riposo, ma anche allora il tesoro assimilato abbrevia il periodo di inattività. Il cercatore illuminato anela al futuro, e in qualunque campo è creativo. Il magnete del suo cuore lo attirerà al Magnete cosmico, e spronerà il cuore alla creatività del pensiero.

"Bella è la conquista della creatività mentale." Così diceva il Pensatore.

864 — Urusvati conosce il vero significato della compassione. Maitreya, il Signore di Compassione, ha impresso quel sentimento pan-umano nella mentalità futura. Nondimeno la confusione attuale è enorme!

Serviranno molti medici per curare l'umanità. Le epidemie psichiche sono in aumento, assieme a quelle fisiche. La compassione è l'arma del medico nella lotta che urge.

Alcuni sentimenti sono affini alla compassione, ma solo la compassione è priva di egoismo. La pietà, ad esempio, può essere indulgenza esibita con aria di superiorità, e anche la carità può avere moventi egoistici, ma la compassione soccorre il sofferente assumendone l'intero carico di dolore. Essa studia le cause della sofferenza, e dona energia psichica per risanare la psiche malata.

Le malattie psichiche devono essere comprese in senso ampio. Gli uomini cadono nella confusione e restano indifesi. Molta energia di bontà è necessaria per supportare, per non offendere e dare speranza con le parole più semplici. Un malato può essere alquanto frivolo, ma non bisogna dare l'impressione di conoscerne i difetti. In verità, la compassione è il sentimento di simpatia più tenero. Ricordate che nel Sovramundano è di grande aiuto un sentimento sottile, che rivela il magnete del cuore, il cui potere rende invincibili.

Il Pensatore affermava che la compassione è la corona del futuro.

865 — Urusvati conosce il vero significato dell'illuminazione istantanea. Da tempo si afferma che un solo sospiro trasporta nel Sovramundano. È semplice a dirsi, ma è causa di molta perplessità.

Dopo un pasto abbondante si sospira, ma senza essere trasportati in alcun luogo; neppure i sospiri per le sventure della vita pongono in contatto col Sovramundano. L'uomo sospira quando è in collera o irritato, ma ciò non fa che radicarlo ancora di più nella Terra.

L'illuminazione è un processo molto complicato e di difficile comprensione. Pochissimi capiscono che sono necessarie molte condizioni per l'avverarsi dell'illuminazione. Per prima cosa è necessario che il cuore sia tranquillo, il che non è facile da conseguire. Ciò rafforza i legami con l'Altissimo, sia per via interna che esterna.

L'uomo non è mentalmente in grado di predire quando e come avverrà quell'istante benefico. La mente razionale è un povero consigliere! Invece di aiutare, può forviare. Solo il cuore sente la sacra quiete, e con questa tensione sviluppa la vera conoscenza-diretta.

Gli uomini evoluti possono vivere una vita ricca di esperienze sovramundane senza abbandonare il lavoro e la creatività. Le opere di individui così illuminati saranno allora di qualità eccellente. Una bella luce scende nel cuore, e l'uomo trasforma la sua vita in un continuo atto di eroismo.

Il Pensatore insegnava: “Tenete pulito l'ingresso, che il Messaggero possa entrare”.

866 — Urusvati comprende che il parlare malevolo è la causa essenziale del male. È tempo di riconoscere l'energia primaria, e smettere di separare la morale dalle questioni fisiche. L'umanità ha cercato a lungo di comprendere l'importanza delle emanazioni e delle vibrazioni, eppure, nonostante l'evidenza, continua a negare le più semplici leggi di natura.

L'umanità sente ripetere che pensieri e parole maligni producono effetti dannosi, ma continua ad avvelenare il mondo, inconsapevole di diffondere degrado e altre calamità.

È ora di guardare la realtà con l'occhio del vero scienziato e avvertire, in termini medici, del danno irreparabile provocato dai pensieri maligni. È tempo di insegnare nelle scuole che le imprecazioni malevoli, che gli allievi odono a casa loro, sono un male pericoloso. Nel mondo gli insegnanti scarseggiano, e nessuno avverte i bambini delle conseguenze della cattiva parola.

L'organismo umano non è distrutto solo dalle droghe e dall'alcool: il pensiero malevolo non è meno efficace nel predisporre i centri a qualunque malanno. L'uomo malvagio è inerme di fronte agli influssi nocivi. È avvolto dalle tenebre invece che dalla luce sovramundana. È tempo di capire che il male è una forza distruttiva, e nel male non possono nascere generazioni sane.

Il Pensatore andò al mercato ad avvertire: “Presto, liberatevi dalla schiavitù dei pensieri cattivi”. Ma quei folli lo derisero.

867 — Urusvati conosce il vero significato dell'autosuggestione. Molti disprezzano questo concetto, ma la giusta autosuggestione è un appoggio sicuro sia nel mondo terreno che nel Sovramundano.

Bisogna riconoscere che l'auto-comando rivolto al bene e al benessere generale attrae l' Aiuto Sovramundano, e quando si impone a se stessi di superare gli ostacoli, la vittoria è immancabile. La vittoria ottenuta con l'auto-imposizione abbrevia la via. Si deve anche sapere che in un comando benefico si creano vibrazioni che collegano a Forze Superiori. Sono idee semplici, eppure devono essere quasi immesse a forza nella coscienza umana. L'uomo ha un povero concetto del libero arbitrio, che è il suo dono più prezioso. Non capisce la responsabilità che tale vantaggio comporta. Come usare il libero arbitrio, se non si comprende la potenza dell'auto-comando?

Da molto tempo si afferma che per prima cosa è necessario dominare se stessi, ma come riuscire a tanto, se non si è pervasi di volontà di bene? Non dimenticate che l'autosuggestione è un concetto rigorosamente scientifico. Chiunque può svilupparla, in qualunque condizione, e chi dimora nel Sovramundano si allietta per le nuove possibilità di cooperazione.

Disse il Pensatore: "Amico, accendi la tua lampada. Appariranno graditi ospiti".

868 — Urusvati conosce il vero significato della vita psichica. Neppure l'ignorante, l'ottuso e l'ostinato possono negare l'esistenza del mondo psichico, sebbene cerchino di nascondere con nomi assurdi. Certo non si può attendere che comprendano il grande valore della vita psichica, tanto più che neppure gli uomini più evoluti ne hanno compreso appieno il significato.

Bisogna ripetere all'umanità che l'evoluzione intensifica la vita psichica, che è essenziale per riconoscere le vibrazioni di quell'energia superiore.

Si ammette che l'energia psichica protegge dalle malattie, dal dubbio e dalla depressione. Ma è ancora di più, perché l'energia psichica trasforma del tutto l'esistenza. Del pari, l'energia psichica conduce al Sovramundano. Nell'affermarsi della nuova coscienza, l'energia psichica agisce in tutti i dettagli della vita quotidiana, a patto di rispettarne l'esistenza.

L'uomo è troppo occupato con le questioni della vita fisica, e ciò lo priva dell'illuminazione. Potrebbe almeno dedicare qualche istante a sintonizzarsi mentalmente con una sfera più elevata, ma prima deve capire il valore della vita psichica.

Torniamo a suggerire ai maestri di scuola di insegnare la bellezza della vita psichica. Ma quanti di loro ne capiranno il significato? È necessario alleviare la gravosa esistenza degli insegnanti, in modo che possano intendere l'essenza della vita psichica. Oggi il mondo è talmente confuso che occorre ripetere l'invito a studiare il principio della vita psichica.

Diceva il Pensatore: "Il Mondo Psichico bussava alla porta. Affrettiamoci ad aprirla".

869 — Urusvati conosce la vera natura del pensiero. Già sapete dell'arte di pensare, dell'espansione della coscienza, del comando mentale, ma ora è necessario imparare quale sia la qualità fondamentale del pensiero. Il pensiero affila l'energia psichica, la intensifica e la dirige nello spazio. Quanto più forte è la trasmissione mentale, tanto meglio interagisce con il flusso dell'energia primaria.

L'uomo è dunque un conduttore continuo dell'energia più potente. Quando questa energia esplode è come una scarica elettrica: quanto più breve è il messaggio, tanto più potente è l'esplosione. Perciò consigliamo di pensare in modo conciso, per produrre una serie ripetuta di esplosioni. Tale ripetizione è l'effetto più potente, ma bisogna imparare a esprimersi brevemente. Alcuni riescono a trasmettere messaggi prolissi, ma ne risulta uno stagno, anziché un torrente impetuoso.

Ricordate che l'energia del pensiero è energia ignea, perciò è lecito parlare di esplosione. Similmente è bene sapere che anche le più consuete trasmissioni mentali devono essere brevi. Tutti hanno un'idea della suggestione, ma perché riesca bisogna che il comando sia il più



breve possibile.

Per familiarizzarsi col Sovramundano, concisione e chiarezza di pensiero sono guide sicure. Non è consigliabile balbettare incoerentemente quando si cerca la via migliore. Bisogna insegnare anche ai bambini l'importanza di essere brevi e chiari nel parlare e nel pensare.

Il Pensatore disse: "Le esplosioni del pensiero si uniscono alla grande corrente delle tempeste".

870 — Urusvati comprende l'importanza di avere ampie vedute. Per lo Yogi la visione è illimitata. Chi si chiude nel carcere della negazione non può essere uno yogi. Si afferma che la natura dello yogi si forma gradualmente nel corso di molte esistenze, ma ciò non significa che in ciascuna incarnazione l'uomo non debba cercare il modo di elevarsi.

Bisogna rendersi conto che l'uomo nel Sovramundano incontra condizioni tanto nuove e numerose che solo l'ampiezza delle sue percezioni gli consente di capirle appieno; persino di fronte a contraddizioni riuscirà a percepirne la causa, e invece di negarle arricchirà le sue accumulazioni.

L'uomo ammette raramente che le contraddizioni possano essergli di reale beneficio, ma per lo yogi sono una sfida per la grande vittoria. I giovani devono cominciare a riconoscere che le ampie vedute danno loro le ali migliori.

Si potrebbero citare molti esempi di persone che ottennero la vittoria in virtù delle loro ampie vedute. Anche quando incontrarono problemi in apparenza insolubili, riuscirono a risolverli grazie al loro vasto approccio. Si può dire che l'ampiezza di percezione è lo scudo dello yogi.

Il Pensatore diceva: "Amici, imparate a pensare in modo più ampio dell'ampiezza!".

871 — Urusvati conosce il vero significato della continuità della vita. Molti ne temono l'interruzione, e inventano molte spiegazioni per alimentare il loro desiderio di esistenza continua. Alcuni intendono persino il sonno come un'interruzione, senza pensare che esso rinnova il ritmo e il contatto con le Forze Superiori. Altri poi vanno oltre: non ammettono che la dipartita dallo stato terreno sia un semplice mutamento dello stato di esistenza, e sperano che la cosiddetta morte segni la fine della vita.

La continuità dell'esistenza è un aspetto della bellezza del Creato. Si può vederla come una forma di tensione. Si può indossare un abito nuovo, ma il seme dello spirito vive di continuo. E non solo vive, ma risponde al Magnete Cosmico.

L'umanità è tanto scaduta da non capire la bella legge dell'ascesa? Se non si può osare di sperare che l'uomo accetti pienamente la legge della Creazione del Mondo, ascolti almeno la voce armoniosa della natura, e ammetta l'esistenza della vita sovramundana. Noi allora avremo un punto di contatto e potremo risanare la coscienza umana.

Il Pensatore usava ripetere: "Accettate la continuità della vita, vi condurrà alle Porte dell'Eternità".

872 — Urusvati conosce il vero significato degli influssi. L'uomo sperimenta continuamente gli effetti di molti influssi, dai raggi astro-chimici alle correnti cosmiche, alla corrente del pensiero umano, e ciascuno di essi può elevare o deprimere la coscienza. Qualcuno chiederà: "Perché mai, nonostante il libero arbitrio, l'uomo è schiavo di tanti diversi influssi?". A questa domanda dovete rispondere: "Il libero arbitrio determina la direzione principale delle azioni dell'uomo. Se la sua volontà è rivolta a creare il bene e il benessere comune, egli può sviluppare un magnete talmente forte che gli influssi più potenti lo aiuteranno".

In verità, il cuore che ha imparato l'abnegazione raccoglie intorno a sé un bel giardino di influssi. Ancora una volta la scienza si unisce alla moralità.

Oggi specialmente si osserva che l'umanità si avvelena con un eccesso di elettricità e di intense onde radio. Si possono indicare molte scoperte scientifiche che, male usate, hanno dimostrato di essere tossiche per l'umanità, sia in senso fisico che psichico. È tempo di pensare al Sovramundano e all'importanza dell'energia psichica. Non ci stancheremo di ripetere questi principi dell'esistenza. L'umanità li ha dimenticati o distorti al punto di pericolo. Una tale leggerezza mentale è inammissibile quando si tratta del destino del pianeta.

Il Pensatore consigliava di evocare gli influssi di bene quali fedeli alleati.

873 — Urusvati conosce il vero significato del rinnovo. Pochi si rallegrano per il rinnovo della coscienza. La maggioranza teme il minimo cenno di rinnovo, e chiunque sperimenta un tale rinnovamento è circondato da altri, che l'offuscano.

Provate a dire a qualcuno che la sua coscienza è logora e ha bisogno di essere rinnovata, provocherete in lui solo ostilità. Sarà pronto a dire che tutto ciò che esiste è in movimento, che i principi mutano continuamente — ma ciò nonostante il termine rinnovo lo impaurisce, come se gli togliesse il terreno sotto i piedi! Pertanto, l'accettazione dell'idea di rinnovo è la pietra di paragone per valutare la capacità di migliorare se stessi.

Altrettanto dicasi per verificare il grado di apertura della coscienza al Sovramundano. Chi è capace di comprendere il Sovramundano è ben disposto a rinnovarsi. È necessario purificare i fondamenti, da qualsiasi punto di vista. Nulla è immutabile, tutto muove e si sviluppa. Solo con questa convinzione si può entrare con gioia nel Sovramundano. Solo in questo modo si avvanza e si rinnova la coscienza.

Il Pensatore disse: “Pensate come rifiorirà il mondo quando l'uomo ammetterà la gioia del rinnovo!”.

874 — Urusvati conosce il vero significato della prontezza. Lo Yogi arde di prontezza perché è sempre sollecito a creare il bene. In qualsiasi situazione della vita bisogna essere pronti a creare il bene. Se non è sempre possibile compiere un'azione altruista in senso fisico, lo è sempre in senso mentale.

Forse vi domanderanno: “Che valore può avere un atto di premura mentale?”. Rispondete: “Nel Sovramundano tutte le imprese eroiche sono mentali, perciò gli atti mentali di altruismo sono importanti anche nel mondo terreno. La piena prontezza dell'atto eroico è dopotutto una disposizione mentale, pronta a manifestarsi alla prima occasione.

Noi apprezziamo chi è pronto all'azione eroica. La sua coscienza ardente è simile alla luce di un faro; e quanto splende lontano questo fuoco di prontezza! È capace di risanare e aiuta i viandanti smarriti, ovunque siano; siate dunque certi che l'eroismo nasce dalla prontezza a soccorrere.

Come aver successo se non si è pronti di mente? Per vincere bisogna costruire una corazza resistente, e tenere accesa giorno e notte la nobile prontezza per l'atto eroico.

Il Pensatore consigliava di essere sempre pronti a un atto di valore.

875 — Urusvati conosce il vero significato dell'autodifesa. Si è detto: “Siate come un'isola di difesa e salite sul monte più alto. Allora il vortice sovramundano vi avvolge e spazza via la polvere dalla strada”.

Liberatevi dalla polvere del dubbio, avrete così la forza di resistere a tutti i nemici e non sarete soli. La brezza sovramundana vi rafforza e il Nostro Scudo vi protegge. Ma l'aiuto più potente discende solo quando la vostra autodifesa è giunta al culmine. L'autodifesa è un richiamo per Noi.

Non implorate, non insistete. Non siamo sordi, e la tensione dell'autodifesa è già l'appello migliore. È necessario ripetere il significato dell'autodifesa. L'uomo non ricorda di avere in sé un potere atomico, che dovrebbe essere diretto contro il male. Esso non sbaglia nell'individuare il male, poiché non agisce per l'individuo ma per il Bene comune.

Il Pensatore affermava che l'autodifesa deve essere sviluppata al massimo grado.

876 — Urusvati conosce il vero significato dell'auto-affermazione. C'è chi non distingue la differenza fra auto-affermazione e superbia, e si stupisce nel sentir parlare di auto-affermazione negli insegnamenti dei grandi Maestri. Non si rende conto che quell'orgoglio nasce dal grezzo egoismo, mentre l'auto-affermazione è frutto dell'oblio di se stessi.

In verità, grandi Maestri hanno usato l'auto-affermazione per presentare la Verità che trasmisero al mondo. È un atto di sacrificio di sé e può essere chiamato "eroismo". Indica che il Maestro ha accettato pienamente la propria responsabilità, al punto da poter dire "Io" al posto del solito "Noi". Nel Sovramundano l'auto-affermazione è utilizzata per rinvigorire coscienze deboli.

Un comando fermo è come un dardo salutare. C'è un gran bisogno di fermezza di comando. Solo il libero arbitrio suggerisce quando ricorrere all'auto-affermazione. Allora il Maestro afferma la Verità e la sigilla col Suo comando. E l'uomo deve imparare a riconoscere quella benedizione.

Il Pensatore disse solennemente: "Quando portate un tesoro che vi è stato affidato, fatelo al massimo grado di auto-affermazione".

877 — Urusvati sa cosa significa conoscere se stessi. Il detto antico "Uomo, conosci te stesso" è stato distorto da menti deboli e pigre, che si sono affrettate a definirlo sovrumano e irraggiungibile. Eppure è sempre possibile analizzare se stessi, in qualunque circostanza.

Provate a osservare il profondo della vostra coscienza. Se lo sconforto o l'offesa perdurano a lungo dentro di voi e appesantiscono il vostro cuore, dovete eliminarli di proposito. Sappiate che sono causa di molte malattie, e impediscono il progresso spirituale. Se accettate questa semplice spiegazione, la ragione riconoscerà che è dannoso soccombere agli influssi velenosi. La stessa cosa vale per altri sentimenti distruttivi, che dovrete espellere per libera scelta, quali nemici terreni e sovramundani. E quando sentirete che l'eroismo dell'abnegazione vive nel vostro cuore, capirete che esso vi conduce a luminose vittorie. Esaminate dunque la vostra natura, e il cuore non v'ingannerà.

Il Pensatore diceva che conoscere se stessi deve essere una festa.

878 — Urusvati conosce il vero significato dell'autocritica. Per alcuni è come una macina da mulino attorno al collo, per altri è un ingresso aperto al conseguimento. Non comportatevi come schiavi sotto il peso di quella macina, che vi impedisce la via del Sovramundano!

Non voltatevi indietro, a rischio di inciampare in un sasso. Guardate sempre avanti, solo avanti! Che ogni errore sia una pietra di guado verso una nuova vittoria.

Non fraintendete la bella virtù dell'umiltà, perché è con umiltà che dovrete stare al cospetto delle grandiose Leggi cosmiche, del Mondo Superiore, del Fuoco creativo ispiratore. Eppure, salite con ardimento la scala del conseguimento, che nulla impedisca la vostra audacia spirituale! La scienza conferma quanto sono necessarie le vibrazioni dello spirito che sale. La coscienza, dal suo profondo, incita dicendo che la via della vittoria è predestinata.

Disse il Pensatore: "Se partite per un lungo viaggio non caricatevi troppo, ma portate un lume di speranza".

879 — Urusvati conosce la vera natura dell'auto-protezione, quale ritmo che crea la rete vibrante e protettiva. Non pensate di poter ricevere questa rete dall'esterno. Bisogna crearla da soli, almeno all'inizio. Il libero arbitrio deve condurre l'uomo a realizzare il suo bisogno di protezione.

L'arciere scocca la sua freccia, ma la lunghezza del suo volo può essere triplicata se è forte il legame col Sovramundano. Già si è detto che l'Aiuto superiore può essere dato solo se la decisione è presa in libertà. Solo così si crea la cooperazione. Nel Sovramundano la legge è

identica. Il Nostro aiuto non tarderà se il desiderio di cooperare è forte e intenzionale.

Pertanto in qualunque situazione della vita, imparate l'arte di proteggervi dagli attacchi dei nemici. Siate pronti a ricevere sullo scudo le frecce del nemico. Ricordare la battaglia non è un'esagerazione, poiché è la soglia della vittoria.

Il Pensatore diceva: "Non trascuro di proteggermi, e così dimostro di essere pronto a combattere".

880 — Urusvati conosce il vero significato dell'autocontrollo. Pensateci, perché l'autocontrollo dipende dalla cooperazione dei centri psichici. Sapete quanto sono nocive le scissioni di ogni giorno. Nel regno della psiche sono molto peggiori, e persino distruttive. È tempo di accorgersi in modo definitivo che nell'uomo vive il potere dell'energia psichica.

Si parla spesso di energia psichica, ma raramente se ne riconosce la presenza. Del pari, si comprende poco la grande necessità di usare l'energia psichica nel Sovramundano. La via della realizzazione non è semplicemente donata all'uomo. Egli deve comandare ai propri centri psichici di acuire la loro attività. L'effetto di questo comando può non apparire subito, ma il battito ritmico del libero arbitrio, come un polso, segnala la vita del cuore. Questa pulsazione continua crea l'armonia dei centri.

Il Pensatore disse: "Amici, poveri amici miei, prendete possesso dei vostri tesori!".

881 — Urusvati conosce il vero significato dell'impegno personale. Gli uomini si possono dividere in due categorie: quelli che s'impegnano e quelli che vagano senza meta. Perché lo chiamiamo impegno personale? Perché non si può evocarlo dall'esterno: deve essere acceso internamente. Di norma nasce nel Sovramundano, come un seme che germoglia nella propria nuova vita.

Si noti che l'impegno può essere diretto al bene come al male. Purtroppo l'uomo si volge sovente al male o, in altri termini, all'ignoranza. Bisogna insistere fin dai primi anni nel dire che l'ignoranza è male: è un'antica verità non ancora assimilata.

Nelle scuole non si insegna con chiarezza che è necessario imparare continuamente. Pochi sono gli insegnanti che sanno trasmettere la gioia di imparare. Si danno informazioni limitate, non ispirate dal pensiero creativo, e ciò non rafforza l'impegno.

Ogni atto creativo può essere chiamato magico. Affermo che il vero impegno è creativo. Tutte le condizioni della vita offrono possibilità di creare. Mirabile è questa torcia luminosa di creatività, che il viandante porta con sé nell'Infinito!

Il Pensatore affermava: "Raccoglierò i semi dell'impegno per creare un giardino di Bellezza".

882 — Urusvati conosce il vero significato della fiducia in se stessi. In antico si esortava a farsi padroni di sé, ma è ugualmente vero consigliare di nutrire la fiducia in sé. Sovente una vittoria stimola una reazione di orgoglio, ma la fiducia in se stessi dà forza sul sentiero evolutivo.

È raro che qualcuno si renda conto fino a che punto una coscienza sicura di sé sia d'aiuto nel Sovramundano. Tutti dovrebbero, ciascuno a modo suo, riconoscere il valore della fiducia in se stessi, che in ogni caso non esclude la Guida Superiore. Al contrario, l'uomo deve scegliere liberamente di essere pervaso dalla presenza dei Grandi Maestri, poiché costringere ad accettare il Maestro sarebbe una violazione del libero arbitrio.

Pochissimi riescono a rappresentarsi l'esistenza del Mondo Sovramundano. E anche chi legge del Sovramundano raramente cerca di applicare quelle parole. Non si è capaci di immaginare una vita futura, o immaginare di volere una valida esistenza ultraterrena. Ma questi sogni, rafforzati dalla capacità ricettiva, si trasformano in realtà nel Sovramundano. Là il pensiero crea, e nella vita terrena il pensiero deve saper costruire castelli di futuri conseguimenti.

Quando il Pensatore era intento a leggere, o impegnato in un discorso mentale, e i discepoli insistevano nel porre domande, soleva rispondere: “Mi sto armando”.

883 — Urusvati sa cosa significa tormentare se stessi. L’Agni Yoga, che conduce al Mondo del Fuoco, mette in guardia contro ogni genere di tormento e di tortura. Armonizzare i centri ignei è penoso e richiede molta cautela, e quando si segue l’Agni Yoga nelle condizioni terrene, ogni atto di crudeltà diventa insopportabile.

Già si è detto che la crudeltà è un segno di barbarie, ed è necessario evitare questo lato oscuro dell’umanità. Si deve sapere che gli organismi raffinati sono specialmente soggetti a soffrire per le azioni oscure. L’umanità non può ancora affermare di aver superato la barbarie; è piuttosto vero l’opposto. L’Agni Yoga combatte la barbarie.

L’ultimo periodo del Kaly Yuga può essere sanguinoso. Pensate quanto sono dense le emanazioni del sangue! Il mondo terreno, assieme al Sovramundano, deve essere purificato, raffinando i centri. Siate grati a quegli eroi che chiamano al sacrificio di sé.

Al Pensatore fu domandato su quali basi poggia la vita terrena, e rispose: “Uomini, siate più umani!”.

884 — Urusvati conosce il vero significato dell’autodistruzione. Certi bipedi, che pensano solo in senso fisico-terreno, ritengono sia semplicemente un’altra forma di omicidio. Non vedono il crimine peggiore, ossia la distruzione psichica. Pochissimi si rendono conto che l’autodistruzione è, in essenza, un assassinio psichico.

Invero l’umanità si trova in una situazione molto pericolosa. Gli uomini distruggono lo spirito, e si privano di energia psichica. È difficile dire quant’è malata l’umanità: la piaga si diffonde in tutto il mondo. Le regioni più popolate sono specialmente vulnerabili all’epidemia dell’autodistruzione.

Nessuno pensa alla figura che assumerà nel Sovramundano. Le religioni hanno mancato di fornire una base sicura di moralità, e ora non trovano un terreno d’intesa con la scienza. Invece di una grande Unità, si trova una discordia pietosa. La frammentazione è un segno di debolezza. Dove va l’errante umanità? Medici e insegnanti sono estremamente necessari: possono segnalare i pericoli, che sono davvero grandi!

Il Pensatore diceva con rammarico: “Chi si è autodistrutto è orribile a vedersi”.

885 — Urusvati conosce il vero significato dell’auto-guarigione. I saggi della Grecia antica terminavano a volte le loro lettere scrivendo: “Amico, comanda a te stesso di star bene”. Nella remota antichità si sapeva che oltre le medicine, la nutrizione corretta, il magnetismo e il prana, ciascuno ha in sé un guaritore, ma deve sapere come chiamarlo all’opera.

Fin dall’infanzia bisogna sviluppare la capacità di auto-guarirsi. Chi è già malato non può, d’un tratto, pretendere un miracolo. L’auto-guarigione si compie solo se il liuto spirituale è già stato accordato. Credetemi: il medico interno è di guardia, e la coscienza lo chiama, ma solo se il proprio spirito ha imparato a invocare il potere donato all’uomo. Inoltre, bisogna aver raggiunto l’armonia con il Sovramundano. Allora le corde tese tra la Terra e i Mondi Superiori suonano come un intenso comando di richiamo. Chi conosce il Sovramundano può comandare per il bene dell’umanità. Non stiamo parlando di qualche gigante dello spirito, dal momento che tutti dispongono di una quota di conseguimento e capacità di ripristinare la salute.

Disse il Pensatore: “Fatevi amico il vostro medico interiore”.

886 — Urusvati sa cosa significa rinvigorire se stessi. Amate la vita, infinita e senza tempo. Essere stanchi di vivere è il morbo più grave, poiché desta i nemici che dormono, e fa morire per una forma di autodistruzione simile al suicidio. Nel Sovramundano se ne vedono le

conseguenze. A causa sua l'uomo si priva dell'indipendenza d'azione; vaga senza scopo e perde la possibilità di migliorare. È un degrado spirituale difficile da superare.

Non si capisce che le depressioni terrene, i timori, l'autocommiserazione, la crudele malizia, sono causa di gravi sciagure! Si pensa che le fitte dell'ignoranza non lascino traccia. Eppure non c'è causa senza effetto, e chi va alla deriva fa bene a pensare alla continuità della vita, finché il suo libero arbitrio continua a proteggerlo.

Ma quanti hanno assimilato questa verità fondamentale? Pochissimi, purtroppo, pensano al Sovramundano, senza il quale è impossibile apprezzare e amare la vita terrena. L'Agni Yoga e il Karma Yoga insistono molto sul valore del lavoro nella vita terrena. Molte volte si è esortato ad amare il lavoro, per poter collaborare con l'energia superiore.

Il Pensatore ebbe a dire: "Amici, amate la vita terrena e sovramundana. Non abbiate paura del Mondo del Fuoco".

887 — Urusvati sa bene cos'è l'auto-conservazione. Persino la ristretta scienza materiale discute l'istinto di auto-conservazione. Lo studio degli animali rivela esempi convincenti. Il comportamento istintivo dei cani indica chiaramente la presenza dei Mondi Invisibili. L'uomo purtroppo ha perduto questa facoltà. Vivere in città affollate, in particolare, corrode gli aspetti più preziosi della coscienza umana. La scienza poi, negando il Mondo Spirituale, rende l'umanità sempre più insensibile.

Gli uomini deridono chi crede nel Sovramundano, perciò non si può insegnar loro quant'è benefico l'istinto di auto-preservazione in tutti i mondi. Solo pochi sanno quant'è importante svilupparlo, non solo per la vita fisica terrena, ma specialmente per raffinare la sensibilità psichica. Tutti i fenomeni vitali sono da studiare con attenzione, ma prima quell'istinto deve essere accolto nella coscienza, altrimenti il cane sarebbe migliore dell'uomo.

Non stupisce che le nuove generazioni stiano peggio delle precedenti. La tecnocrazia le soffoca, e nessuno insegna l'arte di pensare. È essenziale incoraggiare gli istinti migliori, per sviluppare fra loro quello risanatore dell'auto-conservazione.

A volte il Pensatore poneva le mani sul capo di un discepolo, e gli domandava: "La tua vigilanza si è forse addormentata?".

888 — Urusvati conosce il vero significato dell'intossicazione umana. Pensateci, è urgente, pensateci! L'umanità non è mai stata tanto avvelenata quanto ora. Non si vuole capire che tutti i tipi di bevande alcoliche, il fumo, e molte altre sostanze velenose decompongono la natura umana. Non si vuole capire che in questo stato di avvelenamento non possono nascere generazioni sane. Gli uomini non vogliono ammettere che il loro respiro velenoso infetta l'ambiente, e che tale pazzia li prepara a un'esistenza terribile nel Sovramundano.

Ma come riconoscere queste verità se si nega l'idea stessa del Sovramundano? È una magra consolazione sapere che esistono istituti dediti al recupero della salute umana: sono come piccole isole nell'infinità dell'oceano.

Quante volte abbiamo detto che il pianeta è intossicato, ma sono state parole al vento. Gli uomini si ingegnano a inventare nuove sostanze nocive. E, pieni di malizia, non pensano di essere loro a emanare veleno. Nel loro torpore mentale non pensano al prossimo. Persino il loro istinto di auto-conservazione si va spegnendo. E questi Nostri moniti non sono esagerati.

Il Pensatore diceva: "Amici, badate sempre a risanare la vita".

889 — Urusvati sa il vero significato dell'auto-oscuramento. È pietoso vedere quant'è debole la volontà. Alcuni, che hanno già accumulato molto nel Sovramundano, potrebbero applicare quel tesoro nella vita terrena, eppure nella loro opprimente esistenza quotidiana calpestano i bei fiori del Sovramundano. È una calamità che le volontà deboli non possono superare: si spezzano e si cade in una vergognosa vigliaccheria.

Quei timidi se ne vanno alla deriva e si vergognano al ricordo dei loro precedenti accumuli, così prendono a negarli e diventano nocivi, forse anche più degli ignoranti. Tutti hanno incontrato tali deboli persone, ammalate nell'anima e depresse, avviate a disintegrarsi per la loro discordia interiore. Quando le incontrate, trattatele con compassione. Certo, solo loro sono responsabili del loro fallimento, ma sovente è la vita di famiglia che ne frantuma la debole volontà. Considerateli dei malati. Non siate severi nei loro confronti, perché in tal caso non fareste altro che inimicarveli. Devono tornare sull'aspro sentiero dell'apprendimento. Possano dotarsi di ferma volontà nel Sovramundano.

Il Pensatore diceva: "Guardatevi da chi oscura se stesso, perché la tenebra è contagiosa".

890 — Urusvati conosce il vero significato dell'auto-liberazione. Non si può liberare nessuno con la forza. Un medico vieta certe abitudini al paziente, ma passato il pericolo, il paziente di solito riprende le sue vecchie abitudini.

Paura, irritazione, falsità, invidia, calunnia, e tutti gli altri nemici dell'uomo sono da bandire, ma è impossibile sconfiggerli senza il libero arbitrio. Si afferma talvolta che i vizi devono essere superati, ma nel cercare di prolungare tale condizione transitoria, l'uomo la usa come pretesto per procrastinare. È meglio dunque sostituire l'idea di trascendere i vizi con il comando di liberare se stessi. In verità, una volontà salda può recidere, come una spada, le cattive abitudini.

Chi ha conosciuto il Sovramundano si libera facilmente di quei parassiti. Per scartare con fermezza i pensieri nocivi occorre realizzare la continuità della vita. Per amore del proprio inevitabile futuro bisogna rafforzare la volontà col proposito di una liberazione immediata.

Quando si passa nel Sovramundano, si apprezza cosa sia la liberazione dagli oscuri fardelli che impediscono il volo. In verità, perché tormentarsi con piccoli salti se si può volare in bellezza? Perché rimanere indietro se si può avanzare?

Il Pensatore consigliava di amare la magnifica sensazione di auto-liberazione.

891 — Urusvati sa cosa significa costruire la pace. Lo Yogi ama la pace. Lo Yogi evita i litigi, e fa del suo meglio per prevenirli. Lo Yogi sa che le emanazioni di pace guariscono. Lo Yogi sa che tali emanazioni gli preparano un caldo benvenuto nel Sovramundano.

Come fa lo Yogi a sapere tutto questo? Educandosi alla commensura e all'azione adatta al fine. Capisce che la malvagità distrugge il ponte del progresso. Ha dominato l'irritazione, riconoscendola incompatibile con la dignità umana. Lo Yogi si impegna seriamente nel promuovere la pace. Anche il minimo atto di pacificazione è una bella vittoria, specie quando l'umanità, come ora, si distrugge nell'odio. Quando una parola di Bontà è considerata come fuori posto, lo Yogi nutre pensieri a protezione dei deboli e dei perseguitati. Lo Yogi può non sapere chi sarà aiutato dai suoi pensieri luminosi, ma non si stanca di emmetterli nello spazio, come un'offerta purificante: "Che il bene abiti nel Mondo".

Il Pensatore disse a un giovane che voleva diventare Yogi: "Per prima cosa diventa un costruttore di pace".

892 — Urusvati sa cosa significa dimenticare se stessi. Di solito gli uomini temono il concetto di oblio di sé e abnegazione. Molti li associano agli stracci della povertà. Ma chi crea e lavora sa che quando è impegnato a migliorare la qualità dimentica se stesso. Rinuncia in modo naturale al proprio egocentrismo. Si libera dall'impaccio della personalità. Ugualmente, nel Sovramundano, l'uomo si dimentica di sé e sale a belle conquiste. È un'ascesa che si compie senza forzature.

È bene sentire queste ali durante il lavoro terreno. Noi diciamo che l'attività creativa è il mezzo migliore per elevarsi. La grande bellezza della rinuncia a se stessi è poco compresa. Si preferisce dedicare ogni attenzione alla vita terrena. Si ignora che un pozzo di rifiuti si può trasformare facilmente nel principio di un bel giardino, e si sbaglia nel credere che tale

trasformazione non sia possibile. Chiunque può conquistare con coraggio i preziosi reami del pensiero.

Disse il Pensatore: “Pensate almeno un po’, e vi cresceranno le ali dell’oblio di voi stessi”.

893 — Urusvati conosce il vero significato dell’autodistruzione. Allo Yogi qualsiasi forma di suicidio è aliena. Egli capisce che la fine prematura della propria vita è un gravissimo danno, e sa fino a che punto nuoce a se stesso e a tutto l’ambiente. Ogni violenza inflitta alla vita turba l’armonia, e ogni attentato al ritmo dell’ordine cosmico si paga a caro prezzo.

Si può notare che, ossessionata da una sete di sangue, l’umanità impazzisce sempre più. Non è però da condannarsi solo l’assassinio fisico, ma anche le frecce psichiche scagliate contro altri. Inoltre la depressione, che distrugge il prana vivente, è contagiosa. Si può immaginare quanti suicidi si compiono, diretti e indiretti!

Tuttavia, gli scienziati tacciono di fronte a questo avvelenamento della vita. Pochi studiano la diversa composizione chimica delle lacrime di gioia, di dolore e di rabbia. Non si indagano abbastanza le radiazioni e le emanazioni del corpo, benché esistano strumenti in grado di farlo. L’umanità non vuol saperne del Sovramundano, e non vuol capire il senso dell’autodistruzione.

Il Pensatore disse: “Attenti a non far del male ai vicini e ai lontani”.

894 — Urusvati conosce il vero significato dell’auto-rigenerazione. L’uomo deve imparare che può rigenerare se stesso, in qualunque condizione. Se però non ha nozione del Sovramundano, può cadere facilmente preda della disperazione e immaginare di non avere più nulla da sperare, e di avere davanti a sé un destino inevitabile.

Si può immaginare lo stato pietoso di una tale persona quando entra nel Mondo Sovramundano, che ha negato. È convinto che esso non esiste, nondimeno si trova in un ambiente strano, alle prese con situazioni difficili e condizioni penose.

Perfino in una situazione difficile come questa l’uomo può ancora rigenerarsi, a patto di armarsi di forte volontà. E chi ha conosciuto il Sovramundano lo rassicuri che è facile penetrarvi come entrare nella stanza accanto. Bisogna dirgli che lui solo può illuminare la sua nuova dimora: perché camminare al buio, o usare la luce altrui, se si ha la propria e persino si può far chiaro ad altri? Dare aiuto, però, è un’arte che si deve sviluppare con le imprese della vita terrena.

L’uomo può dunque armarsi di Luce. Allora si auto-rigenera di continuo, ed è una delle sensazioni più esaltanti.

Disse il Pensatore: “Amici miei, rigenerare se stessi incoraggia”.

895 — Urusvati sa cosa significa mettersi alla prova. Tutti i mondi sono messi alla prova. Chi ha capito questa verità sa anche che ogni particella dell’Universo, per quanto minuscola, è continuamente sottoposta a prove.

Una persona intelligente riesce a distinguere le prove, siano esse interne o esterne. Si propone un compito, e fintanto che è benefico non ha motivo di temerlo, per quanto possa essere difficile. In qualunque momento, se necessario per il bene dell’umanità, egli mette volentieri la propria vita a repentaglio.

Durante tutta la storia si sono conosciute le leggende sul Gioco della Madre del Mondo. Chi ha il coraggio di mettersi alla prova partecipa al Suo Gioco. Quando il compito è arduo, l’unico modo di affrontare senza timore i pericoli è rinunciare a se stessi. Allora i pericoli si frantumano come sotto la spada di un eroe. In verità chi si mette alla prova è davvero un eroe. Si prepara un ingresso trionfale nel Sovramundano, dove s’impegnerà subito in nuove imprese. Il corpo sottile gli offrirà nuove occasioni, che egli sfrutterà con valore, perfezionandosi.



Ricordate che molti, nel Sovramundano, diventano timorosi e perdono l'occasione di compiere grandi conquiste.

Il Pensatore diceva: "Amici, mettetevi alla prova ad ogni passo dell'ascesa".

896 — Urusvati sa il vero significato della letargia autoindotta. Abbiamo indicato molte vie per l'azione indipendente che favorisce lo sviluppo delle qualità yogiche. Esistono tuttavia tendenze che la insidiano, come la letargia autoindotta, la pigrizia e l'apatia, che sono deleterie sia nell'esistenza terrena che nel Sovramundano.

Da tempo si è descritta la "vista d'aquila" dello Yogi, che si ottiene dopo prolungata contemplazione, ed è una qualità ignea di continua vigilanza. Lo Yogi tende verso la mobilità e la chiarezza del pensiero. Lo Yogi sa che per progredire è necessario vigilare. La vigilanza è necessaria anche durante il sonno. Essa costituisce, per intenderci, una soglia del Sovramundano.

Lo Yogi passa in quello stato sottile in piena coscienza. Non serve essere in uno stato di semi-coscienza, che essendo uno stato vegetativo non opera alcuna trasformazione. Nel Sovramundano, però, molti vagano assopiti e inquinano lo spazio, spargendo danno tutt'intorno.

Lo Yogi sa che l'auto-perfezionamento è necessario non soltanto per sé, ma per il bene comune. Come far intendere all'uomo che vive per il successo dell'evoluzione? Come proteggere l'ambiente dall'inquinamento?

Il Pensatore diceva: "Amico, ricorda la vista dell'aquila".

897 — Urusvati sa cosa significa il torpore autoindotto. Chi dorme può essere svegliato, ma a chi è intontito è quasi impossibile dare aiuto. Sprofonda in una vita ripetitiva, e vegeta senza vivere. Il torpore lo riduce a strisciare come un verme. Egli è talmente infelice da non rendersi conto della propria sciagura. Perde la lucidità mentale e non sa rinnovarsi. Il suo fervore si estingue completamente.

Il peggio però l'attende nel Sovramundano, perché non riesce a comprendere le nuove condizioni. Non riesce a perfezionarsi, perché le sue pratiche quotidiane non si adattano al nuovo ambiente. È afflitto dalla sua ottusità, ed è difficile aiutarlo, perché non ha saputo attirare energie sovramundane durante la vita terrena.

Questo tipo di ottusità è una delle peggiori malattie, perché atrofizza il cervello e distrugge la capacità ricettiva.

Il Pensatore affermava che un guerriero non può sperare di vincere con una lancia spuntata.

898 — Urusvati sa cos'è l'auto-adulazione. Per lo più si pensa che lo Yogi sia una creatura estraniata che vive in una caverna, con la testa all'ingiù, chiuso o concentrato solo in se stesso. Pochi si figurano lo Yogi come uno che fatica e lavora per il bene dell'umanità.

Lo Yogi ama il lavoro e dona se stesso con abnegazione per migliorare la vita altrui. Che occupi il rango più elevato nella scala sociale o il più modesto, è sempre impegnato per una conoscenza superiore.

Se qualcuno afferma di essere uno yogi, non credetegli. Il vero Yogi non si dichiara mai, né si auto-incensa. Se poi, per amor di bene, afferma il suo stato di yogi, non lo fa per interesse personale, ma per il progresso altrui.

Lo Yogi ama intensamente il lavoro, ama perfezionarsi. Non è mai stanco di lavorare, perché sa la ragione della sua vita terrena. Il Sovramundano gli è aperto, ed egli non sperimenta l'interruzione della vita. In corpi diversi procede in piena coscienza e avanza rapido nella conoscenza superiore.

Noi non neghiamo nessun tipo di yoga, ma oggi specialmente affermiamo lo Yoga del Lavoro. Il Karma Yoga è connesso al Jnana e al Bhakti. Non si lavora senza sapere e senza

amare. Così lo Yogi offre le proprie esperienze di vita all'umanità.

Il Pensatore diceva: "Amici, amate il lavoro, che vi forgia le ali".

899 — Urusvati sa cos'è l'ostinazione o caparbieta. Qualcuno non capisce la differenza fra ostinazione e libero arbitrio, ma la distinzione è netta. Il libero arbitrio, se ben usato, opera in accordo con la legge del ritmo cosmico e genera il bene; mentre l'ostinazione è causa di disarmonia. Chi cade in balia dell'ostinazione può provocare calamità inimmaginabili.

L'ignoranza è la madre della caparbieta. Chi versa in questo miserabile stato ignora del tutto il Sovramundano. Crede di essere, in ogni caso, il tenace creatore del proprio destino. Quando si conoscono le leggi sovramundane, si vede bene che la via della caparbieta è sbagliata. Non si può escludere il processo della Giustizia cosmica. Sarebbe come se un pescatore di perle si tuffasse nel mare profondo senza un'adeguata preparazione. La caparbieta è cattiva consigliera, e porta alla distruzione.

I maestri di scuola devono insegnare agli alunni la differenza fra il vittorioso libero arbitrio e la rovinosa caparbieta. Che i fanciulli comprendano la bellezza della via del libero arbitrio, in cui l'uomo, tramite la legge universale, costruisce il Futuro.

Il Pensatore metteva in guardia contro la follia dell'ostinazione.

900 — Urusvati sa cosa significa la mancanza di fiducia in se stessi. Per lo Yogi la sfiducia in se stessi è nociva quanto la caparbieta e la presunzione. Gli uomini non capiscono bene dove stia il confine fra presunzione e sfiducia, ma non tutti i confini psichici sono evidenti. Le differenze si notano solo quando si è in stato di armonia.

La conoscenza del Sovramundano, in verità, insegna anche a vedere il male prodotto dalla sfiducia in se stessi. Immaginate qualcuno che sia afflitto dalla sfiducia. Nel Mondo Sottile sarà infelice, perché non riuscirà a percepirne la realtà. Non crede in sé, e pensa che la realtà sovramundana sia un'allucinazione.

Come s'impara allora a riconoscere la realtà assoluta nel mondo terreno? Fin dai primi anni si impara che tutte le cose sono relative, e ciò impedisce di vedere oltre i limiti del grossolano corpo fisico. Lo Yogi, però, impara a fidarsi del suo "terzo occhio", che si apre poco a poco, con l'esercizio della volontà.

Lo Yogi dovrebbe riconoscere il Sovramundano, che gli si rivela come assoluto, indubitabile. Egli riferisce senza presunzione ciò che vede, e nulla può scuotere il convincimento. Così lo Yogi penetra nel Sovramundano coscientemente, e vi è accolto come un ospite atteso e benvenuto.

Le scuole dovrebbero descrivere il Sovramundano in termini semplici, come il luogo dove chiunque voglia progredire trova bellezza.

Il Pensatore consigliava di imparare a vivere simultaneamente sia nel fisico che nel Mondo Sovramundano.

901 — Urusvati sa cosa comporta la collera. Lo Yogi non deve soccombere alla collera. Molto si è già detto del male causato dai veleni prodotti dalla perdita di controllo, ma i precipitati continui della collera non sono da meno. L'origine di ciò è sovente l'ignoranza, e tutto può cominciare da un piccolo scontento, che cresce in un groviglio di irritazione costante. Le forze migliori ne restano intossicate, e al posto di un bel giardino crescono erbacce.

Nel Sovramundano la collera è perniciosa. Le sue emanazioni rigettano anche l'aiuto migliore. Chi cade preda della collera è trascinato in strati che avrebbe facilmente potuto evitare, senza contare l'inquinamento spaziale e il danno inflitto sull'ambiente.

Sappiate che le emanazioni della collera sono potenti e si proiettano a grande distanza, sia nel mondo fisico che nel Sovramundano. Un accesso di rabbia è come un lampo nero, e se auto-provocato è come cibo avvelenato.

Il Pensatore ammoniva di non parlare con le persone in collera.

902 — Urusvati sa cosa significa essere schiavi di se stessi. Gli uomini amano parlare di libertà dalla schiavitù. Si preoccupano degli altri, ma dimenticano il proprio bisogno di liberazione.

Cos'è la schiavitù quotidiana, di ogni ora? L'uomo ha incatenato se stesso con molte piccole abitudini. Si è avvolto in una ragnatela di pregiudizi. Come potrebbe, così incatenato, lottare per la libertà del genere umano?

Potrebbe uno Yogi inchinarsi davanti ai piccoli demoni di tutti i giorni? Come potrebbe un viandante nel Mondo Sovramundano avanzare carico di minuscole abitudini insulse? L'uomo teme di turbare, anche in minima parte, le particelle più minute della sua routine quotidiana e non sa cominciare a rinnovare la propria vita. Quando si è schiavi è impossibile battersi per la libertà.

Il Pensatore ammoniva: “Prima di pensare alla libertà altrui è bene liberare se stessi”.

903 — Urusvati conosce il vero significato dell'autotortura. Tutti gli Insegnamenti condannano la tortura e l'infliggere angoscia. Bisogna essere dei fanatici ignoranti per credere che la tortura sia un rimedio di vita, nonostante sia dimostrato da innumerevoli generazioni che la tortura ha condotto l'umanità allo stordimento, non al perfezionamento.

Gli Yogi più elevati non ammettono l'autotortura, poiché conoscono bene il Sovramundano e capiscono quale karma oscuro il tormentatore procura a se stesso. Dal contatto col Sovramundano hanno appreso quale perfezione scientifica e spirituale vi è possibile. L'uomo ricordi che le crudeltà auto-inflitte l'opprimono invece di dargli le ali.

Sembra che tutti debbano conoscere questa verità, ma le vicende terrene rivelano il contrario. Si dica dunque che la tortura è un male sia fisico che psichico. È tempo di riconoscere il Sovramundano e le sue leggi.

Il Pensatore ricordava che chi tortura è tenebroso, e chi dà gioia benefica spande luce.

904 — Urusvati sa cosa significa esaurire se stessi. Equilibrio e armonia sono stati prescritti, ma chi è stanco non può ricorrervi. Molti sono periti per il troppo lavoro, ma molti sono anche periti per l'ozio, per il torpore cerebrale; entrambi questi estremi sono al limite del suicidio. Gli uomini periscono perché non conoscono le condizioni sovramundane.

Per capire la vera natura di una persona è necessario anche comprendere la Vita sovramundana. Chi non conosce quell'armonia di cui spesso si parla cade in un estremo. Chi non sa nulla del ritmo e delle vibrazioni non può capire l'armonia. L'ignorante suppone che solo gli yogi possano vivere in modo armonico, e rigettano la questione essenziale che la via di mezzo dell'armonia fu insegnata a tutta l'umanità. Gli uomini intendono la via di mezzo come una specie di mediocrità, mentre il Sovramundano è fondato sull'armonia, e ogni nuovo arrivato la riconosce come principio di salubrità.

Se tutti capissero meglio i principi del Sovramundano saprebbero applicarli alla vita terrena. Le scuole dovrebbero insegnare a comprendere l'armonia. L'equilibrio così conseguito migliorerebbe tutta l'esistenza.

Il Pensatore esortava a riconoscere il potere dell'equilibrio.

905 — Urusvati sa quali sono le vere cause dell'auto-degradazione. La peggiore delle molte qualità negative che degradano la dignità dell'uomo è l'ingratitude. Il folle, pieno di egoismo, grida: “Ciò che non vedo non esiste; ciò che non conosco non esiste”. Gente così non può conoscere il Sovramundano. Non sa donde viene il soccorso né dove rivolgere la più fervida gratitudine.

La cocciuta ostinazione a non pensare mai ai Mondi Superiori rende ottusi e insensibili agli influssi benefici dell'ambiente anche nell'esistenza fisica.

Non si riconosce che spesso un piccolo dono ha un grande effetto. Chi insegna agli allievi la gratitudine, anche per il più modesto dei doni, opera per il Bene. Ancora una volta dunque

rivolgiamoci al Mondo Sovramundano.

Il Pensatore affermava che lo Yogi non è mai ingrato.

906 — Urusvati sa quali sono le vere cause dell'auto-degradazione. Altra qualità negativa che degrada l'uomo è la volgarità, tenebra dell'ignoranza. La volgarità è estranea allo Yogi, il quale raffina il pensiero e così vive in entrambi i mondi.

Si può affermare che, inevitabilmente, un gran numero di manifestazioni grossolane vengono portate nel Mondo Sovramundano. Restano però negli strati inferiori, non visitati dai viandanti che salgono. Solo i Grandi Maestri, per compassione, scendono fra chi dimora in quelle sfere grossolane. E anche questi Spiriti altissimi soffrono al contatto con quell'atmosfera di vibrazioni volgari.

È difficile immaginare quanto è contaminata di volgarità la Terra! Gli uomini vivono in una specie di epidemia. Solo chi ha forte volontà può aprirsi un varco attraverso gli strati infetti senza esserne contaminato. La coscienza protegge, purché sia chiara. Non è facile evitare le influenze indirette di quelle basse vibrazioni, ma il comando della volontà può creare uno scudo, e l'aiuto del Sovramundano raggiunge allora facilmente il pellegrino.

Il Pensatore esortava a sradicare la volgarità con tutte le forze.

907 — Urusvati sa quali sono le vere cause dell'auto-degradazione. Altra caratteristica che degrada l'uomo è la crudeltà, che genera un karma crudele. Lo Yogi non ha crudeltà, essendo in contatto col Sovramundano. Sa quanto sono tenebrose le sfere in cui vivono le persone crudeli. Sa quanto sia difficile elevarsi per questi abitanti. Sa che la crudeltà non porta alcun beneficio nella vita fisica. Lo Yogi si impegna al massimo per redimere la crudeltà umana con la compassione.

Lo Yogi sa che la crudeltà è per lo più causata dall'ignoranza. L'ignorante deve essere rieducato, ma per farlo ci vuole molto tempo, perché non riconosce cos'è meglio per lui. Non capisce che la crudeltà è sia fisica che psichica, e quest'ultima è specialmente disgustosa. Come parlare però di crudeltà psichica a chi rifiuta il concetto di spirito? Combattere contro la crudeltà è un vero atto di eroismo.

Il Pensatore ricordava che la crudeltà crea un karma crudele.

908 — Urusvati sa quali sono le vere cause dell'auto-degradazione. Il desiderio di vendetta degrada l'uomo. Lo Yogi non cerca di vendicarsi, poiché è consapevole che quel gesto è come un boomerang. Lo Yogi sa che nel Sovramundano la vendetta è un crimine, e chi se ne fa colpevole sprofonda nelle sfere più oscure. Quelle vibrazioni non consentono di risalire, e la via che sale diventa lunga.

Sapete che lo Yogi non è indifeso. Il suo pensiero è più affilato di una spada e più preciso di una freccia. Lo Yogi tuttavia scaglia frecce solamente quando è convinto di non essere il solo aggredito dal male, ma quando anche altri lo sono, persino l'intera umanità.

Non si deve pensare che le azioni di uno Yogi siano sempre punitive; è meglio piuttosto considerarle simili a quelle di un giardiniere sollecito che estirpa le erbacce. Certo, uno Yogi può spesso decidere di lanciare una freccia su un bersaglio inatteso, e nessuno capisce le ragioni della sventura improvvisa che ne risulta.

Parlo nuovamente dei dardi dello Yogi, poiché sovente si pensa che egli sia avulso dalla vita e indifferente al bene comune. I maestri di scuola dovrebbero insegnare che la vendetta è riprovevole, e dimostrarlo con esempi storici.

Il Pensatore diceva: "Rendetevi conto di quanto è degradante la vendetta".

909 — Urusvati sa quali sono le vere cause dell'auto-degradazione. Il pensiero e il sentire vacillanti producono bruttezza estrema, e ciò è da intendere nel suo vero senso. La bruttezza è causata dalla mancanza di chiarezza e dall'immergersi in rifiuti caotici. L'ignorante teme di

perdere la sua libertà di pensiero, e non capisce che la titubanza incoerente non è libertà.

Lo Yogi sa che il pensiero è illimitato, e opera con tutte le sue forze per il bene del genere umano e per il corso evolutivo. Il suo sentiero è chiaro e ben delineato, e sarebbe indegno e degradante se esitasse. Egli riconosce le leggi del Mondo Sovramundano e sceglie la via più breve: solo in questo stato di tensione stabilirà il contatto con la bellezza. Sa che la bellezza è la Stella che lo guida, e si percepisce solamente quando si comprende il Sovramundano. Anche lì molti sono esitanti, e la loro via è lunga e tortuosa!

Il Pensatore diceva con gentilezza: “Non vacillate, perché l’esitazione dà il capogiro”.

910 — Urusvati sa quali sono le vere cause dell’auto-degradazione. Lo Yogi non si lusinga e non si ammira. È proteso al futuro come un messaggero alato. Da medico premuroso prevede l’inizio delle malattie psichiche e si affretta a impedirle con il suo pensiero. Donde trae tale indomito slancio per il futuro? Certamente dall’aver realizzato il Sovramundano.

Lo Yogi sa che la durata della vita terrena è solo una piccola frazione di quella sovramundana. Lo Yogi ha imparato che il passaggio nel Sovramundano è semplice e intimo; si compie per amore del futuro e insegna a capire l’Infinito.

L’uomo solitamente ha paura del concetto di Infinito. Preferisce, nella bassa quotidianità della vita, prepararsi una triste esistenza nel corpo sottile. Rifiuta il potere del pensiero e così perde un’arma potente. Cerca di illudere se stesso, e dimentica che la Verità è il più bel ornamento del pensiero.

Il Pensatore disse ai suoi discepoli: “Non rammaricatevi se un vostro pensiero non è giunto a destinazione. Forse è stato attirato altrove, dove sarà di maggiore beneficio. I buoni pensieri sono necessari ovunque”.

911 — Urusvati sa quali sono le vere cause dell’auto-degradazione. Il potere totalitario degrada l’uomo. Il potere dispotico è segno di estrema ristrettezza mentale, e chi lo cerca prepara la sua stessa rovina. Lo Yogi evita il potere tirannico, e si dichiara servitore del Bene. Possiede questa consapevolezza perché ha realizzato il Sovramundano.

Lo Yogi nutre grande rispetto per la Gerarchia. Sa che molti Gerarchi gli sono superiori. Ma per l’uomo comune è difficile capire la Gerarchia. Non ama sentirsi inferiore. Ritiene che il suo potere sia illimitato e, in balia dell’egoismo, non degna di un pensiero l’Infinito. Rifiutandosi di imparare ad amare la bellezza dell’Infinito non sa amare la Gerarchia, e non capisce che senza quell’amore si perde facilmente il sentiero della vittoria. Chi paventa la Gerarchia teme anche il Sovramundano; la paura è una povera guida.

Nessun immaginario potere autocratico può salvare dalla paura. In realtà il potere tirannico è l’eterna malattia della paura. Lo Yogi, che serve il Bene, avendo conosciuto il proprio Maestro, è più potente di qualsiasi tiranno.

Diceva il Pensatore: “Amici, avete davanti la mirabile scala dell’ascesa”.

912 — Urusvati sa quali sono le vere cause dell’auto-degradazione. Lo Yogi non soccombe all’auto-inganno. I novizi chiederanno: “Dov’è il limite, quale ne è la causa, qual è la decisione giusta? Cosa aiuta lo Yogi a trovare la vera realtà e a non sprofondare nei miraggi dell’immaginazione?”. Conoscete già ciò che la scienza chiama intuizione. Alcuni scienziati dedicano grande attenzione all’intuizione, e non negano che l’uomo può fare la scelta giusta quando è in uno stato di stimolazione nervosa.

Pensate ora a uno Yogi che ha raffinato la propria sensibilità nervosa ed elevato la coscienza al Sovramundano. Non ricorre più alle congetture della mente, ma ascolta la voce del cuore, antenna che riceve onde di comunicazione diretta. La forza dello Yogi non è nel cervello, ma nel cuore.

La scienza non può ancora capire il vero valore del cuore. Il mondo antico fece frequenti riferimenti al potere del cuore, ma la mente razionale ha insistito sulla preminenza del

cervello, impedendo così la ricerca migliore. Fino a poco tempo fa il cuore era ritenuto quasi magico, ma lo scienziato convenzionale si tenne lontano da queste credenze, per non sembrare un sognatore. Di concetti preziosi ma banditi, si potrebbe riempire un grosso volume. C'è da augurarsi che gli scienziati divengano più liberi.

Il Pensatore diceva: “Nulla è più gelido di un cuore spento. Nulla è più morto di un cuore silente”.

913 — Urusvati sa quali sono le vere cause dell'auto-degradazione. Molte qualità degradanti oscurano l'umanità, ciascuna delle quali ne raggruppa tante altre, grandi e piccole. Legate assieme, formano una catena capace di bloccare perfino le volontà più forti.

Il potere delle tenebre si infittisce a tal punto da rendere urgente la fotografia delle emanazioni umane. Facendo così, sarà presto possibile osservare fenomeni notevoli. Si vedrà che un cattivo pensiero è talvolta indebolito da un influsso esterno, e che un pensiero buono può anch'esso essere oscurato da qualcosa di esterno. Sono fenomeni che confermano l'influsso esercitato dal Sovramundano.

La lezione che se ne ricava sarà utile non solo ai moralisti, ma anche ai biologi. Noi siamo favorevoli alle ricerche scientifiche. Da molti anni ripetiamo che la scienza è prossima a scoprire i poteri interiori dell'uomo, ma purtroppo poca strada si è compiuta in questa direzione. Anche il Sovramundano resta per lo scienziato uno spauracchio superstizioso, e a Noi non resta che agire come fa il picchio!

Il Pensatore consigliava ai Suoi discepoli di osservarsi per raffinare la propria capacità ricettiva.

914 — Urusvati conosce la Via Alta. I novizi verranno e diranno: “Indicateci la via, siamo pronti”. Rispondete loro: “Va bene, proviamo. Imparate a sviluppare la capacità di osservare. Imparate a capire ciò che leggete. Imparate a lanciarvi senza remore nel futuro”.

I novizi diranno allora, sorridendo: “Tutto qui? È un inizio facile. Sappiamo osservare fin dall'infanzia, come fanno i nostri maestri. A scuola fummo elogiati per aver appreso le lezioni. Infine, chi non sogna il futuro?”. Bisognerà, a questo punto, correggere questi allievi tanto sicuri di sé: “Quanto vale la vostra capacità di osservare, se non fate attenzione ai molti eventi che accadono attorno a voi? Siete sicuri di capire fino in fondo ciò che leggete? Sapete cogliere il senso tra le righe? Inoltre, non sapete affatto tendere al futuro, poiché metà della vostra coscienza è immersa nel passato. Dunque l'inizio della via non è facile. Inoltre temete anche di pensare al Sovramundano. Che futuro vi attende, se non vi impegnate per il Mondo Superiore?”.

Il Pensatore disse: “All'ignorante anche le cose difficili sembrano facili!”.

915 — Urusvati conosce la Via Alta. L'amore è la chiave per accedervi. L'amore è il potere della vittoria. L'amore è la fonte della salute, l'inesauribile. Si dice che lo Yoga dell'Amore è nobile. Alcuni ritengono che la via dell'amore sia la più facile, altri la più difficile. Il cuore che alberga malizia e crudeltà non è capace di amare.

Molti non sanno di essere pieni di malvagità, e non sono capaci di liberarsi da quei sentimenti triviali. Possono fingere di considerare importante ciò che sentono dire sulla vittoria dell'Amore, ma la loro essenza è tenebrosa, ed entreranno nel Sovramundano senza lume.

Non si può insegnare la suprema vibrazione dell'Amore a chi non ne ha alcun seme nel cuore. Il fuoco dell'amore arde impetuoso, e conduce alla Via Alta.

Il Pensatore insegnava ai discepoli a distinguere fra amore e malizia guardando negli occhi: “Da molto tempo si ripete che gli occhi sono ferite aperte, e che è bene fidarsi di ciò che quelle correnti del cuore testimoniano”.

916 — Urusvati afferma la Via Alta. Non si grida dell'Altissimo al mercato. È però sempre benefico indicare i capisaldi — in modo scientifico o come una favola, in modo austero o in bellezza. A ciascuno secondo la sua coscienza; a ciascuno secondo la sua comprensione.

Si rimprovera spesso allo Yogi di parlare di una stessa verità in modo diverso in occasioni diverse. L'ignorante non capisce che lo Yogi espone aspetti diversi della verità a persone differenti. È da apprezzare la sua tolleranza quando semina il bene senza pensare al raccolto. Solo il karma determina il raccolto. Nulla però va perso nello spazio. Quei semi che non germogliano nel mondo terreno lo faranno nel Sovramundano. Perciò è sempre più necessario assimilare la realtà del Sovramundano.

Non è facile immaginare il vantaggio del bene se lo spazio è vuoto, ma se si pensa ai popoli dell'Infinito si vede chiara la necessità dei buoni pensieri. Il pensiero penetra più facilmente nello spazio illimitato che nella casa del vicino, e per magnetismo trova applicazione, purchè si ami la Via Alta.

Il Pensatore diceva che un medico premuroso sa prevenire l'attacco della malattia.

917 — Urusvati ha assimilato il Ritmo Superiore. Lo Yogi sa che non è facile armonizzare i centri mentre attorno infuria il caos. Per cogliere le vibrazioni superiori occorre un'intensa e profonda concentrazione. Comunque, può essere d'ostacolo persino chi augura il bene.

Ci sono due estremi. Da un lato, alcuni cominciano a ricevere inaspettatamente messaggi sovramundani e, invece di porre attenzione e studiarli, li considerano alla stregua di fenomeni senza importanza e li rifiutano. Dall'altro canto stanno i creduli, ai quali ogni barlume psichico pare una conquista iniziatica.

È impossibile conciliare questi modi estremi di pensare. Non si può parlare a entrambe le categorie allo stesso modo, o con le medesime parole. Si vorrebbe far loro notare, separatamente, il loro errore, ben sapendo che si offenderanno, e ciò sarebbe male anziché bene. Meglio essere cauti e limitarsi a pochi cenni, lasciando alla vita di bloccarne i passi. Sia gli uni che gli altri hanno un barlume di conoscenza del Sovramundano. Col tempo il loro intuito crescerà e un giorno si potrà parlare da cuore a cuore.

Disse il Pensatore: “Amico, a che serve perfezionare se stessi, se non si riconosce il Bene comune?”.

918 — Urusvati sa cos'è il Silenzio attivo, ossia quel breve interludio tacito, cui lo Yogi ricorre prima di cominciare il lavoro o un discorso. I presenti penseranno a un atto di concentrazione, ma quelli che sanno capiranno che è un messaggio inviato nel Sovramundano, per invocare guida e collaborazione. Per questo trasporto di coscienza non occorrono parole.

Lo Yogi sa spedire energia sia in basso che in alto. Non sempre sa donde gli giunge l'aiuto, perché le sue azioni interessano reami diversi. Se il lavoro è rivolto al Bene comune interviene una Guida esperta. Le emanazioni dello Yogi rivelano che alti Sapianti lo influenzano. Siate certi che un momento di silenzio, carico di tensione, evoca subito l'Aiuto superiore. Quella pausa di silenzio termina allora con un sospiro profondo.

Il Pensatore ricordava che un sospiro trasporta nello spazio.

919 — Urusvati vive in uno stato di Illuminazione ardente. Lo Yogi ha natura ignea, accesa dalla concentrazione costante e dall'elevatezza del pensiero. Nella vita quotidiana gli uomini colgono sprazzi di energie superiori, ma senza farci caso, e quelle occasioni si spengono. Nessuno insegna loro che il talismano naturale dell'energia psichica deve essere acceso, altrimenti rimane nascosto nella sua custodia.

Inoltre nessuno ha mai insegnato che i lampi del Sovramundano possono rianimare, se la

coscienza ha forgiato un magnete. Questo genere di reciprocità è di decisiva importanza nell'Universo. Ma nessuno avverte chi entra sulla via dello Yoga che gli influssi del fuoco possono essere assai spiacevoli.

I fuochi terreni e i sovramundani hanno molto in comune, e chi si accinge a un fervente compito eroico capisce che quei dolori transitori hanno una loro ricompensa. Egli sa di collaborare con le Forze Superiori, e il suo alto sacrificio lo eleva sul caos. Allora è degno di essere chiamato conquistatore.

Il Pensatore diceva, sorridendo: "Brucio, brucio, eppure non mi consumo".

920 — Urusvati è padrona dello Yoga del pensiero, nome che Noi talvolta usiamo per descrivere l'Agni Yoga, per dire che si basa sul pensiero. Il pensiero è fuoco. Il pensiero non ha limiti. Nessuno saprebbe indicare fin dove si propaga il pensiero, che è più rapido della luce. È chiaro dunque che il pensiero è il miglior legame coi Mondi Sovramundani. Il pensiero dell'uomo deve quindi meritare di essere illuminato dal fuoco dello spazio.

Desta grande compassione quel viandante che, nel Sovramundano, prova vergogna per i suoi pensieri passati. I pensieri si incidono, e non si cancellano: lampeggiano davanti agli occhi del nuovo venuto.

Lo Yoga del pensiero è preferibile allo Yoga che richiede patimenti fisici. Un breve pranayama, una dieta leggera e l'impegno mentale, aprono le porte. Ci si può abituare a una pratica regolare del pranayama, proprio come a una comunione costante col Sovramundano. Allora la vita terrena non sarà un ostacolo per l'ascesa.

Il Pensatore ripeteva che il pensiero sfolgora.

921 — Urusvati ha visto trasformarsi la sua vita. Senza la trasformazione dello spirito, la vita è oscura. Quei bipedi che negano conducono un'esistenza cupa e stagnante, e non realizzano la distruzione cosmica che causano all'evoluzione. Quando l'evoluzione viene ritardata, o guastata, allora dovranno essere spese energie poderose. Il karma dei negatori non può essere arrestato; ed essi devono riparare il danno che arrecano al cosmo. Perché sfigurare la vita, se può essere meravigliosamente trasformata?

Chiunque può collegarsi al Sovramundano tramite il potere del pensiero, e dall'interno il senso della vita terrena si trasforma. Perché aspettare un impulso esterno? È possibile generare nella propria coscienza un anelito indomito per il Sovramundano. Tali pensieri sono da amare, e bisogna trovare il tempo per afferrare questo argentato filo di conoscenza superiore. Questa conoscenza può cominciare minuscola come una briciola, ma persino gli accumuli più lievi sono invincibili, e possono condurre a una potente trasformazione di tutta la vita.

"Bella è la vita trasformata", diceva il Pensatore.

922 — Urusvati sormonta correnti giunte da lontano. Diciamo che le sormonta per mostrare la difficoltà della sua impresa. È errato credere che elevando il pensiero sia più facile assimilarne le correnti e le vibrazioni. Man mano che il pensiero si eleva i compiti si fanno più gravosi. Ecco perché non è facile salire la scala del conseguimento nell'Infinito.

La scienza purtroppo avanza con molta lentezza, e lascia inesplorati i reami più importanti. L'astrochimica è ancora una fantasia, e solo da poco tempo si è prestata attenzione alle macchie solari. Gli scienziati più audaci hanno cominciato ad ammettere che quelle esplosioni influiscono sulla vita psichica dell'umanità.

Queste esplosioni sono fenomeni ovvi, ma esistono miriadi di radiazioni meno evidenti che dai mondi lontani agiscono costantemente sull'uomo. Gli uomini sovente, senza ragione apparente, si sentono male o si ammalano. I medici attribuiscono questi episodi ai soliti malanni fisici, senza considerare la possibilità di cause sovramundane. Non studiano le vibrazioni. Non conoscono la visione prismatica, né il potere dell'energia psichica.



I medici che più sono in errore sono gli psichiatri, che si occupano di un settore ancora assai misterioso per loro. I danni che possono essere causati da questi medici sono incalcolabili. Tutti possiamo vedere l'attuale aumento delle malattie psichiche. Le attuali condizioni ambientali che avvolgono la Terra sono da studiare, ivi incluso quel gas bruno, così chiamato, che blocca l'arrivo delle vibrazioni migliori. In verità bisogna superare questi ostacoli.

Il Pensatore diceva che sormontare gli ostacoli è una gioia.

923 — Urusvati ha percepito il Fuoco dello Spazio. Barlumi degli elementi ignei erano noti già nella remota antichità; in tutte le mitologie si allude a un dio del Fuoco, usualmente dalla doppia natura: distruttiva e risanante.

Anche oggi gli uomini discutono della natura del Fuoco. Non capiscono perché un tale potente elemento sia a volte tanto benefico. Non conoscono il Magnete universale, presente in tutto ciò che esiste.

Se l'energia psichica dell'uomo è raffinata e intensa, saprà cooperare col Fuoco dello Spazio. E da tale reciprocità si genera il bene, non il male. Se inoltre sapessero del Sovramundano, capirebbero da soli che tutto basa sull'energia del fuoco.

Urusvati può confermare che il Fuoco si manifesta sovente nella vita, senza causare dolori. Bisogna però accostarsi in modo naturale, e accettarne tutte le diverse manifestazioni, dalle minori alle maggiori. Esse si presentano all'improvviso, ma secondo le leggi del Sovramundano.

Il Pensatore diceva: "L'ispirazione viene dal Fuoco".

924 — Urusvati conosce il suono del Silenzio. Grandi manifestazioni accadono in silenzio. Nel contempo si è affermato che il Silenzio può essere più forte del tuono. Bisogna capire la differenza fra silenzio vivente, pervaso di armonie sovramundane, e silenzio morto, allorché le correnti dei Mondi Superiori sono escluse.

Occorre capire che le pulsazioni del sangue e gli impulsi elettrici del cervello non hanno nulla in comune con i suoni sovramundani. Non si pensi che un ronzio nelle orecchie sia segno di qualche conseguimento. Questi fenomeni, o sono negati nel loro complesso, o sono considerati come indice di un conseguimento elevato. I suoni del Silenzio, invece, come potenti accordi, risuonano e pervadono l'intera esistenza; sono armonie piene di gioia.

Si tratta di distinguere gli accordi fondamentali. Talora essi suonano come corde vibranti; a volte come cori polifonici; in altri casi assomigliano a sinfonie maestose, ma è anche possibile udire il canto di una sola Voce. Così può essere udita la Musica delle Sfere. Lo Spazio vibra con un ritmo speciale in ogni momento.

Il Pensatore talvolta, durante un discorso, taceva come per ascoltare, e diceva: "Che bello il suono del Sovramundano!".

925 — Urusvati conosce il valore del "diamante iridato". Così chiamiamo la vera conoscenza, a cui si perviene in vari modi. Un lettore superficiale penserà che Noi ripetiamo sovente le stesse cose, ma con ciò dimostra di essere disattento, perché non si prende il disturbo di raffrontare le indicazioni date sullo stesso argomento in tempi diversi.

Si può constatare che non sono ripetizioni, ma semplicemente facce diverse di un solo Diamante. L'osservatore esperto si accorge che i vari richiami corrispondono a condizioni psichiche e cosmiche differenti. Il Maestro sa con quanta cautela toccare la coscienza del discepolo. Una stessa verità, ripetuta in modi diversi, si ricorda più facilmente, aprendo così un nuovo sentiero verso il conseguimento.

Non esitate nel cercare le parole più comprensibili; ricordate che la coscienza di chi vi ascolta è instabile. Accade sovente che un concetto complesso sia prontamente assimilato, mentre il più semplice sembra oscuro. Allora ritornateci su in un'altra occasione, e bussate a

un'altra porta. È facile capire che l'ingresso migliore è quello del cuore, ma lo trova solo chi ha il cuore vibrante.

Il Pensatore dirigeva l'attenzione dei discepoli al Sovramundano. Affermava che il corpo sottile sa vedere i più bei colori rifratti dal Diamante.

926 — Urusvati sa conciliare la lealtà adamantina con la flessibilità del pensiero. “Sempre pronto”, è il motto della flessibilità. “Non tradisco”, quello della lealtà. Per molti i concetti di flessibilità e lealtà sembrano incompatibili. I fanatici della lealtà considerano come atto di tradimento la flessibilità mentale, e i partigiani della flessibilità credono che un idolo immobile non possa mai guidare al futuro.

Lo Yogi, invece, apprezza sia la flessibilità che la lealtà adamantina. L'equilibrio dello Yogi lo spinge a guardare avanti, con vigile chiarezza. Conosce il Sovramundano quanto basta per capire che quel reame esige flessibilità mentale. Tuttavia la lealtà adamantina gli mantiene il posto che gli spetta. La natura elevata di uno Yogi non potrebbe esprimersi senza conciliare questi opposti.

Spesso si temono i concetti più importanti da apprendere. Quante dannose incomprensioni rovinano i conseguimenti! Gli uomini dovranno capire il concetto della grande Unione! Continuano invece nella loro ignorante disunione, persino nel Sovramundano. I Maestri si preoccupano molto nel vedere tanta discordia e l'impossibilità di far tornare in senno tanti irragionevoli. Si potrebbe ricorrere alla suggestione, data la poca forza di volontà delle persone comuni, ma sarebbe un'intrusione. La Verità si deve raggiungere solo di propria volontà.

Il Pensatore consigliava di serbare la lealtà adamantina in tutti i modi.

927 — Urusvati s'impegna ad apprendere la Scienza della Vita. Qualcuno penserà che si tratti della biologia, ma purtroppo la biologia moderna non può essere chiamata Scienza della Vita. È impossibile immaginare di studiare la vita senza tenere conto della vita psichica, spirituale, senza pensare al Sovramundano e a tutti i suoi influssi sull'esistenza terrena. La biologia moderna è solo un capitolo del Libro della Vita.

Pochi pensano alle connessioni esistenti tra le scienze. Non si può tuttavia studiare l'astronomia trascurando la chimica e l'astrochimica, o la fisica e l'astrofisica. Abbiamo affermato che non è bene sminuire la grandiosità del Sovramundano, ma solo pochi badano ai Nostri moniti, e si continua a pretendere nuove nozioni senza aver prima assimilato gli elementi basilari della vita.

Di tale frivolezza abbiamo già detto più volte, eppure sono pochi quelli che verificano se hanno compreso ciò che fu insegnato tempo fa, o si domandano se hanno imparato a vedere i fenomeni che accadono attorno a loro. Anche adesso, come allora, il cielo rimane per loro un azzurro vuoto. Anche adesso, come allora, sono ciechi e sordi, e concepiscono le rivelazioni del Sovramundano come spaventosi fantasmi. L'uomo non sa ancora confidare nella voce del cuore. I medici non sono d'aiuto a queste persone, poiché essi stessi ignorano la vera e autentica dimensione della biologia.

Il Pensatore indicava il cielo insondabile, e insegnava ai suoi discepoli ad amare l'Infinito.

928 — Urusvati ha aperto i cancelli dello Yoga; fin dalla prima infanzia, sogni e visioni furono impressi nella sua mente. I bambini di norma non badano a queste manifestazioni, e persino le temono, così spezzando il legame col Sovramundano. Ma la natura yogica raccoglie nella coscienza tutti i messaggi psichici ricevuti.

Accade sovente che, per ignoranza, i congiunti del bambino deridano questa via naturale dello Yoga, rendendola più gravosa. Sappiamo bene a quali prove va incontro un organismo sensibile. Forse questa lotta finisce per essere preziosa, perché le armi si affilano con la battaglia, e sono meno attaccabili dalla ruggine.

Gli uomini si lamentano di non avere contatti col Sovramundano, ma spesso non notano fenomeni rilevanti. I segni sovramundani splendono vividamente proprio nella vita terrena, e attirano l'attenzione di chi li sa vedere. Nondimeno l'uomo preferisce sfregarsi gli occhi, nell'incredulità, piuttosto di riconoscere di avere visto qualcosa di insolito. Si è più bravi nel rifiutare che nell'accogliere. Noi raccomandiamo specialmente lo Yoga del Fuoco, che offre una via di sviluppo naturale. Si deve imparare ad accettare che il Fuoco è la natura fondamentale di tutto ciò che esiste. Si attira l'aiuto dell'energia primaria solo imparando ad amarla.

Il Pensatore insegnava ad amare lo Yoga, che arricchisce il viaggio terreno.

929 — Urusvati sta superando il fardello che ha ereditato. L'uomo dovrebbe studiare questo retaggio, ma ciò non si potrà fare prima che la scienza non si sia liberata dei suoi limiti e superstizioni.

Molte cose si accumulano sull'uomo. L'eredità delle incarnazioni precedenti, l'eredità della famiglia, l'eredità della propria nazione, l'eredità sovramundana, e i molti influssi dovuti a incontri fortuiti, che s'imprimono nella propria natura psichica e la cambiano.

Gli scienziati dalla mente limitata studiano l'ereditarietà solo nell'ambito familiare o, in altri termini, nel modo più ristretto. Talora riscontrano tratti ereditati persino da parecchie generazioni precedenti. Ma le loro osservazioni non vanno oltre, perché non credono nella reincarnazione e nel Sovramundano.

In tali limiti angusti e ignari è impossibile osservare con profitto, e non resta che sperare che la scienza se ne liberi e pervenga alle vere intuizioni.

Ogni Yogi sa che l'abbandono dei fardelli ereditati dipende solo dall'elevazione spirituale della sua natura yogica. Lo Yogi sa che la scienza contemporanea deride i suoi conseguimenti, ma è la vita reale che sorregge la sua ascesa. Lo Yogi è più realista degli stolti che negano.

Il Pensatore esortava: "Liberate la scienza, affrettatevi a slegarla dai suoi ceppi".

930 — Urusvati non teme il pericolo. Lo Yogi sa che il pericolo è continuo, e che proprio per questo non c'è motivo di temerlo.

Gli uomini lamentano di essere vulnerabili. Non sanno di essere in contatto col Sovramundano, e dicono: "I cani hanno istinto e presentimento, gli umani hanno perso queste capacità per sempre". Sbagliano. In realtà gli uomini prevedono e sentono in anticipo molto più di quanto credono. Purtroppo sono distratti dalle necessità quotidiane, e sciupano le occasioni di osservare i fenomeni sottili.

Quando agiscono correttamente, a seguito di un comando inavvertito, ritengono che la loro mente abbia preso la decisione migliore. Considerano i loro presentimenti in modo altrettanto ingenuo, e sono disposti ad attribuirli a una cattiva digestione piuttosto che al Sovramundano. Ci vorrebbe un grande sforzo per convincere quei ciechi a vedere e a capire cosa li circonda. Perché sperare in un miracolo se tutta la vita è pervasa di manifestazioni sottili!

Il Pensatore diceva sorridendo: "Perché mai temete i messaggeri?".

931 — Urusvati sa custodire ciò che le è stato affidato. Da una tale cura si deducono due opinioni estreme: che il sacro si affida solo a chi è stato messo duramente alla prova, o che la Legge Sovramundana, la Legge di Natura, trova da sé il modo migliore per diffondersi. Come sempre gli estremi sono imperfetti e la verità sta nel mezzo.

In realtà non si può affidare il tesoro degli Insegnamenti più sacri solo a uno sparuto gruppo di uomini. E sarebbe altrettanto errato lasciarli sulla strada, alla portata di entità ostili. Bisogna perciò affidarli secondo la coscienza di chi sa prenderli in custodia. Come valutare però la coscienza altrui, per scoprire se è amica e collaborativa? In ogni caso, il modo

migliore per salvaguardare il tesoro da affidare sta nell'ascoltare cosa il cuore suggerisce di divulgare. È una capacità che si affina attraverso una lunga esperienza; è particolarmente preziosa quando può essere applicata nella vita, e non si esercita senza conoscere il Sovramundano. Bisogna riflettere di più sulla bella applicazione delle Leggi Sovramundane.

“Chi pensa al Bello attrae mondi meravigliosi”. Così diceva il Pensatore.

932 — Urusvati ha da molto tempo attirato a sé il Sovramundano. Come si perviene a questa unione? Preghiere e implorazioni non servono, anche lacrime e lodi sono inutili, se il cuore è chiuso. Un antico salmo proclamava con saggezza: “Ho il cuore aperto”; e chi lo pronunciava ne riconosceva la potenza magnetica.

Il cuore aperto segna la vittoria sui limiti terreni. Qualcuno dirà forse che ormai è troppo tardi per trasformare il proprio cuore, così dimostrando la propria ignoranza. Costoro non capiscono che la parola “tardi” deve essere bandita. La vita non ha limiti né interruzioni, e non è mai troppo tardi per una conquista.

Pochi riescono a credere che nel Sovramundano si continua ad apprendere. I più ignoranti cercano di evitare gli Insegnamenti Morali anche in Terra. Di questi negligenti si può avere compassione, ma non si può giustificarli. Devono rendersi conto che inquinano la loro coscienza. Solo il selvaggio più primitivo rifiuta di pensare al futuro.

Il Pensatore diceva di affrettarsi ad aprire il cuore.

933 — Urusvati ha notato l'ammassarsi delle popolazioni. Nella storia del pianeta simili congestioni di popolazione si sono ripetute molte volte. Nessuno raduna quelle moltitudini, nessuno le guida, esse convergono da sé, e da tale affollamento possono derivare gravi calamità. Sono come api che sciamano. È un fenomeno che accade agli uomini come agli animali. Si verifica anche nel Mondo Sottile, quando moltitudini si spostano senza meta e turbano l'armonia. È difficile scoprire la causa di questo vagare, che dipende da mutevoli combinazioni di correnti e radiazioni planetarie. Gli scienziati osservano tali fenomeni, ma prestano scarsa attenzione agli eventi psichici.

Qualche osservatore ha pensato che i pianeti possano ammalarsi ed emettere veleni. La scienza, naturalmente, li giudica pazzi, come fu di Flammarion. Ci sono invece connessioni provate fra i mondi e la vita umana. Inoltre, gli scienziati per lo più non notano la saturazione e il sovraffollamento dello spazio.

L'osservazione delle macchie solari potrebbe offrire un primo approccio. L'Universo, gremito di innumerevoli luminari, è un campo aperto per infinite osservazioni, e il combinarsi di correnti astro-chimiche può spiegare le maree dell'Oceano della Vita.

Il Pensatore consigliava di pensare in libertà, e diceva: “La libertà di pensiero è la via del progresso”.

934 — Urusvati riconosce la natura cosmica dell'uomo. Sovente gli uomini parlano di Macrocosmo e microcosmo, ma nel contempo non vedono le loro vere basi. Non ammettono l'esistenza dell'energia primaria, del Mondo Sovramundano e della base spirituale di ogni cosa. Quale Macrocosmo potrebbe sussistere senza fondazione? Sarebbe una pietosa rovina, e il microcosmo una creatura misera e deforme.

Alcuni scienziati perspicaci avvertono che qualcosa manca nelle loro scoperte, anche nelle più brillanti. Comprendono, interiormente, che le leggi che hanno scoperto sono solo parziali e possono essere estese a nuovi confini. Ma fin dall'infanzia nessuno parlò loro della legge spirituale, ed essi non trovano il coraggio di cercare una conoscenza senza limiti. Si potrebbero citare esempi di onesti ricercatori che nascosero le loro vaste osservazioni, temendo di oltrepassare i confini della loro scienza ristretta. Lessero in segreto le opere dei grandi pensatori, ma non confessarono le nuove vie che pure praticarono.

Se però s'immagina l'intera umanità trasformata da negatrice in osservatrice, senza

paraocchi, enorme sarebbe il progresso scientifico! È chiaro che la leggenda della “Città della Luce” diverrebbe realtà.

Il Pensatore credeva in un futuro nuovo tipo di scienziato, audace e senza vincoli.

935 — Urusvati ha compreso che si può trasformare un uomo per mezzo di vibrazioni migliori. Si domanderà se ciò vale per tutti, e quali sono queste vibrazioni. È una questione che si deve spiegare a scampo di malintesi. Sapete bene che non è lecito forzare la trasformazione di nessuno. L'uomo deve desiderare la sua trasformazione di propria volontà, o almeno dar prova di essere pronto a ricevere quelle vibrazioni.

Bisogna inoltre intendersi sulla qualità delle vibrazioni. Finora le vibrazioni sono state valutate in modo piuttosto primitivo. Si è creduto, ad esempio, che il blu fosse un colore rilassante e il rosso irritante, ma ci sono molte sfumature di rosso e di blu. Fra i vari rossi, c'è il rosso rubino, potente terapeuta e carico di vibrazioni elevate. Fra i blu ci sono colori “spenti”, che trasmettono vibrazioni deprimenti. Si sente ripetere che il verde è benefico, e il giallo è rozzo. Sono descrizioni molto grossolane. Esistono dei verdi irritanti e dei gialli saturi di tranquillità.

Si deve anche ricordare il suono, che agisce su ciascuno in modo individuale. La scienza futura non mancherà di scoprire come ottenere i risultati migliori. Allora chi ha familiarità con il Sovramundano ricorderà la grande varietà delle emissioni che, seppure diverse, si raggruppano armoniosamente secondo le loro vibrazioni.

Quando le osservazioni degli scienziati saranno sufficientemente raffinate, si svilupperà la stessa armonia anche in Terra. Ma per indagare su queste vibrazioni, gli scienziati dovranno amare molto questo campo.

Talvolta il Pensatore esclamava: “Amate almeno qualcosa, per non rimanere senza la luce dell'Amore!”.

936 — Urusvati presagisce e prevede. Queste due parole esistono in tutte le lingue, ma solo pochi ne capiscono il significato. Da un lato stanno i superstiziosi e quelli che interpretano i sogni, dall'altro i negatori che, come i superstiziosi, impediscono la comprensione intelligente. Pochi, di chiara visione, sono preparati a studiare le capacità umane. Alcune persone raggiungono un tale livello di assurdità da invidiare persino la sensibilità degli animali. Non sanno che l'uomo possiede un intuito superiore, che di solito rifiuta. E quando la coscienza intravede qualcosa che poi accade, dicono che quella conoscenza-diretta era accidentale.

In effetti, poiché i testi di psicologia non trattano dell'energia psichica né del Sovramundano, è difficile trovare le fonti della conoscenza. Direte che le Guide sovramundane a volte aiutano a trovare i libri utili, e Urusvati lo può confermare. Ma per una tale cooperazione il cuore deve essere aperto e capace di assimilare le vibrazioni sovramundane. Questo requisito è però raro a trovarsi.

Il Pensatore esortava ad amare la scienza del presagire e del prevedere.

937 — Urusvati venera il Karma Yoga. Tutti gli Yoga sono correlati, e l'Agni Yoga e il Karma Yoga sono come fratelli. L'Agni Yoga conduce luminosamente nei Reami Supremi. Il Karma Yoga accende il fuoco sacro del lavoro.

È raro che l'uomo rispetti la vita del lavoro che forgia un karma migliore. Nessuno pensa alla qualità del proprio lavoro; si è incapaci di riconoscere la gioia dell'opera creativa che, anzi, pare incatenare. Non si ama il lavoro di ogni giorno, e si ignora che è la causa dell'ascesa spirituale. Nessuno insegna quali grandi ali si creano con un grande lavoro.

Ma come capire il Karma se s'ignora il Sovramundano, e quindi non si è mai pensato a quel mondo? Cosa si pretende di ottenere, se non si conosce la meta? L'Agni Yoga resta un sogno vuoto, mai sognato. Si teme il Fuoco e non se ne vede la bellezza. Ma senza bellezza

non s'impara ad amare il Mondo del Fuoco.

Come spiegare a uomini siffatti quel grande lavoro che insegnerà loro a percepire le vibrazioni del Fuoco? Si dovrebbe, almeno ogni tanto, sentire l'ispirazione che viene dalla qualità del lavoro e depone nel cuore il bel seme di Agni.

Il Pensatore lamentava la qualità inadeguata del lavoro.

938 — Urusvati sa bene come si combinano gli elementi. Di solito il pensiero comune divide ciò che esiste in benefico e nocivo, e dimentica che dalla combinazione di veleni si traggono sostanze curative, e che miscele di elementi benefici possono essere dannose.

Lo stesso avviene delle persone. Una natura velenosa può formare delle combinazioni positive, e un gruppo di brava gente trasformarsi in una pernicioso comunità. Nel Sovramundano gli effetti di queste combinazioni si vedono chiari. L'osservatore inesperto stupisce nel vedere nemici terreni che convivono in pace e persino si associano nel cercare la perfezione. La ragione è semplice: in Terra non poterono capirsi per via delle vibrazioni ambientali, ma nel Mondo Sottile le vibrazioni mutarono, e quei nemici giurati si accostarono tra loro. Allo stesso modo accade che pietre sfaccettate, scosse assieme in un vaso, si compattano nel migliore dei modi.

Vari insegnamenti alludono a tali trasformazioni; l'essenza rimane immutata, ma l'individuo cambia secondo il combinarsi degli elementi. Ciò che prima era in lui assopito si desta al primo lieve tocco delle energie superiori.

Il Pensatore consolava quelli che si lamentavano: "Trasformeremo perfino il male in bene".

939 — Urusvati sa distinguere fra quelli che s'impegnano seriamente e gli astuti che fingono di farlo. Sovente si chiedono istruzioni nuove, e dapprima ci si rallegra; poi si scopre che le richieste più incalzanti vengono da persone che neppure conoscono gli elementi fondamentali.

Costoro non intendono approfondire il sapere, e credono caparbiamente di poter saltare i principi fondamentali e ottenere nuova conoscenza. Non comprendono che la natura dell'apprendimento è una progressione graduale. Non crediate che una tale ignoranza si riscontri soltanto nella vita terrena; esattamente lo stesso può accadere nel Mondo Sovramundano. Alcuni dei suoi abitanti ritengono di poter saltare diversi gradini e di potersi impadronire di qualcosa di straordinariamente nuovo, senza nemmeno pensare dove andranno a finire con quel salto!

Le conseguenze possono essere gravi. Niente di buono ne può venire; al contrario, ne risulta un ritardo che genera un karma nocivo. È triste vedere fino a che punto queste persone evitano lo studio dei Fondamenti. Se pure in passato hanno sfogliato le Scritture, non ne hanno compreso l'Insegnamento.

Molti piccoli astuti si presentano quali iniziati per apprendere cose nuove ignote agli altri, ma non sanno amare lo studio!

Il Pensatore ammoniva sovente: "Che ve ne fate del nuovo, se ancora non sapete i fondamenti? Le foglie sono del più bel verde solo se le radici sono forti".

940 — Urusvati ama la chiarezza del pensiero. Sì, certo, un pensiero puro, chiaro e autorevole può essere chiamato spaziale. Una freccia non deve essere spuntata, né troppo lunga. Parimenti, un comando mentale deve essere penetrante e breve.

La qualità del pensiero è indispensabile sia in Terra che nel Sovramundano, dove la comunicazione avviene tramite il pensiero, e l'abilità di pensare con chiarezza è particolarmente necessaria. Immaginate qualcuno dal pensiero intricato e lento: gli sarà assai difficile comunicare con altri. Inoltre sarà incapace di decifrare il lampo di un breve messaggio. Ancor peggio, dovrà imparare ciò che non seppe apprendere nella vita terrena.

È pietoso osservare questi poveretti incapaci di esprimersi, perché s'impantanano in un labirinto di pensieri oscuri e deboli. Le loro emanazioni sono deboli e non rischiarano il loro sentiero. Si direbbe che sono un peso inutile per il Mondo Sottile, anziché collaboratori illuminati. Rimpiangeranno di non aver trovato il tempo, durante la loro esistenza terrena, per lavorare al loro progresso mentale.

Il Pensatore diceva che nel bagaglio di ciascuno ci possono essere molti grandi tesori.

941 — Urusvati ama i suoni del Mondo Sovramundano. Le armonie sovramundane ispirano e risanano, ma sovente sono interrotte dal rumore di battaglie, lamenti, e dal frastuono di folle impazzite. Per trasformare questi clamori terreni in armonie sonore occorre spendere molta energia.

Gli uomini dovrebbero sapere fino a che punto i suoni terreni invadono e scuotono lo spazio, ed essere più cauti e premurosi sulla qualità delle loro emanazioni.

È tempo che gli scienziati studino la natura dell'atmosfera. Se l'energia psichica di un uomo può creare potentissimi veleni, le sue emanazioni saranno tossiche. Più volte abbiamo detto che il pianeta è malato, e bisogna aggiungere che anche lo spazio che lo circonda è contaminato. Invece di sperare che il Prana risani l'atmosfera dai veleni spaziali, non sarebbe meglio per l'uomo astenersi dall'inquinare l'ambiente circostante?

L'uomo, quale microcosmo, ha una grande responsabilità, ed è ora che capisca che riempire lo spazio di veleni pericolosi contrasta con l'evoluzione. Non si pensi che qualcuno, da chissà dove, aggiusterà i folli errori causati dagli uomini, i quali potrebbero, nella vita quotidiana, compiere azioni belle e nobili. Persino nella più misera delle esistenze è possibile progredire.

Il Pensatore ammoniva: "Non inquinate l'atmosfera".

942 — Urusvati non tollera le menzogne. Solo una minima parte dell'umanità combatte la menzogna: alcuni per ragioni morali, altri perché capiscono che le falsità sono un danno cosmico. In realtà, poiché pensieri e parole vivono nello spazio ed emettono vibrazioni a grandissima distanza, quante invenzioni oscure e false appaiono e avvelenano il mondo!

Anche il Sovramundano soffre per le menzogne umane, e chi mente avrà a che fare con le proprie emanazioni velenose. Capiirà allora di avere infettato gravemente lo spazio. Il danno cosmico della menzogna dovrebbe essere insegnato nelle scuole. Quell'insegnamento morale penetrerebbe in profondità nelle coscienze degli alunni, e la dimostrazione scientifica del danno irreparabile della menzogna ne cambierebbe il pensiero.

Il Pensatore esortava a onorare quei forti che lottano contro la menzogna.

943 — Urusvati cerca la Verità con i metodi più semplici. L'armonia sta nella semplicità. Ciò che è complesso non tende all'armonia, che è necessaria per nutrire il pianeta. L'umanità è ben lontana dal cooperare col Sovramundano, quindi non stupitevi se occorre parlare ogni giorno dei legami viventi col Mondo Sottile.

Se non s'instaura l'armonia, sarà impossibile smettere di avvelenare il pianeta. L'armonia non è una questione astratta, ma un sistema di ordine terreno. Sovente certi grandi scienziati partirono da teorie complesse per giungere a conclusioni semplici. Erano veri ricercatori, e anelavano all'armonia più semplice, grande e costruttiva.

Sapete già che l'armonia costruisce, mentre la disarmonia distrugge. Lo sviluppo della massima fra le Scienze condurrà alla Fonte della Salute. Abbiamo già detto dell'importanza della musica, sia in Terra che nel Sovramundano. Che i giovani accettino le belle armonie necessarie al pianeta e al Mondo Sottile.

Il Pensatore disse: "Sì, sì, sì, c'è una fede cieca e una fede che vede: siate tra coloro che vedono".

944 — Urusvati non studia il Sovramundano per ragioni personali. Molti invece si rivolgono al Sovramundano per motivi personali. Alcuni vorrebbero incontrare i loro cari defunti, altri ricavarne vantaggi e successo, e altri ancora pensano al Sovramundano solo quando sono in pericolo, o hanno bisogno. Sono tentativi limitati, ben diversi da uno studio; sono soltanto lampi di egoismo.

Poiché non ricevono ciò che vogliono, desistono e diventano perfino negatori. Non pensano che da una stretta fessura si vede ben poco. Se però li si avverte che è necessario una ricerca ad ampio raggio, non trovano in sé l'impulso necessario di dedicarsi al bel lavoro di acquisire conoscenza. Non capiscono che per comprendere l'illimitato Mondo Sovramundano occorre la massima concentrazione.

Per egoismo scordano il desiderio di studiare, e sono persino disposti a danneggiare i loro cari se questi si oppongono ai loro desideri. Chi cerca quel mondo per interesse personale non si accorge di volersi imporre al Sovramundano, né vuole attendere le condizioni propizie necessarie. Non osserva, non studia, e non si avvede dei fenomeni più belli. Ma senza studio, senza sforzo, è impossibile perfino immaginare il Sovramundano.

Il Pensatore esortava a studiare il Sovramundano in modo scientifico, ispirato e senza stancarsi, non per se stessi, ma per l'umanità.

945 — Urusvati sa che i fenomeni sovramundani sono irripetibili. L'illimitata abbondanza del Sovramundano dovrebbe dimostrare la varietà degli aspetti dell'Esistenza, ma per lo scienziato ordinario è proprio questo fatto che gli impedisce di accettare, come scienza, l'indagine del Sovramundano. Molto tempo fa Noi insistemmo sul rigore scientifico delle basi, ma gli scienziati vogliono che la loro scienza sia esatta. Dimenticano che tale precisione è relativa, e dipende da molti fattori. Gli scienziati preferiscono procedere lentamente su vie già battute, e temono di guardare in reami sconosciuti.

Noi accettiamo la logica scientifica, ma non ammettiamo che lo scienziato sia pavido. Gli scienziati hanno paura delle manifestazioni ignote originate dalle forze dell'Universo. Non vogliono riconoscere che dovrebbero essere attratti proprio dal fatto che quei fenomeni sono irripetibili.

La comprensione dell'irripetibilità sovramundana fa pensare a molti ostacoli terreni. Un vero cercatore direbbe: "Voglio osservare i fenomeni più sottili. Fra le molte e diverse condizioni terrene, probabilmente troverò il nesso che mi condurrà nel Nuovo Mondo". Non tutti però pensano così, e il Sovramundano rimane una favola.

Il Pensatore ammoniva i Suoi discepoli di non temere l'Infinito.

946 — Urusvati ha assimilato le continue correnti sovramundane. Neppure per un organismo elevato e raffinato è facile assimilare queste trasmissioni. Ricordate il dolore che accompagna i messaggi del Mondo Sottile! La corazza terrena si oppone con tutta la sua forza alla ricezione della voce sovramundana. I suoni terreni tuonano e vibrano come se amplificati da un megafono. Il cuore resta turbato anche al minimo fruscio.

I dolori sacri sono causati dall'incompatibilità fra le vibrazioni fisiche e sovramundane. L'approccio più naturale del Sovramundano sembra un'intrusione insostenibile, ma l'intensa volontà supera queste prime fasi. I dolori sacri alla fine svaniscono; i sussurri e persino le grida non turbano più, e cooperare col Sovramundano diventa abituale. Avendo raggiunto tale conseguimento, il ricercatore scopre che le correnti sovramundane agiscono senza sosta, ed è l'uomo stesso che ne rifiuta i preziosi messaggi.

Per spiegare questi fenomeni si ricorre a molte scuse, come il caso o qualche malanno. Invero solo la forte e coraggiosa volontà libera l'uomo dalle superstizioni, e consiglia il pavido di ascoltare con maggiore attenzione.

Il Pensatore ricordava ai Suoi allievi di ascoltarsi l'un l'altro.



947 — Urusvati sa perché lo Yogi passa inosservato. La gente ama abbellire la propria idea di Yogi con attributi simbolici, ma si dimentica che lo Yoga è un legame con il Supremo, e che questo privilegio deve appartenere a tutti. La condizione yogica è pertanto uno stato naturale, ma la gente se ne allontana, rifiutando così il proposito fondamentale della vita. Si rigetta il destino migliore e si porta il peso di uno stato innaturale.

Si potrebbero citare molti casi di Yogi che rimasero del tutto inosservati nel mezzo di una folla. Non volevano essere notati. Non avevano bisogno della tunica di un iniziato per essere benefici a tutti. Ricordate inoltre che la luce dello Yogi splende nel suo cuore, e che egli può smorzarne le vibrazioni di proposito per non essere notato.

Il Pensatore ricordava sovente ai Suoi studenti che uno Yogi, che pure è portatore di Luce, passa inosservato.

948 — Urusvati sa che lo Yogi porta gioia e salute. Noi confermiamo che le emanazioni di uno Yogi possono essere risananti e gioiose. Egli porta davvero questi autentici doni. È in contatto con il Sovramundano, da cui trae la sua preziosa forza.

Il suo cuore è pieno di armonie sovramundane, ma egli non impone l'armonia. È una gioia prendere a prestito dal Tesoro sovramundano. Così guarisce se stesso dalle malattie. Il Prana è una benedizione, una panacea che ripristina la salute. Non occorrono formule magiche; basta immergersi nell'aura di uno spirito purificato.

Non dubitate del Sovramundano. Che l'ingresso sia ampio e l'accoglienza fiduciosa. Che l'uomo ricordi il breve precetto: "Non dubitare!".

"Il verme del dubbio spegne la gioia e mina la salute". Così diceva il Pensatore ai dubbiosi. "E oscuro si farà il vostro volto".

949 — Urusvati sa che lo Yogi può essere definito colui che si sacrifica. Ma cosa può sacrificare chi ha già rinunciato a tutte le ricchezze terrene? Lo Yogi ha sempre un tesoro con sé: il lavoro, il pensiero, la volontà, e grandi riserve di energia. A queste fonti vi attinge di continuo, e ciò che spende è ricostituito dal prana sovramundano.

Lo Yogi funge da legame vivente col Mondo Sovramundano: è una collaborazione nobile ma ardua. Gli accumuli caotici terreni causano sofferenza ed enorme spesa di energia. Lo Yogi però sa sacrificarsi, e sa che il Bene comune non si consegue facilmente. Gestisce con intelligenza le proprie riserve, e non eccede nella fatica. Sa che si devono evitare gli estremi. Inala subito il prana e lascia riposare l'organismo. Non sarà un riposo lungo, perché il Sovramundano compensa subito la perdita di energia.

Il Pensatore diceva: "Diamo, e così riceviamo. Rinunciamo, e così ci arricchiamo".

950 — Urusvati sa che lo Yogi può essere definito seminatore. Egli spande i semi del bene senza stancarsi, non per sé ma per l'umanità. Dove raccoglie quella provvista di bene? Non la si può incrementare solo con mezzi terreni. Viene arricchita dal Sovramundano, e lo Yogi deve essere sempre pronto a ricevere quelle trasmissioni preziose.

Il Sovramundano invia messaggi sia di giorno che di notte. Essi contengono non soltanto consigli generici, ma Istruzioni per gli eventi quotidiani. Da ciò si vede quanto il Sovramundano è prossimo al mondo fisico, ma il suo linguaggio, e le date indicate, sono comprensibili solo dallo Yogi. Quei messaggi sono brevi, e riempiono ogni istante. Perciò gli uomini devono considerare il servizio dello Yogi con grande rispetto. Lo Yogi non vive solo in uno stato di esaltazione, ma si dedica a servire il Bene comune.

Il Pensatore consigliava di seminare il Bene senza sosta.

951 — Urusvati sa che lo Yogi può essere definito costruttore di pace. Lo Yogi irradia pace a favore del Bene comune. Lo Yogi pone fine alle diatribe. Lo Yogi non si stanca mai di parlare del Bene.

Per comporre i contrasti umani ci vuole tanta pazienza. Ma donde ricava quell'invincibile pazienza? Essa nasce dalla realizzazione del Sovramundano. Lo Yogi sa che i conflitti e gli odi terreni si ripercuotono nel Sovramundano, e crescono fra le energie sottili. L'uomo pertanto dovrebbe ben guardarsi dall'inquinare il Sovramundano. Lo Yogi non soltanto risana l'ambiente circostante, ma può anche colpire là dove l'infezione si è fatta incurabile.

I pensieri dello Yogi sono come frecce, e con tutta la sua saggezza porta la responsabilità di purificare lo spazio. Ben pochi capiscono l'abnegazione dello Yogi, ciononostante egli avanza con coraggio verso la meta luminosa.

Il Pensatore usava ripetere: "La pace del mondo è insegnata fin dai tempi antichi, e le varie fedi hanno assimilato quel precetto. Non pensate che sia irrealizzabile".

952 — Urusvati sa che lo Yogi può essere definito costruttore. Molte costruzioni maestose sono state create dal comando mentale dello Yogi. Molti architetti hanno tratto ispirazione dal pensiero proiettato dallo Yogi. Tali emissioni furono percepite talvolta a grande distanza, ma si sono verificati anche incontri personali con certi Yogi, che non rivelarono mai la loro identità.

Se qualcuno afferma di essere un iniziato non credetegli. Lo Yogi non rivela il proprio sapere sacro. Così gli Yogi-costruttori non si definiscono architetti, ma dicono di essere stati ben consigliati.

Invero, sul pianeta si stanno erigendo le pietre miliari dell'umanità. La mente suggerisce che nelle fondamenta di molte strutture stanno pensieri speciali. Magneti inesauribili attirano e purificano l'attenzione degli uomini contemplativi. Da tempo abbiamo detto di questi magneti che giacciono nelle fondamenta. Sentieri invisibili formano una rete di protezione attorno alla Terra.

Il Pensatore insegnava ad essere costruttori.

953 — Urusvati sa che lo Yogi può essere definito lungimirante. Attraverso il velo grigio dell'esistenza terrena quotidiana, lo Yogi distingue i lineamenti del futuro. Si domanderà perché chiamiamo lo Yogi lungimirante, invece di chiaroveggente: è perché desideriamo vederlo totalmente umano.

Non ci servono quei fachiri che stanno dritti sulla testa. Non sappiamo che farcene di quegli stregoni con un alone di chiaroveggenza, che vendono briciole di pronostici in cambio di denaro. Vogliamo che il vero Yogi sia un buon seminatore e servitore del Bene comune. Ecco un appello da ricordare, poiché i consigli più semplici e urgenti sono presto dimenticati.

Donde viene l'acuta perspicacia dello Yogi? Ancora una volta dal Sovramundano, la Fonte più elevata. Dalla vetta di quel Monte si vedono gli eventi inevitabili della vita umana. Là, lo Yogi aguzza la sua vista interiore. Non bisogna considerarla una capacità soprannaturale; al contrario, è accessibile a tutti, ma gli uomini sono troppo lontani dalle sfere superiori.

Il Pensatore affermava: "Trovate la via più semplice per il Mondo Superiore e imparate ad amarla".

954 — Urusvati sa che lo Yogi può essere definito Colui che ascolta. Invero lo Yogi è attento a ogni richiamo del cuore. Lo Yogi non risponde alla curiosità dei furbi. Lo Yogi rifiuta le pretese maliziose. Siate certi che le alte vibrazioni dello Yogi sono così raffinate che Egli può percepire all'istante le emanazioni altrui!

Lo Yogi agisce secondo istruzioni sovramundane, pur conservando il suo libero arbitrio. Le sue vibrazioni, così raffinate, lo pongono in costante sintonia col Mondo Sottile.

Sovente lo Yogi percepisce, come un lampo, certi messaggi che gli sono diretti. Questi sono infallibili, quanto quelli che gli giungono chiari e che egli può tradurre in parole. Solo esercitando il suo pensiero lo Yogi può cogliere le vibrazioni sottili.

È giusto dire che il pensiero è igneo, perché il fuoco è la base del pensiero. Sappiate inoltre che l'attenzione deve essere sviluppata fin dall'infanzia. Può anche essere innata, ma occorre aprirle la porta. Anche se la natura dello Yogi si è già delineata, egli deve armarsi, nella vita, per compiere grandi imprese di sacrificio, come un eroe.

Il Pensatore insegnava che senza attenzione assidua non si possono studiare le leggi dell'Universo.

955 — Urusvati sa che lo Yogi conosce la gratitudine. Nel Sovramundano la gratitudine è sempre una qualità preziosa. Lo Yogi comprende l'importanza della gratitudine perché è in contatto col Mondo Sottile. Si è già affermato che la gratitudine è benefica per chi la possiede. A ogni buona azione, il fuoco del cuore splende luminoso e le sue emanazioni sono salubri.

Gli uomini, però, continuano a non voler capire l'importanza di essere grati. Nessuno insegna ai bambini il senso interiore delle emanazioni benefiche, e questi devono capire da soli il beneficio della gratitudine. Talora sono costretti a dimostrarsi grati in modo insulso, poiché quell'intimo significato non viene mai spiegato loro. Che senso ha ripetere stoltamente formule verbali che non si capiscono? Sappiate che le preghiere pronunciate senza capirne il senso non hanno alcun valore. Chi prega in quel modo non si prepara alcun ponte per il Sovramundano, e vaga sperduto nel deserto, senza sapere come giungere al Giardino di Bellezza.

Il Pensatore insegnava: “Imparate a comprendere la gratitudine, che costruisce la Dimora del Bene”.